

MEDICAMENTI

COMPOSTI.

ACETATO D'AMMONIACA.

Spirito di Minderero of.

Prendi carbonato di ammoniaca quanto vuoi.
Aceto stillato, quanto basta a perfetta saturazione; filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa.
Eccitante, nervino diaforetico, diuretico.
Si usa nelle malattie reumatiche ed affezioni catarrali; esternamente è discuziente.

Dose fino a mezz' oncia allungato da ripetersi.

ACETATO DI MERCURIO

Terra foliata mercuriale of.

P. Deutossido di mercurio quanto vuoi.

Acido acetico quanto basta.

Sciogli a lento calore in vaso di vetro; filtra il liquore, il quale svaporato a pellicola, lascerà cristallizzare in luogo freddo; rasciuga i cristalli sopra la carta emporetica, e serbali in boccia chiusa.

Altro metodo.

Precipitando il nitrato di mercurio fluido con la soluzione di acetato di calce, o di potassa, si ottiene nel momento un ottimo acetato di mercurio.

Questo sale fu adoprato nelle malattie veneree, e forma la base delle pillole di Keiser; è però acre e di uso poco sicuro.

ACETATO DI MORFINA.

P. Morfina q. v.

Acido acetico q. b.

Poni il tutto in una cassula di porcellana, evapora a calore regolato, e fa cristallizzare.

Se in vece dell'acido acetico adoprerai il solforico sufficientemente allungato, avrai il *solfato di Morfina*.

Questi due sali servono a fare alcuni preparativi (Ved. *siroppo di Morfina*, e *gocce calmanti*) si possono anche dare in pillole, in bevanda, in oppiato, o come torna meglio secondo le circostanze, alla dose di un quarto di grano fino a mezzo grano.

ACETATO DI PIOMBO CRISTALLIZZATO.

Sale di Saturno of.

P. Deutossido di piombo, quanto vuoi.

Acido acetico, quanto basta.

Bolli in vaso di terra verniciato, finchè l'acido abbia acquistato un sapore dolce; allora decanta la soluzione, ed infondi sul residuo nuovo acido; evapora le soluzioni riunite e filtrate, a consistenza dovuta, per ottenere i cristalli, i quali serberai in bottiglia chiusa.

In vece di deutossido di piombo, puoi anche servirvi del protossido di piombo fuso.

Uso esterno.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO.

Aceto di Saturno of.

P. Litargirio in polvere, once sei.

Aceto comune, libbre due.

Tieni in digestione a lento calore in vaso di terra

verniciato, agitando con una spatola di legno, finché la carta colorita colla laccamuffa in turchino immersi, non muti più colore; filtra per carta, e serba in vaso di vetro chiuso.

Si usa esternamente e con cautela nelle malattie cutanee.

ACETATO DI PIOMBO CONCENTRATO.

Aceto di Saturno concentrato, o estratto di Saturno of.

P. Acetato di piombo liquido, quanto piace. Evapora a lento calore in vaso di terra verniciato, a consistenza di miele. Alcuni hanno il cattivo uso di preparare l'estratto di saturno bollendo il litargirio coll'aceto, fino a consistenza di estratto senza filtrare, e facendo delle specie di stacciate di tutta la massa.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO CON ALCOL.

Acqua vegeto-minerale di Goulard of.

P. Acqua stillata, libbre due,

Alcool, un' oncia,

Acetato di piombo concentrato, mezza oncia.

Mescola il tutto.

Per uso esterno, nei tumori, e nelle emorroidi cieche, in forma d'iniezioni nelle ulcere fistolose.

ACETATO DI PIOMBO E SOLFATO DI ZINCO LIQUIDI.

Acqua oftalmica of.

P. Acqua aromatica di rose, once sei.

Acetato di piombo cristallizzato, dramme sei.

Solfato di zinco, grani dodici.

Mescola, e serba in boccia chiusa.

ACETATO DI POTASSA.

Terra fogliata di Tartaro of.

P. Sottocarbonato di potassa una libbra e mezza.
Acido acetico, libbre otto.

Svapora il mescuglio a metà in vaso di vetro, o di porcellana, aggiungi a riprese nuovo acido acetico fino alla perfetta saturazione, continua l'evaporazione nuovamente fino alla metà; filtra il liquore, e riducilo a secchezza col mezzo del calore del bagno-maria salato. Riponi il sale, tuttavia caldo, in boccie col turacciolo arrotato.

Dose da grani sei, ad uno scropolo.

Se invece di sottocarbonato di potassa sostituirai il carbonato di soda, otterrai l'*acetato di soda*, o *terra fogliata minerale*.

Accade facilmente, che l'acetato di soda, e di potassa divengano alcalini, e ne risulti un rimedio incerto; perciò è più conveniente conservarli fluidi, nel qual caso la dose sarà da uno scropolo, a una dramma.

Questi due sali sono stimati ottimi fondenti, e sono somministrati con vantaggio nell'idropisia, e nelle affezioni pituitose.

ACIDO ACETICO ALLUNGATO.

Aceto stillato of.

P. Aceto di vino ottimo, quanto vuoi; stilla in storta, o in lambicco di vetro a bagno di rena. Il primo prodotto, è quasi acqua, perciò quando ne avrai ottenuta una sesta parte cambia recipiente; continova a stillare fino a che avrai liquore limpido, ma avverti di regolare il fuoco affinchè specialmente sull'ultimo, non prenda di bruciato.

Questo aceto stillato si può concentrare, esponendolo ad una bassa temperatura da farlo congelare. Così levando via il diaccio che si forma, si toglie l'acqua superflua, e l'acido si concentra.

Serve per varie preparazioni. L'aceto comune senza distillare è spesse volte preferito nella preparazione di alcuni medicamenti; esso pure è acido acetico ma impuro.

L'aceto stillato allungato con acqua serve di bevanda in molte malattie. È un antidoto dell'oppio e dei veleni narcotici, dopo che sono stati evacuati. In una libbra di acqua se ne può mettere da una dramma a mezz' oncia. Esternamente è risolvente.

ACIDO ACETICO CONCENTRATO.

Aceto radicale. of.

P. Deutoacetato di rame, o verde eterno polverizzato, una libbra.

Acido solforico once quattro.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena fino che esce il liquore.

Altro metodo.

Metti in una storta parti eguali di solfato di rame, di acetato di piombo; stilla, ed otterrai un aceto radicale più diluto, ma di grato odore.

Puoi anche stillare il solo deutoacetato di rame polverizzato, indi purificarlo o con nuova distillazione mescolandovi una piccola quantità di carbone pesto.

Il vapore di quest' acido è lodato come un preservativo per quelli che sono costretti qualche volta a respirare un' aria impura, come un salutare rimedio nei deliquj, e nelle sincopi.

Non volendo adoprare l'aceto radicale puro e fluido, si mette in una boccettina con dei cristalli di solfato di potassa. Si può ottenere l'istesso intento mescolando in una boccetta col tappo arrotato una parte di acetato di piombo, con due parti di soprassolfato di potassa.

L'aceto radicale puro non si adopra internamente. Applicato alla pelle è stimolante e rubefacente.

ACIDO ACETICO AROMATICO.

Aceto aromatico, o dei quattro ladri of.

P. Cime fresche di rosmarino, di assenzio, di salvia, di ruta, ana un'oncia e mezzo.

Calamo aromatico.

Cannella.

Garofani ana dramme due.

Aceto comune, libbre sei.

Sopposte le sostanze secche, e tritate le fresche mettile in digestione coll'aceto, in matraccio di vetro ben turato, per otto giorni; decanta, e spremi il residuo, ed a liquore filtrato aggiungi

Canfora un'oncia, sciolta in alcool.

Volendo, puoi aggiungere due dramme di aglio.

Attribuiscono a questo aceto composto una virtù antisettica, ed antipestilenziale, bagnandosi le mani. ed il volto.

Per uso interno, dalle due alle quattro dramme allungato con acqua.

ACIDO ACETICO AROMATICO STILLATO.

Vinagrillo Volg.

P. Aceto ottimo bianco fatto col vin di Cipro, libbre sei.

Radice d'Ireos.

Petali di rose.

— di garofoli o viole, ana once una.

Cannella regina.

Noci moscade.

Garofani, ana dramme due.

Giallo della scorza d'arancia di Portogallo.

Storace in lacrima.

Belzuino, ana dramme due.

Maggiorana.

Menta.

Timo.

Dittamo cretico, ana once una.

Pestate le sostanze secche, e tritate le fresche mettile in digestione dentro l'aceto in vaso di vetro, che chiuderai bene, e terrai al sole, o in luogo caldo per un mese intero; poi stilla con lambicco di vetro, con calore moderato.

Serba in vaso ben chiuso l'aceto ottenuto.

Questo aceto aromatico, chiamato Vinagrillo, ha un odore gratissimo, e serve agli usi degli altri acetì aromatici.

Nella Spagna usano bagnare con questo aceto una segatura di legno giallo fine, che ha un grato odore proprio, e la tengono dentro scatole di cristallo.

ACIDO ACETICO CON COLCHICO.

Aceto di colchico of.

P. Radici fresche di colchico colte in autunno, un'oncia.

Aceto comune, una libbra.

Macera le radici, lavate e tagliate, nell'aceto a lento calore per due giorni; cola, e spremi, ed al liquore limpido aggiungi

Alcool, mezz' oncia.

Questo aceto è stato adoprato con vantaggio in quelle malattie, contro le quali si usa l'aceto scillitico; ma con più cautela per la sua forza. Dose da uno scropolo ad una dramma allungata con acqua pura. (Vedi *Colchico*).

Esternamente è giudicato risolvente.

ACIDO ACETICO CON ROSE.

Aceto rosato of.

P. Bottoni di rose puliti dai calici, once sei.

Aceto comune libbre quattro.

Esponi il tutto in vaso di vetro chiuso al sole, o in luogo caldo per alcuni giorni, poi spremi, e filtra.

Collo stesso metodo farai gli *aceti di sambuco*, di *salvia*, di *targone*, ec.

Questi diversi aceti uniscono alla virtù dell'aceto quella delle piante mescolatevi.

La dose è da una dramma, ad un'oncia allungati con acqua e presi in più volte.

ACIDO ACETICO CON SCILLA.

Aceto scillitico of.

P. Scilla sfogliata e seccata, una libbra.

Aceto comune, libbre sei.

Macera a lento calore per tre giorni in vaso di vetro turato; cola ed aggiungi

Alcool, once tre.

Aperiente, incisivo, e conserva la virtù della scilla. Invecchiando perde della sua attività.

Dose da una, a due dramme.

ACIDO BENZOICO.

Fiori di Belzuino of.

P. Belzuino pesto.

Calce pulverizzata, ana once sei.

Acqua piovana libbre due.

Cuoci lentamente per un quarto d'ora, e filtra il liquore caldo, di nuovo cuoci il residuo con altre libbre due di acqua, e filtra. Freddati che sieno i liquori, instilla acido muriatico, finchè succede precipitazione. Lava il precipitato con acqua fredda e seccalo sopra un filtro di carta emporetica.

Puoi sostituire alla calce una quarte parte di sottocarbonato di potassa o di soda, e precipitare l'acido benzoico coll'acido idroclorico, o coll'acido solforico.

Altro metodo.

P. Calce polverizzata, una parte.

Acqua, parti tre.

Unisci insieme, ed aggiungi

Belzuino pesto, parti quattro.

Acqua pura, parti trenta.

Agita e cuoci lentamente per mezz' ora: dopo ritira dal fuoco e lascia in riposo qualche ora il mescolio; decanta il liquore limpido che rimane al di sopra, ed aggiungi al residuo altre dieci parti di acqua; bolli per mezz' ora, ed unisci la soluzione limpida alla precedente, nelle quali evaporate al residuo di due terzi infonderai a goccia a goccia dell'acido idroclorico; lava con acqua fredda il precipitato, e seccalo su di un filtro di carta emporetica, e poi riponi in vaso adattato.

Questi due metodi danno l'acido benzoico per precipitazione. Il seguente lo dà per sublimazione.

Altro metodo.

P. Belzuino polverizzato quanto vuoi.

Sublima a moderato calore in vaso di terra verniciato coperto con cartoccio ben legato o meglio con vaso simile di terra, lutandolo. Se i fiori saranno gialli, sublimali di nuovo, unendovi giusta dose di argilla bianca, e serbali in boccia ben chiusa. Con questo metodo si ottiene minore quantità di acido benzoico. Col tempo ingiallisce.

Fu stimato medicamento incisivo, e capace di promuovere l'aspettorazione.

Dose: da grani due, a dieci.

ACIDO BORICO.

Sale sedativo di Hombergio of.

P. Borace, un' oncia e mezza.

Acqua stillata bollente, una libbra.

Unisci in vaso di vetro, e fatta la soluzione filtra ed aggiungi

Acido solforico, un' oncia e mezza.

Spapora in vaso di vetro a pellicola; metti il vaso in luogo freddo, perchè deponga i cristalli, i quali laverai con acqua fredda, e seccati conserverai in boccia chiusa.

Dose: da quattro grani a sedici.

Questo acido fu creduto sedativo e calmante; ma l'esperienza non ha dimostrato questa proprietà.

ACIDO CARBONICO LIQUIDO.

Acqua acidulata con aria fissa os.

P. Carbonato di calce, quanto vuoi.

Acido solforico allungato, quanto basta.

Mescola il carbonato di calce in piccoli pezzetti, o in polvere grossolana con sufficiente quantità di acqua, in boccia che abbia un tubo ricurvo, il quale immergerai nell'acqua, che vorrai acidulare, dentro altra boccia di collo stretto. Aggiungi a riprese al carbonato di calce dell'acido solforico allungato; il gas acido carbonico che si sprigiona, si unisce facilmente all'acqua fredda della boccia annessa, per mezzo dell'agitazione, ed acquista un sapore acido. La saturazione sarà più pronta, se la boccia dell'acqua sarà circondata di ghiaccio.

L'acqua assorbe tanto più gas acido carbonico quanto più la pressione è forte, ed è bassa la temperatura. Nell'ordinaria pressione e temperatura ne discioglie all'incirca il suo volume. Aumentando la pressione, ed alla stessa temperatura, può discioglierne cinque, o sei volte il suo volume.

Per fare questa operazione si richiede un vaso resistente, entro il quale si comprime il gas per mezzo di uno stantuffo.

La soluzione di acido carbonico nell'acqua non ha colore; ha un sapore agretto, ed un odore alquanto piccante. È leggermente stimolante, rinforza lo stomaco, è rinfrescante, e serve a preparare molte acque minerali acidule.

L'adoprare l'acido solforico per estrar dal marmo

il gas non è senza inconvenienti. Lo sviluppo del gas è momentaneo, poi cessa perchè il gesso che si forma è insolubile o difende il marmo sottoposto dall'azione dell'acido. Si usa dunque adoprare il marmo in pezzetti, ed invece di acido solforico allungato si adopra l'acido idroclorico diluto, ed in tal modo spariscono tutti gl'inconvenienti.

L'acqua acidulata è di un frequente uso in medicina; costituisce le acque gassose naturali ed artificiali che in oggi si impiegano indistintamente collo stesso vantaggio.

Dose da una libbra a due, e più se bisogna.

Se invece di acidulare l'acqua semplice, acidulerai una porzione di acqua di calce, mescolata con due parti di acqua pura, eseguirai l'operazione, finchè l'acqua ritorna limpida, otterrai un *sopracarbonato di calce fluido*, per eccesso di acido, rimedio lodato per le renelle.

Dose da una libbra a quattro in una giornata.

ACIDO IDROCIANICO

Acido prussico of.

P. Azzurro di Berlino pulverizzato, once quattro.

Deutossido di mercurio rosso, once due.

Acqua pura, una libbra.

Unisci e bolli in vaso di terra verniciato finchè il colore azzurro sia totalmente scomparso.

Filtra il fluido, e lava il residuo con quattro once di acqua bollente, ed al liquore filtrato, aggiungi

Limatura di ferro pura e recente, once una.

Acido solforico concentrato, dramme sei.

Agita il miscuglio, il quale acquista un colore nero, e manifesta un odore analogo a quello delle mandorle amare.

Decanta il liquido dentro una storta, e stilla a fuoco lento, finchè ne avrai ottenuto una quinta parte, che riporrai in boccia ben chiusa, ed in luogo oscuro.

Ha la virtù dell'acqua di lauroceraso, e perciò calmante antispasmodico. È proposto contro la tisi in dose di quattro a sei gocce allungato con quattro once di acqua; se ne prendono due o tre cucchiariate per giorno.

È creduto utile nelle violenti infiammazioni polmonari come rimedio deprimente. Però hanno osservato che in molte circostanze non ha potuto calmare la tosse, ed in dose anche più piccola ha prodotto una irritazione dolorosa nelle membrane mucose intestinali, e utero-vaginali.

Contro l'avvelenamento dell'acido prussico e dell'acqua di lauroceraso è stata lodata l'ammoniaca da Murray, che però non è da credersi così valevole in sequela delle esperienze di Coulon.

Altro metodo di Gay-Lussac.

P. Cianuro di mercurio, dramme sei.

Acido idroclorico fumante, dramme quattro.

Metti il cianuro in una storta tubulata che comunichi con una boccia contenente del cloruro di calcio e posta in comunicazione essa pure di altra boccia per mezzo di un tubo, la quale possa raccogliere il prodotto. Circonda di daccio e sale queste due bocce: versa l'acido nella storta e scalda un poco. Si sviluppano i vapori d'acido, e quando cominciano a condensarsi quelli dell'acqua, cessa di far fuoco ed arresta l'operazione. Leva allora il diaccio che circonda la boccia prima contenente il cloruro, ed invece metti dell'acqua scaldata a 33.° Con questo mezzo l'acido idrocianico passerà nella seconda boccia e vi si condenserà puro. Quest'acido concentratissimo è uno dei più forti veleni, perchè una sola goccia messa sulla lingua o nell'occhio di un cane anche grasso lo fa cascar morto in pochi secondi. È volatilissimo e in poche ore si decompone.

Per fare l'acido prussico medicinale di Magendie allungherai con acqua stillata l'acido detto di sopra, mettendovi nove volte più di acqua dell'acido, e

serberai in boccia chiusa in luogo oscuro, e così lo potrai conservare dei mesi ancora.

L'acido prussico medicinale così preparato è preferibile al metodo di Scheele detto di sopra, il quale non dà un acido sempre dello stesso grado di forza.

ACIDO IDROCLORICO.

ACIDO MURIATICO.

Spirito di sale marino of.

P. Cloruro di sodio, o sale marino decrepitato libbre due.

Acido solforico, una libbra.

Messo il sale in una storta tubulata; montata coll'apparato di Wulffio, aggiungi per la tubulatura della storta l'acido solforico a riprese, e stilla con calore graduato a bagno di arena. Otterrai l'acido idroclorico fumante nella boccia sotto il recipiente, e l'acido idroclorico allungato nelle bocce laterali, dentro alle quali avrai messo un terzo di acqua stillata.

Il residuo che trovasi nella storta, ti darà il solfato di soda, se lo riduci come il residuo dell'acido nitroso, servendoti per saturarlo di sottocarbonato di soda, o di calce.

Puoi, volendo, rendere puro l'acido idroclorico così ottenuto, infondendovi a gocce dell'idrocianato di potassa, fino a tanto che produce del precipitato; filtra, e ridistilla l'acido sopra una piccola quantità di sale marino, per liberarlo dall'acido solforico, che vi possa essere rimasto. L'acido ottenuto, serbalo in boccia di cristallo col turacciolo smerigliato.

Sono molti gli usi di quest'acido nella farmacia; si adopra internamente allungato con acqua, come rinfrescante, diuretico, in vapore è disinfettante.

Dose da due, a otto gocce allungato con due once di acqua.

ACIDO IDROCLORO-NITRICO.

Acqua regia of.

Mescola in un matraccio a poco per volta una parte di acido nitrico a 30.° e di acido idroclorico a 20.° e serba in boccia chiusa in luogo oscuro.

Per fare l'acqua regia, bisogna mettere tanto acido nitrico, quanto basta per ottenere la combustione dell'idrogene dell'acido idroclorico. Quest'acido misto serve per fare alcune preparazioni, ed è il dissolvente dell'oro e del platino.

È stato trovato sommamente utile nelle ostruzioni, negli ingorghi ed altre malattie di fegato usato in forma di pediluvi allungandolo con bastante quantità di acqua.

ACIDO IDROIODICO.

P. Iodio. q. v.

Alcool a 25.° q. b.

Prendi una storta di vetro tubulata ed adatta al di lei collo un tubo di vetro ricurvo, che vada ad immergersi in una boccia di Woulf, la quale dall'altra parte abbia per sfogo un altro tubo di vetro piegato che termini in una boccia contenente dell'acqua o meglio una soluzione di potassa. Metti nella boccia di Woulf l'alcool nel quale avrai sciolto l'iodio: luta le commettiture, e poni nella storta della sua tubulatura, una certa quantità di solfuro di ferro artificiale, ed accomodatovi un imbuto di Welter, infondivi acido solforico quanto basta per sviluppare dal solfuro il gas idrogene solforato.

Questo gas passerà a traverso la soluzione di jodio; si scomporrà cedendo il suo idrogene all'jodio per formare l'acido idrojodico, e depositerà lo zolfo che intorbiderà il liquore.

Continova a passarvi questo gas, rinnovando all'occorrenza il solfuro, e ciò finchè il liquore non sia

più capace di colorire in turchino l'amido cotto, e stemperato con un poco di acqua.

Filtra allora per separare lo zolfo, metti un poco di acqua stillata ed evapora finchè sentirai il cattivo odore dell'idrogene solforato. Se nel tempo della evaporazione il liquore si intorbida, lo filtrerai e continuerai l'evaporazione.

L'acido idriodico così ottenuto è senza colore e non deve colorire l'amido cotto, il che se avvenisse sarebbe segno che conterrebbe dell'iodio; onde bisognerebbe allungarlo con acqua e farvi passare una nuova corrente d'acido idrosolforico, filtrare ed evaporare.

Si deve conservare in vasi chiusi ed allo scuro, perchè altrimenti si colorisce in rossastro e si decompone in parte.

Si è creduto di poterlo amministrare diluito convenientemente nei casi nei quali è utile l'iodio, ma si preferisce di unirlo alla potassa o alla soda (*Ved. idriodato di potassa*).

ACIDO NITRICO.

Acqua forte concentrata.

P. Acido nitroso, quanto vuoi.

Stilla con moderato calore nell'apparato di Wulffio finchè escono vapori rossi. Serba l'acido limpido che resta nella storta in boccia di cristallo col turacciolo arrotato.

Diuretico, antisettico. Si adopra in preferenza degli altri acidi nelle cachessie epatiche croniche in dose di tre gocce a cinque allungato con acqua stillata. L'acqua così acidulata forma una bevanda assai depressante; si somministra con grande vantaggio nelle malattie veneree, allora quando non si può adoperare il mercurio; così pure è utile nei tifi ed altre febbri analoghe. Uno scropolo di acido si può allungare con una libbra di acqua stillata addolcita con zucchero da prendersi repartitamente.

Esternamente è proposto per fare i cauterj. Si forma un'acqua deterstiva utilissima per le ulceri icorose antiche, con quattro dramme di acido allungato con una libbra di acqua. (Ved. *acido nitroso*).

ACIDO NITRICO CON ACQUA AROMATICA DI ROSE.

Acqua da pedignoni of.

P. Acido nitrico allungato, once tre.

Acqua aromatica di rose, una libbra.

Unisci.

ACIDO NITRICO ALLUNGATO.

Spirito di nitro, o Acqua forte of.

P. Acido nitrico, una parte.

Acqua stillata, parti due.

Mescola, e serba in boccia chiusa.

ACIDO NITROSO.

Acido nitroso fumante of.

P. Nitro pesto, libbre due.

Acido solforico, una libbra.

Stilla in una storta di vetro per metà piena, unita all'apparato di Wulfio, con calore graduato. Otterrai l'acido nitroso nella boccia sotto il recipiente, e l'acqua stillata che avrai messa per un terzo nelle bocche laterali dell'apparato, sarà acido nitroso allungato.

Secondo le moderne cognizioni questo acido sarebbe veramente *acido nitrico con vapori di deutosido di azoto* ed il vero acido nitroso è quello che si ottiene dal nitrato di piombo secco distillandolo.

Il sale che rimane nella storta è solfato di potassa con eccesso di acido solforico, dal quale lo libererai, sciogliendo in acqua bollente il sale, ed infondendoci del sottocarbonato di potassa, o di calce

a perfetta saturazione. Il fluido filtrato, ed evaporato ti darà colla cristallizzazione il *solfato di potassa*.

Quest'acido nitroso contiene sempre dell'acido solforico, e dell'acido idroclorico. Volendolo puro, conviene adoprare del nitro raffinato, ed allora non si ottiene acido nitroso, ma bensì un acido nitrico con pochissimi vapori rossi, nel quale instillando del nitrato di argento fluido non si produce intorbidamento.

Resta tuttavia l'acido solforico nell'acido stillato, dal quale lo libererai distillandolo sopra una piccola dose di nitro purissimo. Serba l'acido ottenuto in boccia chiusa col turacciolo arrolato.

Si purifica ancora l'acido nitrico, e nitroso, mettendo nell'acido un trentaquattresimo di litargirio polverizzato; si agita più volte il miscuglio, e dopo 24 ore si stilla. L'acido nitrico puro non deve produrre intorbidamento nella soluzione di nitrato d'argento, nè in quella di nitrato di barite.

I suffumigi dell'acido nitrico distruggono i miasmi contagiosi. Sembra però che l'efficacia di questi sia inferiore a quelli fatti col cloro. Il metodo usato è quello di mettere in un pentolo del nitro raffinato in polvere, dopo vi si aggiunge un eguale quantità di acido solforico concentrato: si alzano subito dei vapori bianchi, che non danno incomodo agli astanti, e producono ottimi effetti. Se poi si riscalda il vaso per ottenere un più abbondante gas, allora vi si uniscono dei vapori rossi, che fanno tossire, e si debbono scansare, onde bisogna usare maggiori riguardi. Nel luogo dove si fa il suffumigio, debbonsi tenere chiuse le porte e le finestre, e se la sala è grande, ed il contagio violento, accrescere il numero dei vasi suffumigatorj.

Se nel fare l'acido nitroso sostituirai al nitrato di potassa il nitrato di piombo bene asciutto, otterrai un acido nitroso, che è il vero, acido nitroso col quale potrai fare immediatamente l'etere nitrico.

Ved. *etere nitrico*.

ACIDO OSSALICO.

Acido dello zucchero o saccarino of.

P. Zucchero raffinato, un'oncia.

Acido nitrico, once nove.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena con calore moderato, finchè il residuo sia denso.

Raffreddata la storta, compariranno i cristalli, i quali rasciugherai sopra carta sugante. Il fluido che resta, condensalo per una nuova cristallizzazione.

Purificherai quest'acido, sciogliendo i cristalli in acqua stillata, e di nuovo cristallizzandoli, e li serberai in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

In dose di grani dieci a venti sciolto nell'acqua stillata è proposto come rinfrescante, leggermente diuretico ed antiscorbutico.

L'acido ossalico ha una grata acidità, ma non conviene ordinarlo per fare limonate; mezz'oncia di acido ossalico preso in fallo, produsse la morte in quaranta minuti. (Orfila).

Può essere utile per levare le macchie d'inchiostro.

In caso di avvelenamento di quest'acido, il carbonato di potassa, o il sottocarbonato allungato con acqua pura somministrato sollecitamente, produrrebbe un ottimo effetto.

ACIDO SOLFORICO.

Olio di vetriuolo of.

P. Acido solforico di commercio, libbre tre.

Stillalo in una storta di vetro ripiena per un terzo la quale abbia il collo molto piegato, in guisa tale, che entri quasi perpendicolarmente nel recipiente, il quale circonderai di acqua fresca, o di diaccio. Dopo che i vapori o le gocce brune saranno terminate, o che compariscono limpide, ferma la distillazione; e dopo qualche ora muta il recipiente, e prosegui la distillazione dell'acido puro, fino che

vi resterà nella storta un'oncia di fluido in circa.
 Riponi l'acido così ottenuto in boccia di cristallo
 chiusa col turacciolo smerigliato.

Unito all'acqua sino a grata acidità, è usato in
 alcune febbri come refrigerante, e contro i vermi.

Vedi *acido vetriolico* pag. 2.

ACIDO SOLFORICO ALLUNGATO.

Spirito di vetriolo of.

P. Acido solforico, una parte.

Acqua stillata, parti quattro.

Mescola, e serba in boccia di cristallo.

Dose quanto basta per dare un grato sapore acido
 all'acqua.

ACIDO SOLFOROSO.

Spirito di zolfo of.

P. Acido solforico, once sei.

Zucchero, o carbone polverizzato, un'oncia.

Stilla in una storta di vetro coll'apparato di Wul-
 fio; l'acido che non si decompone resta nel reci-
 piente, mentre l'acido solforoso che esce in forma
 di gas si condensa, e si unisce all'acqua stillata delle
 bocce annesse all'apparato. Il peso specifico dell'a-
 cido solforoso il più concentrato sta a quello dell'a-
 cqua stillata; come 1040, a 1000.

In vece di zucchero o carbone si può mettere un
 poco di mercurio.

Fu usato come fondente nelle affezioni del pol-
 mone in dose di quattro o dodici goccioline, allun-
 gato in sufficiente quantità di acqua.

Oggidi si adopra per guarire le malattie della
 pelle, ed in molti spedali esistono degli apparati,
 coi quali si amministrano i bagni di questo gas.
 Pochi bagni si dice che bastino per mandar via la
 rogna. Si pretende ancora che le affezioni erpeti-
 che cedano a questo rimedio amministrato per
 lungo tempo.

ACIDO SUCCINICO CON OLIO EMPIREUMATICO.

Sal volatile di succino of.

P. Succino o ambra gialla soppesta fine.

Arena lavata e secca, ana parti eguali.

Stilla in una storta di vetro a bagno di rena con adattato recipiente. Il prodotto della distillazione sarà l'acido succinico liquido o spirito di succino e dell'olio colorito in scuro, che passeranno nel recipiente, più un sale colorito che resterà alle pareti e al collo della storta. Sciogli con acqua stillata questo sale e filtra unitamente all'olio e allo spirito ottenuto per separare quest'olio col quale farai l'*olio di carabe empireumatico* (*Vedi questa preparazione*). Il liquore acido separato dal predetto olio lo evaporerai a pellicola e lo lascerai cristallizzare. Raccozierai questi cristalli e fatti asciugare fra la carta emporetica gli mescolerai col quarto del loro peso di argilla polverizzata e gli sublimerai in matraccio adattato a bagno di rena. Otterrai in tal modo l'acido succinico in aghi biancastri. Avverti che l'acido succinico essendo alquanto costoso, comunemente nelle spezierie si trova l'acido borico in minute pagliette a cui coll'olio di succino si dà l'odore di carabe ed un colore giallastro. Riconoscerai la frode se metterai sopra una lastra di ferro rovente un poco di questo sale: se esso è puro acido succinico si evaporerà senza lasciar residuo, ma se sarà acido borico formerà un globo vetroso che non si dissiperà anche con maggior calore.

Si usa l'acido succinico come antispasmodico, diuretico, cefalico, antisettico, balsamico. Dose: da grani quattro a otto.

ACIDO TARTARICO.

P. Tartrato acidulo di potassa , libbre due.

Acqua piovana bollente , quanto basta per discioglierlo.

Tieni al fuoco il fluido, e mentre bolle, aggiungi :

Carbonato di calce pesto e lavato, once otto.

Dopo breve bollore, lascia in quiete il vaso, lontano dal fuoco, per mezz' ora, decanta il liquore limpido, che filtrato per carta, ed evaporato, ti darà il tartrato di potassa cristallizzato.

Il sedimento, che è tartrato di calce, lavalo per due volte in acqua stillata, e messolo in vaso di vetro, aggiungi

Acido solforico, once otto, allungato con acqua stillata, libbre sei.

Mettilo per un giorno sulle ceneri calde, agitando di quando in quando con una spatola di legno, poi filtra il liquore soprannuotante colle lavature del residuo, ed evapora il fluido quasi a densità di sciroppo; filtra di nuovo, e poni il fluido in luogo freddo, per ottenere l'acido tartarico in cristalli, separati i quali ripeterai l'evaporazione tante volte quanto sarà necessario, per convertire tutto l'acido in cristalli, i quali rasciugati sopra carta emporetica, serberai in boccia chiusa.

Conoscerai facilmente la presenza dell'acido solforico, forse libero, versando in una porzione del fluido, prima di concentrarlo, qualche goccia di acetato di piombo. Se il dealbamento che nasce si dissipa aggiungendo poche goccioline di acido nitrico, il liquore è puro, se no aggiungerai nuovo tartrato di calce ben lavato, e farai come sopra.

In luogo del carbonato di calce, puoi con vantaggio adoprare la calce recente polverizzata, ed aggiungerne finchè il miscuglio ha il sapore alcalino.

È proposto come rimedio efficace nel lattime o crosta latteca. Si attribuisce a quest'acido una virtù

di gran lunga superiore agli altri rimedj trovati in qualche modo vantaggiosi in questa malattia.

Il medicamento si somministra alla nutrice, ed in tal modo si scansa il pericolo di produrre nei bambini, dei vomiti, dei tormini, e delle diarree. È proposta la seguente ricetta.

P. Acido tartarico, once una.

Zucchero, once due.

Decotto di gramigna, libbre una.

Mescola.

Questa bevanda deve consumarsi nel corso di una giornata, e se ne deve continuare l'uso anche dopo cadute le croste.

ACQUA.

Acqua stillata of.

P. Acqua piovana, quanto vuoi.

Stilla in lambicco di vetro a bagno di arena, per ottenerne due terzi.

Essendo l'acqua un composto di quindici parti d'idrogeno, e di ottantacinque di ossigeno, e non avendo alcuna proprietà acida, è un vero ossido d'idrogene.

Acqua amara of.

P. Solfato di magnesia, once una.

Acqua pura, once quattro.

Sciogli il sale nell'acqua ed aggiungi

Carbonato d'ammoniaca fluido.

Acido solforico allungato, ana uno scropolo.

Per una dose.

Questa bevanda è con profitto somministrata nelle febbri intermittenti con segni di gastricismo, e succede spesso che ripetuta la dose per tre volte, si ferma la febbre senza china.

Volendo si può addolcire con qualche sciroppo.

ACQUA AROMATICA DI CARDO SANTO.

Acqua di cardo santo of.

P. Cardo santo fresco, quanto vuoi.

Tritalo minutamente, ponilo in tamburlano di rame con acqua, quanto basta per impedire l'odore di bruciato; stilla finchè avrai ottenuto due terzi dell'acqua aggiunta.

Nella stessa maniera preparerai le acque stillate di tutte le piante dette volgarmente senz'odore, come sarebbe l'acqua stillata di *gramigna*, di *lattuga*, di *malva*, di *piantaggine* ec. Acquista l'acqua la virtù delle piante e delle droghe colle quali è stata stillata.

Dose una libbra e più volendo.

ACQUA AROMATICA DI CANNELLA.

Acqua semplice di cannella of.

P. Cannella soppesta, una libbra.

Acqua, libbre dodici.

Dopo una macerazione di ventiquattro ore in tamburlano di rame, stilla a fuoco nudo finchè ne avrai ottenute libbre sei.

Nella stessa maniera procederai per avere l'acqua aromatica di *finocchio*, di *bacche di ginepro*, di *anice*, di *valeriana*, ec. Hanno queste acque la virtù delle droghe adoperate.

ACQUA AROMATICA DI CEDRO.

Acqua di tutto cedro of.

P. Scorze di cedrato fresche, una libbra.

Acqua, libbre sei.

Stilla in tamburlano di rame, finchè avrai ottenuto libbre due di acqua aromatica.

Nello stesso modo farai l'acqua aromatica di *arance*, di *limoni*.

Dose: da due dramme ad un'oncia.

8*

ACQUA AROMATICA DI CILIEGE.

Acqua di ciliege nere of.

P. Ciliege nere pulite dai gambi, libbre venti.

Acqua quanto basta per impedire l'odore di bruciato.

Stilla in tamburlano di rame a fuoco nudo le ciliege acciaccate insieme con i loro noccioli, finchè avrai ottenuto libbre venti d'acqua aromatica di virtù deprimente, che si somministra in alcune malattie di diatesi stenica, in dose da una dramma, ad un'oncia.

Similmente procederai per l'acqua aromatica di fragole, di lamponi, di noci verdi ec. La virtù delle quali combina coi frutti adopratì.

Dose: da una fino a quattr'once.

ACQUA AROMATICA DI FIORI ARANCI.

Acqua nansa o lanfa of.

P. Fiori aranci freschi, libbre tre.

Acqua, libbre sedici.

Stilla in tamburlano di rame finchè avrai ottenuto libbre otto di acqua aromatica, di virtù eccitante, e antispasmodica, la quale si usa nell'astenia, e serve a rendere meno incomode molte medicine.

Dose: da due dramme, ad un'oncia e mezza.

Praticherai lo stesso metodo per l'acqua aromatica di rose, di fiori di sambuco, di fiori di camomilla, di viole mammole ec. Le acque così ottenute, oltre l'odore conservano anche la virtù dei fiori.

L'acqua aromatica di rose perde col tempo l'odore, per una spontanea alterazione. Per evitare questo inconveniente è stato proposto di chiudere, e pigliare i petali delle rose, colti in tempo opportuno, in vasi adattati, insieme con del sale comune; basta nell'occasione aggiungere acqua e stillare.

ACQUA AROMATICA DI MENTA.

Acqua di menta of.

P. Foglie di menta fresche, libbre quattro.

Acqua, libbre sedici.

Macera in tamburlano di rame per un giorno, e stillane libbre otto. L'acqua aromatica ottenuta è leggermente eccitante diffusiva, e giova nelle malattie di stomaco.

Così farai per l'acqua aromatica d'*issopo*, di *puleggio*, d'*erba S. Maria*, di *vette di arancio ec.* L'erbe aromatiche adoperate comunicano la loro fragranza e virtù alle acque stillate.

Dose: da un'oncia a due.

ACQUA AROMATICA DI TRIACA.

Acqua teriacale of.

P. Sugo d'agresto, libbre quattro.

Triaca, un'oncia.

Stilla in lambicco di vetro, a bagno maria salato, per ottenerne libbre tre, e serba in boccia ben turata. È creduta calmante ed antelmintica.

Dose fino ad un'oncia.

ACQUA AROMATICA COMPOSTA
CON ACIDO ACETICO.*Acqua vulneraria, o stittica clementina of.*

P. Sugo di maggiorana, di sanicola, di verberna, di semprevivo maggiore, di pimpinella, di millefoglio, di brionia, ana once tre.

Maro, once quattro.

Muriato di soda.

Carbonato di potassa, ana once sei.

Tartrato acidulo di potassa, once quattro.

Aloe soccotrino polverizzato, once una e mezza.

Aceto comune, una libbra.

Tieni il tutto in digestione in lambiccio di vetro per ventiquattro ore, poi stilla, nel bagno salato, a secchezza. Polverizzato il residuo, ed unitolo al liquore stillato, ripeti per tre volte l'operazione. Il fluido ottenuto serbalo in boccia ben turata.

Dose fino a mezz'oncia.

ACQUA DI BARITE.

Invece di sciogliere il carbonato di barite nell'acido idroclorico (vedi *cloruro di bario*) adopra l'acido nitrico e procedi come per fare il *cloruro di bario*. Dopo metti in un crociuolo di porcellana il nitrato di barite cristallizzato, e calcina per un'ora e mezzo ad un forte fuoco; ed otterrai una sostanza spugnosa, bruciante più della calce, che è la barite pura. Sciogli nell'acqua fredda quella quantità che ti piace col metodo stesso, col quale farai l'acqua di calce, ed otterrai la soluzione acquosa di barite, che conserverai in boccia ben chiusa.

L'acqua fredda scioglie un ventiquattresimo di barite pura. Quest'acqua è usata come la soluzione d'idroclorato di barite, a poche gocce: è un ottimo reagente per discoprire la presenza dell'acido solforico, e di qualunque solfato.

ACQUA DI CALCE.

P. Calce, quanto vuoi.

Estinta la calce in vaso conveniente, aggiungi quella quantità di acqua piovana che ti abbisogna, agita con una spatola di legno, e dopo un'ora, decanta e filtra. Se al residuo aggiungerai nuova acqua, otterrai acqua di calce di egual forza, onde non potrai diminuire la sua azione, che allungando l'acqua di calce con acqua pura.

Siccome l'acqua di calce si adopra anche internamente, bisogna perciò scegliere i pezzi di calcina puliti e netti, e quando venga ordinato dal medico

si può gettare la prima acqua, per il sospetto che vi sia della potassa prodotta dalla combustione della legna colla quale il marmo fu calcinato; bensì usando le cautele proposte, è affatto inutile una tale precauzione.

L'acqua di calce ha la virtù di neutralizzare gli acidi, che potessero trovarsi nello stomaco, e combinandosi coll'acido carbonico, può produrre pronte guarigioni nelle malattie flatulenti del basso ventre, usandola in clisteri, ed in bevanda.

Si dà internamente nelle convulsioni, spasimi, singhiozzo, rutti provenienti da eccessiva acidità nello stomaco, nella timpanitide, in dose di once sei a dodici, o sola, ma spesso mescolata, ed allungata coll'acqua, o col latte; esternamente è usata per lavare le ulcere sordide, ed in fomenta, ed in bagno nelle reumatalgie, ed artritidi. È stato giudiziosamente proposto di mettere la calce fresca estinta, in un sacchetto di tela, e questo in un paniere dentro al bagno caldo. In tal modo si rende satura l'acqua, e s'impedisce, che le particelle della calcina apporino qualche danno alla pelle del malato. Con sei o otto bagnature, hanno ottenuto delle prodigiose guarigioni di reumatalgie disperate.

L'acqua di calce or descritta non differisce da quella fatta con i gusci di ostriche, o altro carbonato calcario calcinato.

È stato proposto di non tenere l'acqua di calce filtrata, ma bensì con dentro una piccola quantità di calcina; ciò che chiamasi latte di calce. Quando occorre si decanta l'acqua di calce ricercata, e si aggiunge altrettanta acqua pura, si chiude il vaso, e si agita. Questo metodo è ottimo, e si può sempre avere pronta una buona acqua di calce.

ACQUA CONTRO LA ROGNA.

Acqua antipsorica of.

P. Foglie secche di tabacco, libbre due.

Acqua comune, libbre quindici.

Boili a fuoco lento per un' ora, ed aggiungi sottocarbonato di soda, once quattro.

Dopo : 24 ore cola, e serba per l' uso.

Dose once quattro per ciascuna frizione sulle parti affette dalla rogna.

Si ripeta due volte per giorno.

Questo rimedio è da anteporsi a quelli dove entra lo zolfo, non solo per il puzzo incomodo del medesimo, ma perchè guasta la biancheria.

Acqua fagedenica of.

P. Sublimato corrosivo grani venti.

Acqua di calce libbre una.

Unisci e serba per l' uso.

Si adopra esternamente per detergere le ulceri.

ACQUA IDROGENE SOLFORATA
ACIDO IDROSOLFORICO LIQUIDO.*Acqua epatica of.*

Per saturare l'acqua stillata col gas acido idrosolforico, procederai come per l'acido carbonico, sostituendo il solfuro di ferro artificiale al carbonato di calce. L'acqua s' interbida, poi forma una deposizione di zolfo, segno sicuro che l'acqua è saturata.

Gli idrosolfuri, e l'acqua idrogene solforata specialmente, furono stimati i più valorosi rimedj per distruggere la forza venefica dell'arsenico, del sublimato corrosivo, dei sali fatti col rame e delle preparazioni del piombo. Presentemente le osservazioni di Orfila provano, che ben lungi dal poterli riguardare come antidoti dei nominati veleni, debbono considerarsi essi stessi come veleni corrosivi energici. L'acido idrosolforico allungato, e mescolato ad altre sostanze può essere di gran giovamento per uso

esterno nelle erpeti pertinaci, e forse nella lebbra nel primo stadio; ma bisogna guardarsi dal respirare il gas che può svilupparsi essendo il più deleterio di tutti i gas. È utile per discuoprire nel vino fatturato il piombo, benchè vi sia in piccola dose, essendo adoprato per riconoscere la presenza degli ossidi metallici, e separar gli uni dagli altri.

ACQUA DI LAURO-CERASO.

P. Foglie fresche e vigorose di lauro ceraso tagliato minutamente, libbre venti.

Acqua comune, libbre tredici.

Unisci in un lambicco bene stagnato, e stilla a lento calore, finchè avrai ottenuto libbre otto di fluido, che serberai in recipiente ben chiuso.

Se ristillerai questo prodotto sopra altre foglie fresche otterrai l'acqua coobata di lauro ceraso che sarà più attiva.

Si usa esternamente, ed internamente: ma conviene essere molto cauti, essendo un energico veleno, che ha spesso prodotta la morte in poche ore, senza vomito, senza convulsioni, e senza alcuna evacuazione. Non è facile determinare il suo modo di agire, sembra un forte deprimente. Orfila crede che distrugga l'irritabilità, e che debba essere collocato fra i narcotici.

Da molti esperimenti fatti risulta, che l'acqua di lauro-ceraso, il suo olio, l'acido idrociano, e l'acqua di mandorle amare, posseggono una virtù analoga sul corpo vivente, e che bisogna guardarsi dall'uso continovato del rosolio di mandorle amare.

Dose dell'acqua di lauro-ceraso: da quattro a sei gocce, con piccola quantità di acqua comune.

ACQUA DI MANDORLE AMARE.

P. Mandorle amare soppeste, libbre una.

Acqua pura libbre due.

Unisci in una storta, e stilla per ottenere una libbra di acqua, che serberai in vaso chiuso.

Quest'acqua ha tutti i caratteri di quella di lauro-ceraso, e gli stessi usi. Non essendo però tanto concentrata, la dose può essere di mezzo scropolo, ad uno scropolo. (Vedi acqua di lauroceraso).

Acqua Zaffirina o celeste of.

P. Acqua di calce bollente libbre una

Sale ammoniacco dramme una.

Poni il tutto in boccia chiusa con limatura o lamine di rame finchè avrà acquistato un bel colore zaffirino o celeste. Decanta e serba in boccia chiusa.

È lodata ed usata all'esterno nelle oftalmie.

ALCOOL.

Spirito di vino rettificato of.

P. Spirito di vino comune, o acquavite di commercio, quanto vuoi.

Stilla a bagno maria in tamburlano di rame per ottenere la metà in circa dell'alcool impiegato. Il peso specifico esser deve a quello dell'acqua stillata, come 830. a 1000.

L'alcool è bene rettificato, quando nell'estate segna gradi trentacinque, e nell'inverno 34.

Stillandone poche libbre, non è possibile ottenere il detto grado, e perciò bisogna operare in grande. Il bagno maria lo rende grato, qualità stimabile per fare alcune preparazioni, cioè tinture, e buoni rosoglj. L'alcool non diviene mai grato, se contiene della flemma, dalla quale bisogna liberarlo, anche per renderlo più attivo, e volendolo più debole, allungarlo coll'acqua pura.

Si usa internamente, ma sempre allungato. Lo zucchero è il migliore correttivo dell' alcool, altrimenti puro, ed in qualche abbondante dose, è un veleno. Possiede una virtù eccitante diffusiva.

Per uso esterno si adopra solo, o si unisce alla canfora, all' aceto, agli olj essenziali, e si prescrive nelle paralisi, gangrene e contusioni.

ALCOOL CON ALOE COMPOSTO.

Elisir aloetico, o proprietatis of.

P. Mirra soppesta.

Zafferano, ana un' oncia.

Alcool, once trentadue.

Digerisci in luogo caldo per tre giorni ed aggiungi

Aloe succotrino pesto, once una e mezza.

Continova la digestione per altri sei giorni, cola, e conserva in boccia turata.

È stomatico, e si usa nell' iterizia, nell' idrope, nella clorosi.

Dose: da mezza dramma ad una dramma.

ALCOOL AMMONIACALE SUCCINATO.

Acqua di luce of.

P. Alcool, un' oncia.

Olio volatile di succino rettificato, uno scropolo.

Sapone di soda bianco, grani due.

Sciogli in boccia chiusa diligentemente, ed al liquore filtrato aggiungi

Ammoniaca concentrata, once quattro.

Il fluido reso così lattiginoso si serbi in boccia di cristallo ben chiusa con turacciolo smerigliato. Per rendere più durevole l'apparenza lattiginosa s'infondono nell'ammoniaca alcune gocce di alcool succinato fetido, e nel momento si ottiene un'ottima acqua di luce.

Uso esterno nelle affezioni reumatiche; odorato con cautela risveglia lo spirito, e nelle asfissie pro-

dotte dal gas acido carbonico e idrosolforico è vantaggioso, inspirandolo.

ALCOOL CON ANGUSTURA E CHINA.

Elisir stomatico of.

P. Scorza di arancia, once due.

Cannella, un' oncia.

China gialla, once tre.

Angustura, dramme quattro.

Alcool, libbre tre.

Soppeste le dette droghe, mettile in digestione per otto giorni, spremi e cola.

Dose: da una dramma a due.

ALCOOL CON ASSA FETIDA E OPIO.

Elisir antisterico of.

P. Castoreo, mezz' oncia.

Assa fetida, dramme due.

Opio, mezza dramma.

Olio volatile di succino, una dramma.

Alcool, once quattro.

Tieni in digestione il tutto per quattro giorni, poi spremi e cola.

Dose: da gocce trenta a sessanta.

ALCOOL AROMATICO COMPOSTO.

Acqua di colonia of.

P. Alcool perfetto, libbre sette.

Essenza di bergamotta, once due.

— di rosmarino.

— di menta, ana dramme una.

— di cedro, dramme due.

— di fiori d' arancio, mezzo scropolo

Acqua di melissa spiritosa, once due e mezzo.

Mescola e serba.

L'acqua di Colonia è stimata per l'odore grato:

alcuni l'usano internamente come eccitante ed esternamente nelle contusioni.

ALCOOL AROMATICO COMPOSTO DI VINO.

Tintura stomatica di Edimburgo of.

P. Radici di calamo aromatico, di galanga, di zeodaria.

Scorza di arancia.

China, ana mezz' oncia.

Assenzio.

Centaurea.

Fiori di camomilla, ana dramme due.

Alcool, once due.

Vino di Spagna ottimo, libbre una e mezza.

Tritate, e soppeste le suddette droghe mettile in digestione per quattro giorni in luogo tiepido, ed in vaso chiuso: dopo spremi e filtra.

Dose da una dramma a due.

ALCOOL AROMATICO CON TARTRATO DI POTASSA FERRUGINOSO.

Tintura stomatica marziale of.

P. Alcool aromatico composto, una libbra.

Tartrato di potassa e di ferro, una dramma.

Mescola e serba.

Dose: da mezza dramma, ad una dramma.

ALCOOL CON ASSENZIO.

Tintura d'assenzio.

P. Estratto d'assenzio, once tre.

Acqua aromatica d'assenzio.

Alcool, ana libbre due.

Unisci in vaso di vetro turato, ed aggiungi sufficiente quantità di cime secche di assenzio. Digerisci in luogo caldo per otto giorni, cola con forte espressione, e serba il liquore filtrato in boccia ben chiusa.

Facilita la digestione.

Dose: da dodici a trenta goccioline.

ALCOOL CON BELZUINO.

Tintura di Belzuino of.

P. Belzuino, once due.

Alcool, una libbra.

Tieni in digestione in vaso chiuso per tre giorni, poi filtra e serba il liquore in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

Procederai collo stesso metodo coi balsami Tolutano, e del Perù ec.

L'alcool col belzuino, allungato con acqua, diviene lattiginoso, per la precipitazione del belzuino, ed è conosciuto sotto il nome di *latte verginale*; serve per levare le macchie della pelle, e per moderare l'eccessivo rosso della faccia.

ALCOOL CANFORATO.

Spirito di vino canforato of.

P. Alcool, una libbra.

Canfora raschiata, dramme sei.

Mescola, e serba in boccia chiusa per l'uso.

Serve esternamente per i reumi, e per le paralisi internamente è considerato eccitante.

Dose: da mezzo scrupolo ad una dramma.

ALCOOL CON CANTERELLE.

Tintura di canterelle of.

P. Cantarelle intiere, un' oncia.

Cocciniglia polverizzata, scrupoli due.

Alcool, una libbra.

Tieni in digestione per otto giorni, filtra, e serba in boccia chiusa.

Dose: da gocce sei a otto.

Questa tintura non contiene che la parte stimolante delle cantarelle; per farla con tutte le proprietà delle canterelle, unisci all'alcool egual peso di

acqua stillata, aggiungi le cantarelle soppeste, e tieni in digestione per otto giorni; dopo stilla a bagno-maria in lambicco di vetro, per ottenere il solo alcool, il quale seco porta l'odore delle cantarelle. L'alcool così ottenuto è usato esternamente con vantaggio nei dolori reumatici, sciatiche ec. in dose di due a quattro dramme e più ancora. Riscalda la parte, accelera il moto del sangue, promuove i sudori e le orine, secondo il luogo al quale è applicato. (Vedi *linimento con cantarelle*.)

ALCOOL CON CASTOREO.

Tintura di castoreo of.

P. Castoreo, once tre.

Alcool, una libbra.

Dopo tre giorni di digestione filtra il liquore.

Si usa particolarmente nelle affezioni isteriche.

Userai lo stesso metodo per fare l'alcool con mirra adoprato nelle malattie di debolezza.

Dose: da gocce quattro a mezza dramma.

ALCOOL CON CHINA.

Tintura di china spiritosa of.

P. China soppesta, once due.

Alcool, libbre una e mezza.

Unisci in vaso di vetro turato, e dopo tre giorni di digestione filtra.

Farei lo stesso per ottenere l'alcool con *quassia*, colla *corteccia di angustura*, con *china gialla*, con *cascariglia*, colle *radici di calumba*.

Queste tinture sono usate nelle malattie di debolezza.

Dose da una dramma a due.

Se unirai alla stabilita dose di china, e di alcool, libbre due di zucchero, ed una libbra e mezzo di acqua aromatica con odore di cedro, e di fiori arauci, filtrato il mescuglio, otterrai un *rosolio di china*,

190
che si può prendere in doppia dose delle tinture,
per fortificare lo stomaco.

ALCOOL CON CHINA COMPOSTO.

Tintura di china dell' Huxham of.

- P. China soppesta, un' oncia.
Scorza d'arance, dramme sei.
Serpentaria virginiana, dramme una e mezzo.
Cocciniglia uno scropolo.
Alcool, una libbra.
Digerisci il tutto per tre giorni, poi filtra.
Si usa nelle malattie di debolezza.
Dose: da una dramma a due.

ALCOOL CON CHINO O KINO.

Tintura di Chino o Kino of.

- P. Chino, once due.
Alcool allungato, una libbra.
Tieni in digestione per sei giorni, poi filtra e
serba.
Dose fino a tre once repartite in una giornata.
Il kino, dopo un' accurata analisi, si rileva non
essere altrimenti gomma, nè gommaresina, ma
bensì un sugo condensato, composto per maggior
parte di concino, il quale si rassomiglia molto a
quello della china, e del rabarbaro, poichè le in-
fusioni di queste tre sostanze precipitano in verde
il ferro. Si somministra il kino in pillole, o in pol-
vere con dello zucchero, o sciolto nell' acqua, o
nell' alcool, come astringente e tonico nelle debo-
lezze di stomaco, nelle dissenterie, e nelle diarree
ostinate (ved. chino).

191

ALCOOL CON COCCINIGLIA COMPOSTO.

Alchermes liquido of.

P. Garofani soppesti.

Cannella ottima, ana dramme tre.

Vaniglia tagliata sottilmente, dramme due.

Alcool libbre tre.

Se ne faccia infusione in luogo tiepido per ore ventiquattro; dipoi

P. Cocciniglia, dramme quattro.

Allume, scropoli uno.

Alcool, once sei.

Polverizza la cocciniglia e l'allume, ed uniscili coll'alcool in boccia chiusa al calore del bagno-maria, per farne la tintura, che terrai in digestione per due giorni; alla quale nella stessa boccia unirai l'infusione con le droghe soprannominate, e dopo tre giorni di digestione, aggiungerai acqua distillata di mele appiole, acqua lanta, acqua di cannella, ana libbre una, zucchero in pane soppeso libbre cinque, dopo qualche giorno filterai il liquore, e conserverai in boccia chiusa.

ALCOOL CON COCLEARIA.

Spirito di coclearia of.

P. Coclearia fresca, libbre sei.

Radici di rafano rusticano tagliate sottilmente, libbre tre.

Alcool once sedici.

Tieni in digestione in lambicco di vetro per tre giorni, e stilla a bagno-maria per ottenere sedici once di fluido, il quale serberai in boccia col turacciolo smerigliato.

È un preservativo per lo scorbutico, e giova alle piccole ulcere della bocca.

Dose: da gocce quindici ad una dramma.

ALCOOL CON COCLEARIA COMPOSTO.*Spirito di Coclearia composto of.***P.** Acido piro-tartarico , once due.

Alcool con coclearia, once quattro.

Etere solforico , mezz' oncia.

Mescola l' etere coll' alcool, poi aggiungi l'acido piro-tartarico. Serba in boccia col turacciolo smerigliato.

Ha lo stesso uso dello spirito di coclearia, ma con maggiore efficacia.

Dose, da gocce dodici a due scropoli.

ALCOOL ALLUNGATO.*Acquavite of.***P.** Alcool.

Acqua stillata, ana parti eguali.

Unisci e serba in boccia chiusa.

Così allungato si usa l'alcool per fare i bagni, invece dell'acquavite che contiene della flemma, ed è meno attiva.

ALCOOL CON DEUTOIODURO DI MERCURIO.*Tintura di mercurio iodurato of.***P.** Alcool a 36.º once una.

Deutoioduro di mercurio scropoli uno.

Sciogli in mortajo di porcellana e conserva la soluzione filtrata, in boccia con tappo smerigliato ed in luogo oscuro.

È un valevole eccitante, utile nelle affezioni scrofolose veneree atoniche.

Dose da dieci gocce a venti, in sei once di un acqua aromatica o mescolata con rob di sambuco, o in pillole, inzuppandone una qualche polvere vegetabile inerte, o un qualche estratto come per esempio quello di grammigna.

Dieci gocce di questa tintura contengono un sedicesimo di grano di deutoioduro.

ALCOOL ETERIZZATO IDROCLORICO.

*Spirito di Sale dolcificato. of.*Vedi *etere idroclorico*, ovvero

P. Etere idroclorico, una parte.

Alcool, parti tre.

Mescola, e conserva in boccia chiusa con turacciolo smerigliato.

Dose: da gocce otto a sessanta.

Sostituirai questa, e le seguenti ricette agli antichi metodi pericolosi e fallaci che si praticavano per fare gli *acidi dolcificati* che la nuova nomenclatura chiama col nome di alcool idroclorico, nitrico, solforico.

Si usa come l'etere, ma in maggior dose.

ALCOOL ETERIZZATO NITRICO.

*Spirito di nitro dolcificato of.*Vedi *etere nitrico*, ovvero

P. Etere nitrico, una parte

Alcool, parti tre.

Mescola, e serba in boccia col turacciolo smerigliato.

Si usa come l'etere,

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

ALCOOL ETERIZZATO SOLFORICO.

*Liquore anodino minerale d' Hofnano of.*Vedi *etere solforico*, ovvero

P. Etere solforico, una parte.

Alcool, parti tre.

Mescola e serba in boccia chiusa col turracciolo smerigliato.

Uso, come l'etere, aumentando la dose.

ALCOOL ETERIZZATO CON ACIDO SOLFORICO.

Acqua di Rabel of.

P. Acido solforico, una parte.

Alcool, tre parti.

Mescola l'alcool all'acido, poco per volta e serba.

Se unirai in parti eguali l'acido e l'alcool, otterrai l'*elisir acido di Haller*; avvertendo, che nel fare il mescolgio, si nel primo, come nel secondo caso, di tenere il matraccio immerso in acqua diacata.

L'acqua di Rabel si usava una volta come astringente; oggidì sostituiscono alcuni l'*elisir acido*, in dose di gocce dodici a venti, in once otto circa di acqua pura.

Dose: da mezzo scropolo a dramme due.

ALCOOL CON GENZIANINA.

Tintura di Genzianina of.

P. Alcool a 24.° once una

Genzianina grani cinque.

Sciogli in mortaio di porcellana col mezzo della triturazione, filtra e serba in boccia di cristallo col tappo smerigliato.

Questa tintura si dà a minor dose della tintura di genziana o del di lei *elisir*, negli stessi casi in cui è proposta la genziana avendo la stessa virtù.

ALCOOL CON JODIO.

Tintura di Jodio of.

P. Alcool a 35.° un'uncia

Jodio puro scropoli due.

Sciogli colla triturazione in mortaio di porcellana filtra, e serba per l'uso.

Procurerai di preparare volta per volta que-

sta tintura, perchè presto si altera, precipitandosi dell' jodio, e formandosi anche dell'acido idrojodico, quali potrebbero introdotti nello stomaco produrre degli sconcerti. È proposta da Coindet per la cura del gozzo e delle scrofole. Brera la trovò utile per determinare una pletora uterina.

Dose: da cinque a dieci gocce fino anche a venti in un poco di acqua. La soluzione di idriodato di potassa però è da preferirsi (Ved. questa soluzione).

Venti gocce di questa tintura contengono un grano di jodio.

ALCOOL CON LUPPULINA.

Tintura di Luppulina.

P. Alcool a 35.° q. b.

Luppulina q. v.

Metti nell' alcool quanta luppulina vi può essere disciolta, cola e serba.

Dose: da 40 ad 80 gocce come narcotico (Vedi luppulo).

ALCOOL CON LAVANDA.

Acqua di Lavanda, o Spirito di Lavanda of.

P. Fiori, o cime di lavanda freschi, una libbra e mezza.

Alcool, libbre otto.

Stilla in lambicco di vetro a bagno maria, dopo due giorni di digestione: il liquore ottenuto, in dose di libbre sei, rettificalo con nuova distillazione.

Nella stessa maniera otterrai l' alcool con assenzio con salvia, con mortella, con timo, con rosmarino, con menta, con cannella, con garofani ec.

ALCOOL CON MELATO DI FERRO.

Tintura di Marte col sugo di mela cotogne of.

P. Limatura di ferro pura, una libbra.

Mela cotogne libbre quindici.

Tagliate e soppeste le cotogne in mortajo di marmo, mescolavi la limatura, e metti a digerire per più giorni in luogo tiepido.

Spremi col torchio, e condensa per metà il liquore colato, al quale freddato che sia, aggiungerai

Alcool, once sei.

Riponi in boccia ben chiusa.

Questa tintura è tonica ed eccitante.

Dose: da mezza dramma ad una.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare questa preparazione col sugo di mela dolci, e di mela granate.

ALCOOL CON MELISSA COMPOSTA.

Acqua di Melissa spiritosa of.

P. Melissa fresca, libbre due.

Scorze di limone fresche, once quattro.

Noci moscade, once due.

Coriandoli, once otto.

Cannella.

Garofani, ana mezz' oncia.

Angelica, un' oncia.

Alcool, libbre dieci.

Mescola, e tieni in digestione per tre giorni, e poi stilla a bagno maria, per ottenere libbre dieci di fluido, il quale rettificherai con nuova distillazione.

ALCOOL CON MORFINA.

Gocce calmanti di Magendie of.

P. Acetato di Morfina grani sedici

Acqua stillata once una

Acido acetico gocce quattro

Alcool denari uno

Sciogli tutto insieme e serba

Sostituirai questa preparazione al laudano liquido, alla tintura d'oppio negli stessi casi, nei quali convengono questi medicamenti.

Dose da sei a 24 goccioline in un qualche veicolo.
L'alcool aggiunto serve a mantenere l'acetato di morfina disciolto. Invece di acetato potrai fare uso del solfato di morfina e procedere nel modo medesimo.

ALCOOL CON IDROCLORATO DI CALCE.

P. Cloruro di calcio, once due.

Alcool, once dieci.

Acqua stillata, once sei.

Mescola e fa digerire per tre giorni, fino alla completa soluzione del cloruro di calcio.

Uso esterno. Si può adoperare anche internamente come fondente.

Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ALCOOL CON IDROCLORATO DI FERRO.

Tintura di Marte nello spirito di sale of.

P. Ossido di ferro carbonato detto *croco di marte*, once due.

Alcool, a 35°.

Acido idroclorico, ana una libbra.

Unisci l'ossido di ferro all'acido idroclorico in matraccio di vetro, e lascialo in digestione, per tre giorni; decanta il liquore limpido, e fallo evaporare a lento fuoco fino alla riduzione di un terzo, in vaso di vetro. Freddato, unisci l'alcool, e serba in vaso chiuso.

È stimata tonica ed eccitante.

Dose: da gocce dieci a venti.

ALCOOL CON NOCE VOMICA.

Tintura di noce vomica of.

P. Alcool a 36° once una

Estratto alcoolico di noce vomica grani tre.

Sciogli col mezzo dell'agitazione in un mortajo di porcellana, filtra e serba in boccia di cristallo per l'uso.

Si amministra negli stessi, casi nei quali è indicato l'estratto alcoolico di noce vomica (Vedi questo estratto).

ALCOOL CON OPIO.

Tintura d'oppio of.

P. Estratto secco di oppio polverizzato dramme dieci.

Alcool, once dieci.

Acqua stillata, once sei.

Tieni in digestione per dieci giorni, e filtra.

Dose: da dieci a quindici gocce.

Questa preparazione è preferibile alle altre di questa natura, per la sicurezza del dissolvente e della sua forza, mentre in quindici gocce, vi è un grano di oppio in dissoluzione; calcolo che non si può fare nel laudano liquido, nè in altre simili ricette.

ALCOOL CON OPIO E VINO COMPOSTO.

Laudano liquido del Sydenham of.

P. Opio purificato, once due.

Zafferano, un' oncia.

Cannella dramme due.

Trita minutamente l'oppio, il quale unito allo zafferano, e alla cannella soppesta, metterai in matraccio, ed aggiungerai

Alcool once tre.

Vino di Spagna, una libbra.

Tira il matraccio, e tieni in digestione per più giorni in luogo caldo; spremi, e filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa col turacciolo smerigliato.

È questa tintura uno dei più usati calmanti; rimedio eccellente per guarire le scottature dell'acido solforico.

Dose, da gocce sei a venti.

ALCOOL CON RATANIA ACETICO.

Tintura acetosa di Ratania of.

P. Estratto di ratania, dramme quattro.

Alcool a 24.°, once quattro.

Aceto stillato, once otto.

Metti tutto per tre giorni in digestione in matraccio di vetro, filtra e serba per l'uso in bocca col tappo arrotato.

Si adopra nello scorbutico, nelle esulcerazioni delle gengive e nei loro indebolimenti.

ALCOOL CON RATANIA COMPOSTO.

Tintura di ratania composta.

P. Ratania soppesta, once tre.

Scorze di arancia forte tagliuzzate, once due.

Serpentaria, oncia mezza.

Croco, dramme una.

Alcool, a 34.° libbre due.

Tieni in macerazione per quindici giorni in matraccio di vetro ed in luogo tepido, filtra e serba in boccia col tappo arrotato.

Si sostituisce alla tintura di china dell'Huxam alla medesima dose e nei medesimi casi di malattie.

ALCOOL RESINOSO DI LACCA E MIRRA
CON COCLEARIA.*Tintura di lacca, con spirito di coclearia of.*

P. Lacca polverizzata, un'oncia.

Mirra polverizzata, dramme due.

Alcool con coclearia, libbre una e mezza.

Tieni in digestione per tre giorni, filtra, e conserva in boccia ben turata.

Si usa nelle affezioni scorbutiche per conservare e fortificare le gengive.

ALCOOL CON ROSMARINO COMPOSTO

Acqua della regina spiritosa of.

P. Cime fiorite di rosmarino, libbre due.

Foglie di salvia di Spagna, once tre.

Timo, once sei.

Alcool a 34.° libbre sedici.

Macera per due giorni e stilla a bagno-maria, ed il liquore ottenuto rettificato con nuova distillazione.

Se ai sopradetti ingredienti aggiungerai:

Acido acetoso, libbre otto; il prodotto sarà ciò che si chiama

Alcool con rosmarino acetoso.

ALCOOL CON SAPONE.

Spirito di sapone of.

P. Sapone di soda, once dieci.

Alcool a 34.°

Acqua stillata, ana libbre due.

Farai digerire a lento calore; completa che sarà la soluzione, filtra e serba in boccia chiusa. Per uso esterno: risolvente.

ALCOOL CON SOLFATO DI CHININA.

Tintura di solfato di chinina of.

P. Alcool a 34.° once una.

Solfato di chinina, grani sei.

Sciogli colla triturazione in mortaio di porcellana, filtra e serba per l'uso.

Si amministra in luogo della *tintura di china spiritosa*.

ALCOOL CON STRICNINA.

Tintura di stricnina of.

P. Alcool a 36.°, once una.

Stricnina, grani tre.

Per mezzo della triturazione in mortaio di porcel-

lana fai la perfetta soluzione, che filtrata serberai in bocce col tappo arrotato.

Dose da sei a 20 gocce in qualche infusione o decotto nei casi, nei quali è prescritta la stricnina (Vedi *stricnina*).

ALCOOL SUCCINATO FETIDO.

Tintura fetida di succino of.

P. Olio volatile di succino rettificato, due dramme.

Sottocarbonato di potassa.

Sapone medicinale, ana dramme una.

Agita in mortajo di vetro, o di porcellana, sino che l'unione sia eseguita; dopo con

Alcool, once quattro.

Sciogli il mescuglio, e lascia in riposo per alcuni giorni, poi filtra e serba in boccia ben chiusa.

Con alcune gocce di questo liquore infuse nell'ammoniaca, si ottiene nel momento un alcool ammoniacale succinato, o acqua di luce.

ALCOOL CON SCILLA ED ACETATO DI POTASSA.

Tintura di Scilla of.

P. Sfoglie secche di scilla.

Acetato di potassa, ana un'oncia.

Alcool, once sei.

Unisci queste sostanze in matraccio, e tienle in luogo caldo per tre giorni, poi decanta e filtra.

Questa preparazione è diuretica, e si usa nelle affezioni pituitose.

Dose, da sei a dodici gocce.

ALCOOL CON TARTRATO DI POTASSA E DI FERRO.

Tintura di marte tartarizzata of.

P. Tintura di ferro, libbre una.

Cremor di tartaro, libbre due.

Acqua piovana, libbre sei.

Bolli in vaso di ferro finchè il liquore abbia perduta la sua acidità: allora filtra e svapora fino alla riduzione di due libbre, ed al liquore freddo aggiungi

Alcool 34.° once quattro.

Dose da una dramma a quattro.

Continovando l'evaporazione fino a consistenza di miele prima di aggiungervi l'alcool otterrai una preparazione che sostituirai al così detto *estratto di marte*, o *spuma di marte*, amministrandolo alla dose di un denaro a tre.

ALCOOL CON TARTRATO DI POTASSA FERRUGINOSO ED ELLEBORO.

Tintura di marte elleborata of.

P. Estratto di elleboro nero, dramme due.

Tintura di marte tartarizzata, once quattro.

Unisci esattamente e serba per l'uso in boccia adattata.

Fu adoprata con successo in alcune malattie di debolezza con ostruzioni.

Dose da gocce dieci a venti.

ALCOOL CON ZEDOARIA COMPOSTO.

Spirito teriacale of.

P. Radici di zedoaria, di serpentaria virginiana, di angelica, ana once due.

Scordio, once tre.

Scorze di cedrato, un' oncia.

Alcool, libbre quattro.

Acqua, una libbra.

Tagliate, e soppeste le dette sostanze, mettile in lambicco di vetro, e dopo tre giorni di digestione, stilla a bagno maria finchè avrai ottenuto 4 libbre di fluido.

Si adopra per fortificare lo stomaco.

Dose: da gocce trenta a settanta.

ALCOOL SOLFORICO ACETOSO.

203

Acqua vulneraria bremense of.

P. Acido solforico allungato, once quattro.

Alcool.

Acido acetico: ana libbre due.

Mescola il tutto, e serba in boccia con turacciolo smerigliato.

Dose, sino a 24 goccioline nell' acqua.

ALCOOL SOLFORICO AROMATICO.

Elisir di vetriolo di Mynsicht of.

P. Galanga, once una e mezza.

Camomilla, un' oncia.

Assenzio, mezz' oncia.

Scorza d'arancia, cannella regina, garofani, ana un' oncia.

Soppesto il tutto, infondi alcool once sedici.

Dopo una digestione di tre giorni in luogo caldo, spremi, ed al liquore filtrato aggiungi

Acido solforico allungato, once tre.

Si usa come astringente.

Dose: da gocce quindici a trenta.

AMMONIACA.

Spirito volatile di sale ammoniaco caustico. of.

P. Idroclorato di ammoniaca, una libbra.

Calce recente libbre due.

Estinta la calce colla minor dose di acqua bollente possibile, e ridotta così in polvere (che prende il nome di *idrato di calce*), uniscila sollecitamente coll'idroclorato di ammoniaca esso pure polverizzato; e messa la mescolanza in una storta lutata, ed unita all'apparato di Wulfio, stilla.

Nella boccia sotto il recipiente avrai l'ammoniaca concentrata, e nelle laterali, dove avrai messo un terzo di acqua stillata, otterrai la più debole.

Serba i liquori ottenuti in boccie separate, e chiuse con turacciolo smerigliato. Ciò che rimane nella storta, lissiviato e filtrato, dà l'*idrociorato di calce*, o *olio di calcio* che tirato a secchezza somministra il *cloruro di calce*, o *muriato di calce*.

Virtù eccitante, stimolante diffusiva discuziente.

L'ammoniaca allungata con acqua si usa internamente nell'avvelenamento dei funghi, nelle paralisi in dose di gocce sei a venti, in quattro once di acqua. Utile nella colica, e meteorismo prodotto dal gas acido carbonico, in clistere, in dose di una dramma.

Esternamente mescolata coll'olio, si adopra come rubefacente nei dolori reumatici. Si odora per risvegliare, particolarmente nelle asfissie prodotte dall'inspirazione del gas acido carbonico, gas idrociorico, e idrosolforico.

Propongono alcuni l'ammoniaca per guarire l'ubriachezza prodotta dai liquori fermentati, somministrandola in dose di dieci a dodici gocce in un bicchiere di acqua addolcita.

Data l'ammoniaca allungata con l'acqua agli animali bovini in dose di una a due dramme, dissipa l'avventrinamento prodotto dalla soverchia quantità dell'erba medica, e del trifoglio.

AMMONIURO DI RAME.

Cupro ammoniacale of.

P. Solfato di rame, once una.

Acqua piovana, libbre una.

Fatta la soluzione, e poi filtrata, v'infonderai del sottocarbonato di potassa fluido, finchè succederà precipitazione. Lava in acqua stillata il precipitato, e prosciuga. Dopo prendi carbonato di ammoniaca fluido once 4 circa, dentro il quale scioglierai a lento calore l'ossido di rame precipitato.

Filtra la soluzione, ed evapora a lento calore in vaso di terra verniciato, per ottenere una crosta salina di colore ceruleo carico. Il troppo calore, o la

protratta evaporazione, sviluppando l'ammoniaca converte in verde il colore ceruleo, e cessa di essere ammoniuro; nel qual caso ci rimedierai, aggiungendo nuovo carbonato di ammoniaca fluido.

Adoprasi con molta cautela nell'epilessia, idropsia, ed affezioni spasmodiche.

Dose: da un mezzo grano a due.

ANTIMONIO.

Regolo d'antimonio of.

P. Solfuro di antimonio, once sedici.

Sopratarttrato di potassa impuro, una libbra.

Nitro, once sei.

Mescola queste sostanze polverizzate, e gettate a poco per volta in crogiuolo rovente posto in adattato fornello; aumenta il fuoco, e fusa la massa, gettala in cono di metallo caldo ed unto. Freddato il tutto, separa le scorie dell'antimonio, il quale lavato serberai per l'uso.

Col regolo d'antimonio si prepara un'ottimo tartaro emetico.

ARSENIATO DI POTASSA.

P. Arsenico bianco.

Nitro raffinato, ana parti eguali q. v.

Polverizzato e mescolato il tutto ponilo in un crogiuolo a fondere dentro ad un fornello di reverbero, la di cui gola abbia esito all'aria libera. Fuso bene il miscuglio gettalo sopra una lastra di marmo uata. Si rappiglierà esso in una massa di cristalli lamellari bianchi che riporrai in vaso chiuso. Col tempo diverrà opaca e facilmente si disgregherà.

È stato proposto per la cura delle febbri intermitenti, nell'affezioni scrofulose del mesenterio, contro la tenia ec. Se ne dà sciolto in acqua aromatizzata a piccolissima dose, cioè da un decimo di grano ad un quinto in più volte il giorno. Si avverta però che il rimedio è pericoloso ed incerto, e che vi sono altre

sostanze più efficaci specialmente per le intermittenti da fare scordare il presente medicamento.

L'arseniato di potassa fatto con bollire in bastante quantità d'acqua, 54 grani di potassa ed altrettanti di arsenico bianco: e quindi ridotta la soluzione a dodici once con aggiungervi dell'acqua semplice e dell'acqua aromatica qualunque forma il così detto *liquore o tintura minerale arsenicale di Fowler* tanto encomiata per le intermittenti. Dodici gocce di questa tintura contengono un nono di grano d'arsenico, e si amministrano a riprese in un giorno.

BALSAMO OPODELDOCH.

P. Sapone medicinale, due once.

Alcool a 25.° once cinque e mezzo.

Acqua, un'oncia.

Canfora raschiata, una dramma.

Fondi a lento calore in vaso chiuso ed aggiungi

Ammoniaca, una dramma.

Olio essenziale di bergamotta o di spigo, scropoli due.

Raffreddata la massa e divenuta simile ad una gelatina, conservala in vaso chiuso.

Serve per frizioni alle diverse parti del corpo affette dai dolori reumatici.

Balsamo di zolfo del Rolando of.

P. Olio fisso di noci, once otto.

Zolfo sublimato, once due.

Poni il tutto in padella di ferro, e sopra fuoco moderato agita con una spatola di legno finchè avrai ottenuto una perfetta soluzione, poi aggiungi

Canfora raschiata scropoli quattro.

Serba in boccia chiusa.

Uso esterno.

Balsamo di zolfo composto of.

P. Balsamo di zolfo del Rolando, dramme tre.

Olio volatile di trementina, once quattro.

Mescola insieme e serba.

Uso esterno.

Balsamo di zolfo terebintinato of.

P. Zolfo sublimato, un' oncia.

Olio volatile di trementina, once quattro.

Unisci in mortajo. e tieui in digestion e a bagno d'arena tanto che bolla leggermente per un' ora; freddato il tutto decanta e serba in boccia chiusa.

Così farai il balsamo di zolfo anisato.

Dose da gocce due a dieci.

Questi balsami fatti cogli oli fissi, o coll'olio di trementina furono anticamente decantati; sono però medicamenti incomodi per il loro cattivo odore, e saviamente abbandonati.

Bevanda purgante of.

P. Sena pulita, dramme tre.

Solfato di magnesia, dramme sei.

Acqua comune bollente, once sei.

Si versa l'acqua sopra la sena ed il sale, e dopo averla tenuta in infusione una notte, in vaso di terra coperto, e in luogo tiepido, senza farla bollire, si cola, e serve per una dose.

Candelette saturnine of.

P. Cera gialla, una libbra.

Acetato di piombo concentrato, mezz'oncia.

Fondi il tutto a lento calore, ed immergivi porzionate strisce di tela, colle quali formerai le candelette.

CARBONATO D'AMMONIACA.

Sal volatile of.

P. Idroclorato d'ammoniaca, una libbra in polvere.

Marmo pesto, libbre due.

Asciutti, poi insieme uniti, ponili in una storta di vetro di collo molto largo a bagno di arena, unita all'apparato sublimatorio, e sublima finché escono vapori.

Se metterai in una boccia col tappo arrotato parti eguali di idroclorato d'ammoniaca, e di sottocar-

bonato di potassa insieme mescolati, otterrai un continuato sviluppo del detto sale volatile.

Si usa come l'ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA AROMATICO.

Sal volatile aromatico of.

P. Carbonato d'ammoniaca, once due:

Scorze fresche di cedrato.

Dette di arance, ana dramme sei.

Vainiglia tagliata sottilmente.

Macis, ana dramme due.

Cannella polverizzata, una dramma.

Garofani polverizzati, mezza dramma.

Mescola diligentemente, e sublima colla storta, come hai fatto per il carbonato d'ammoniaca.

Si odora per piacere, ed è vantaggioso nelle asfissie, e sincopi.

CARBONATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE LIQUIDO.

Spirito volatile di corno di cervo of.

P. Corno di cervo raspato, quanto vuoi.

Stilli in una storta di vetro a bagno di arena, coll'apparato di Wulfio; otterrai tre prodotti, cioè, carbonato di ammoniaca fluido, olio empireumatico animale, e carbonato di ammoniaca cristallizzato. Separato il liquore dall'olio, e dal sale, rettificalo in una storta a lento calore, e serba in boccia chiusa.

Dose, da gocce dieci a venti.

Otterrai gli stessi prodotti, stillando in vece di corno di cervo, le ossa, le unghie, le corna, le vipere, la seta, il sangue, ec. proposti una volta come capaci di dare un medicamento particolare.

Ha la virtù dell'ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE CRISTALLIZZATO.

Sal volatile di corno di cervo of.

P. Il carbonato di ammoniaca cristallizzato, che avrai ottenuto nel fare lo spirito volatile di corno di cervo, rettificalo: sublimandolo unito ad egual peso di sottocarbonato di potassa, o di carbonato di calce, servendoti dell'apparato sublimatorio unito alla storta.

Si ottiene la stessa preparazione, mescolando ad una parte di carbonato d'ammoniaca, una sessanta-quattresima parte d'olio empireumatico animale.

Si adopra come l'ammoniaca.

Dose: da grani quattro ad otto.

CARBONATO D'AMMONIACA LIQUIDO.

Spirito volatile dolce of.

P. Carbonato d'ammoniaca, draunne una e mezza.

Acqua stillata un'oncia.

Fatta la soluzione, e filtrata, serbala in boccia ben chiusa.

Virtù dell'ammoniaca.

Dose: da gocce sei a dodici.

CARBONATO DI FERRO.

P. Solfato di ferro q. v.

Acqua q. b.

Sciogli coll'ajuto del calore, e filtra: nella soluzione infonderai

Sottocarbonato di potassa sciolto in acqua finchè si forma un precipitato. Raccogli sul filtro questo precipitato, lavalo con acqua, e fallo seccare, alla stufa. In principio è verdone, ma passa al giallo e poi al rosso mattone nel seccarsi. Polverizzato e passato per velo si serba in vasi difesi dal contatto della luce.

Dose: è in uso come il croco di marie.

CARBONATO DI MERCURIO BIANCO.

P. Acetato di mercurio , quanto vuoi.

Acqua piovana bollente, quanto basta per fare la soluzione, dentro la quale filtrata, ed ancor calda, infonderai del carbonato di ammoniaca fluido, finchè si formerà precipitato, il quale lavato, ed asciugato nella stufa, serberai per fare altre preparazioni.

CARBONATO DI POTASSA NEUTRO, O DEUTO-CARBONATO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile cristallizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa fluido, quanto vuoi.

Saturalo lentamente e per qualche tempo dentro all'apparato di Wulff con una corrente di gas acido carbonico, ed i cristalli che otterrai, asciugali sopra carta sugante, e serbali in boccia chiusa.

L'*acqua di Falconer* non è altro che un'acqua carica di acido carbonico, con entro una determinata dose di carbonato di potassa. In otto libbre di acqua pura si mette un'oncia di sottocarbonato di potassa e coll'apparato col quale si fa l'acido carbonico, si rende acida l'acqua.

Il sottocarbonato di potassa richiede doppia quantità di acido carbonico per passare allo stato neutro. La soluzione di questo sale ha una virtù antiacida, diuretica, efficace nella renella, ed è lodata per moderare l'eccessiva acidità dell'orina.

Dose dell'acqua da once 6 ad 8; del sale da mezzo scropolo a quattro.

Assicurano che qualche volta l'uso della descritta acqua in dose anche maggiore, produce della ubriachezza.

Cataplasma anodino, o impiastro di pane e latte of.

P. Midolla di pane, once quindici,

Latte, once venti.

Acqua bollente, quanto basta,

Ammorbidita, e stemperata nell'acqua la midolla di pane, passala per setaccio di crino, ed unita al latte, cuocila a consistenza d' impiastro, agitandola continuamente con una spatola di legno.

Per renderla più efficace puoi, volendo, aggiungervi zafferano polverizzato, una dramma, ovvero alcool con oppio e vino composto, dramme due.

Cataplasma emolliente of.

P. Malva secca e polverizzata, once quattro.

Radici d'altea secche polverizzate, once due.

Decotto d'altea, quanto basta.

Cuoci e fai cataplasma.

Cataplasma essiccante of.

P. Farina di lupini, once otto.

Detta di segale, once quattro.

Vino bianco, libbre quattro.

Cuoci per fare cataplasma.

Cerotto adesivo of.

P. Cerotto diapalma, una libbra.

Cerotto bianco, o di cerusa.

Ragia di pino sciolta nella trementina, once due.

A lento calore forma cerotto, avvertendo di colare la ragia di pino sciolta nella trementina, prima di formare il mescolio.

Serve principalmente per riunire le labbra delle ferite, ed a diminuire l'estensione delle ulceri.

Cerotto bianco, o di cerusa of.

P. Olio d'oliva.

Biacca, ana una libbra.

Cerotto diachilon semplice.

Cera bianca, ana once sei.

Cuoci a lento calore in vaso di rame stagnato e di bocca larga, l'olio colla biacca, infondendo di quando in quando piccole dosi d'aceto stillato, ed agitando continuamente con una spatola di legno; quando sarà cotto, mescolavi la cera liquefatta col cerotto diachilon semplice, e la massa soffreda riducila secondo l'arte in maddaleoni.

Cerotto citrino of.

P. Cera gialla, once sedici.

Ragia di pino, once quattordici.

Grasso di castrato preparato, once dodici.

Trementina, once tre.

Volendo fare il *cerotto verde*, aggiungerai

Verderame polverizzato, dramme sei.

Prima di fare il cerotto, cola la ragia di pino liquefatta nel grasso e nella trementina, poi aggiungi la cera.

Cerotto, o impiastro di cicuta of.

P. Cera gialla, una libbra.

Olio d'oliva, once sei.

Liquefatta la cera nell'olio a lento calore, vi unirai

Gomma ammoniaco, once due, sciolto nella trementina, un' oncia.

Estratto di cicuta, once quattro.

Incorporando tutto insieme, farai cerotto.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare il cerotto di *jusquiamo*, sostituendolo alla cicuta.

Virtù risolvente e fondente.

Cerotto o impiastro corroborante d'Edimburgo of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra.

Ragia once tre.

Cera gialla.

Olio d'oliva ana once una e mezza.

Solfato di ferro calcinato once quattro.

Fondi il cerotto diachilon coll'olio e poi mescolavi la ragia e la cera, fuso il tutto incorporavi il solfato di ferro.

Serve per corroborare le reni.

Cerotto diachilon semplice of.

P. Olio d'oliva, libbre tre.

Litargirio una libbra e mezza.

Cuoci a consistenza di cerotto in vaso adattato, ed a lento calore, agitando continuamente con una spatola di legno, ed infondendovi di quando in quando piccole dosi d'acqua bollente, che tutte insieme equivalgano in circa al peso del litargirio.

Il più usitato per cicatrizzare, e per le esulcerazioni.

Cerotto diachilon con gomme of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre cinque.

Cera gialla, once nove.

Ai suddetti ingredienti insieme strutti a lento calore, unirai

Gomma ammoniaco, once quattro.

Galbano, once due, liquefatti in

Trementina, once sei.

Per farne cerotto.

Virtù stimolante, promove la suppurazione, scioglie le durezza rimaste dopo gli ascessi.

Cerotto diapalma of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre due.

Grasso di castrato preparato, once sei.

Struggi a lento fuoco, ed aggiungi

Perossido di ferro polverizzato, once due, e fanne cerotto.

Cerotto di gomma-elemi of.

P. Gomma elemi, libbre due.

Ragia di pino, libbre due e mezza.

Trementina, once sedici.

Olio di oliva libbre una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore e cola; poi aggiungi
Cera gialla liquefatta, once quattro, per fare
cerotto.

Cerotto de ranis con mercurio of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.
Liquefatto a lento calore, uniscilo con unguento
mercuriale, once tre.
Virtù antivenerea, detergente.

Cerotto di ratania of.

P. Estratto di ratania.
Olibano, ana once quattro.
Galbano once due.
Cerotto corroborante once sei.
Trementina once due e mezzo.
Olio d'oliva, due once.

Fondi il cerotto corroborante coll'olio d'oliva ed
aggiungivi l'incenso, il galbano e la trementina:
leva dal fuoco e metti l'estratto di ratania pol-
verizzato agitando fino al completo raffreddamento.
Serve per corroborare le ernie.

Cerotto di sapone con canfora of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.
Liquefatto, combinalo con
Sapone di soda raschiato, once cinque.
Canfora, once una, sciolta in
Olio d'oliva, quanto basta.

Cerotto vescicatorio of.

P. Cera gialla.
Trementina, ana once tre.
Pece greca, once due.
Olio di oliva, mezz' oncia.

Liquefatto che sia il tutto a lento calore, leva il vaso dal fuoco agitando il mesuglio, e quando comincia a divenire denso, aggiungi

Canterelle polverizzate, once sei.

Agitando continuamente, farai cerotto, che dividerai in tanti pezzetti del peso di mezz'oncia, i quali serviranno per due vescicanti ordinarii.

Cerotto vescicatorio indolente of.

P. Trementina veneta, once tre.

Cera gialla, once una e mezza.

Fondi a lento calore, ed aggiungi

Canterelle polverizzate, once due.

Getta il mesuglio ben fluido sopra una tavola di marmo bagnata, in tanti dischi della grandezza, e grossezza, circa di un paolo (Silvestri).

Questi vescicanti, nei quali le canterelle restano involuppate, non alzano la vescica, e perciò sono detti indolenti. Tenuti lungamente applicati, producono del rossore, intorno al quale geme un fluido sieroso.

Cerotto vescicatorio estemporaneo of.

P. Cera gialla, once quattro.

Trementina cotta.

Colofonia, ana once due.

Grasso di castrato, once una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore, agitando continuamente, e freddato che sia il mesuglio, farai cerotto. Questo metodo è riuscito vantaggioso, ed economico; si stende il cerotto, e s'impolvera la superficie con delle canterelle grossolanamente polverizzate, in dose di mezzo scrupolo a mezza dramma, secondo la grandezza del vescicante.

Cerotto o impiastro vescicatorio of.

P. Cera gialla, once otto.

Olio di oliva.

Trementina, ana once tre e mezzo.

Canterelle in polvere, once cinque e mezzo.

Struggi il tutto a lento calore, poi aggiungi le canterelle, e serba per l'uso.

CHININA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china gialla q. v.

Acqua acidulata con acido idroclorico. q. b.

Fa bollire in matraccio di vetro finchè l'estratto sia completamente sciolto. Cola per tela e al liquore colato, aggiungivi della magnesia in eccesso cioè più di quella necessaria per saturarne l'acido idroclorico. Una parte di questa magnesia si unisce all'acido idroclorico messo coll'acqua: una porzione si unisce all'acido chinico della china, ed il rimanente si precipita colla chinina; filtra e raccogli il residuo che lavato più volte con acqua fredda lo farai asciugare colla pressione fra la carta sugante, servendoti anche sul fine del torchio. Finisci di asciugarlo al calore del bagno maria. Polverizza la materia secca e mettila in macerazione ad una temperatura di 50.° R., con alcool a 36.° ed in tanta quantità che sopravanzi per due o tre dita la polvere magnesiaca. Filtra e rimetti nuovo alcool sul residuo, ripetendo questa operazione per varie volte, e fino a tanto che l'alcool non abbia più sapore amaro. Riunisci tutti i liquori alcoolici, e mettili in storta a stillare in bagno maria, finchè restino nella storta poche once di liquido viscoso scuro che è la chinina impura. Sciogli questo residuo, in altra dose di acqua acidulata con acido idroclorico trattalo con magnesia e ripeti le medesime digestioni nell'alcool come sopra si è detto. Ristillando a bagno maria tutte le lavature alcooliche

si ottiene per residuo la chinina in forma di una materia bianca amara poco solubile nell'acqua e solubilissima nell'etere.

La chinina è l'alcali attivo delle chine, e quello perciò in cui credesi risiedere la virtù febrifuga; per altro in medicina si preferiscono i di lei sali perchè essendo più solubili della chinina pura, esercitano meglio la lor azione sull'economia animale. Essa facilmente si combina con varj acidi, cosicchè si possono formare i diversi sali anche direttamente. Il solfato è quello che si usa a preferenza, ma si prepara in modo diverso: si può esso anche decomporre colla magnesia e ricavarne la chinina (Ved. *Solfato di Chinina*).

CIANURO DI MERCURIO, O DEUTOCIANURO DI MERCURIO.

Prussiato di Mercurio. of.

P. Azzurro di Berlino once due.

Deutossido di mercurio once una.

Polverizza il tutto e mescola bene, e quindi messa la materia in cassula di porcellana aggiungivi

Acqua stillata once dodici.

Bolli finchè il colore siasi cambiato in verde sporco; filtra, lava il residuo con acqua bollente che filtrata unirai alla prima bollitura, ed evaporerai a pellicola. Si formeranno dei cristalli che riscioglierai in acqua stillata per nuovamente ottenerli puri coll'evaporazione.

Il cianuro di mercurio si amministra in molti casi nei quali è proposto l'acido prussico; conviene però esser cauti nella sua amministrazione.

Serve a preparare l'acido idrocianico.

CINCONINA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china grigia, o di china calisaja q. v.

Acqua acidulata con acido idroclorico q. b.

Seguita lo stesso metodo indicato per la chinina, ed otterrai per residuo della distillazione dei liquori alcoolici, una quantità di cristalli aghiformi, che depurati con alcool e nuove evaporazioni ti daranno la cinchonina pura, bianca, cristallina amara, poco solubile nell'acqua e nell'etere, solubilissima per il contrario nell'alcool.

La cinchonina ha le stesse proprietà della chinina per le febbri intermittenti, tanto allo stato di cinchonina pura, quanto allo stato di sali diversi, che sono essi pure, attesa la loro maggior solubilità, preferibili alla cinchonina pura; per altro è stato riconosciuto che essa ed i suoi sali sono meno attivi dei sali di chinina, i quali per questo motivo sono più usati.

COLORATO DI POTASSA.

Muriato sopraossigenato di potassa os.

In un matraccio della capacità di circa libbre quattordici di acqua, collocato sopra di un fornello, si introduca un mescolgio di

Sale comune, libbre tre.

Manganese in polvere, libbre due.

Al matraccio si luti un tubo ricurvo da immergersi in un vaso di vetro, entro il quale vi sia della potassa caustica liquida, fatta con una parte di potassa e quattro d'acqua. Annesso al tubo che entra nel matraccio si luti un imbuto di vetro da chiudersi con un tappo di cristallo, o meglio con uno di quelli ricurvi, che servono per l'apparato di Wulffio e che lasciano entrare il fluido, ma non permettono che ritorni indietro.

Disposto in tal modo l'apparato, s'infonde poco per volta

Acido solforico libbre quattro, dilato con acqua, libbre due e mezzo.

Si sviluppa tosto il cloro in forma di gas per molte

ore senza l'ajuto del fuoco, il quale satura il li-
quore di potassa posto nel vaso di vetro, che spesso
si cristallizza nel vaso medesimo, ed in caso diverso
si ottengono i cristalli per mezzo di una lenta eva-
porazione.

Quando il gas comincia a cessare, e ciò succede
dopo una giornata, si mette un poco di fuoco nel
fornello fino al totale sviluppo del cloro.

Il vaso entro il quale sta la potassa, si deve mu-
tare quando si crede che sia saturata dal cloro, sot-
toponendo nuova potassa caustica.

Fu proposto come valoroso rimedio eccitante e
ledato nelle malattie veneree.

Dose: da sei a sedici grani, due o tre volte il
giorno.

Il *muriato ossigenato* ed il *sopraossigenato* di
potassa, che credonsi ancora da alcuni due sali
distinti, sono la stessa cosa, ed hanno ora il nome di
clorato di potassa. Serve questo sale a fare gli zolfati
chimici; collo sfregamento diviene fosfore-
scente in luogo oscuro. Fulmina percosso, unito al
fosforo, al zolfo ec.

CLORO.

Gas acido muriatico ossigenato of.

P. Manganese in polvere, una parte.

Acido idroclorico, parti sei.

Poni il tutto in una storta tubulata annessa all'ap-
parato pneumatico chimico; riscalda la storta, ed
otterrai un gas di colore giallo verdognolo, che chia-
masi cloro, e che fu conosciuto col nome di gas
marino deflogisticato, *gas murigene* ec.

Il cloro è una sostanza semplice, e solubile nel-
l'acqua fredda, ed in tal modo si forma il cloro
liquido già conosciuto sotto il nome di *acido mu-
riatico ossigenato*.

Mancando l'acido idroclorico, si può adoprare il
seguito metodo.

P. Manganese in polvere, once due.

Sale comune secco, once dieci.

Insieme uniti in una storta tubulata coll' apparato pneumatico-chimico aggiungi

Acido solforico once sei, allungato con acqua, once quattro.

Procedi come sopra.

Il cloro ha un odore soffocante, agisce sulle fauci con molta forza.

Sciolto nell' acqua, ed esposto alla luce, decompone l' acqua combinandosi coll' idrogene della medesima, ed in tal modo si forma l' acido idroclorico.

Distrugge i miasmi contagiosi e fetidi levando ai medesimi l' idrogene, e convertendosi in gas acido idroclorico, il quale neutralizza l' ammoniaca, che coll' idrogene entra nelle esalazioni putride animali e vegetabili.

Sciolto il cloro nell' acqua, ed allungato in modo da prendersi internamente, neutralizza il principio narcotico dell' oppio e della cicuta. È proposto internamente nell' idrofobia, e nelle febbri tifiche; esternamente per la scabbia, e contro l' idrofobia colla immediata applicazione sulla ferita per decomporre il veleno.

Devesi anteporre gli altri gas proposti per purgare gli spedali, le stalle, ed ogni altro luogo infetto di contagio.

Per facilitare l' operazione si prende un pentolo di terra, nel quale si mettono 5 parti di sale comune, una di manganese in polvere, tre di acido solforico allungato con due parti di acqua. Si mette il pentolo sopra un poco di fuoco, e subito si sviluppa il cloro in forma di gas. Un' oncia della detta mistura disinfettante basta per una sala di otto letti; l' operazione si ripete fino che il bisogno lo richiede: nelle sale grandi si può fare il suffumigio in diversi punti.

CLORO ESTEMPORANEO.

Boccia disinfettante di Guyton.

Metti in una boccia col tappo smerigliato della tenuta di due once circa di acqua

Manganese grossolanamente polverizzato, scropoli tre.

Acido nitrico, scropoli nove.

Acido idroclorico, scropoli otto.

Chiudi la boccia la quale esser deve per due terzi vota; condizione necessaria per contenere senza pericolo il gas.

Si sviluppa nella boccia il cloro, che si conserva lungo tempo, e si fa sentire con forza ogni qual volta si apre la boccetta.

È un utile ritrovato per quelle persone che per necessità debbono visitare luoghi infetti. Per trasportare la boccia con sicurezza, si rinchiude in una custodia di legno con coperchio fermato a vite, acciò il tappo della boccia resti fisso.

L'apparato più comodo per gli spedali, per le carceri, e per le navi è quello fatto con una boccia di cristallo della tenuta di due libbre di acqua circa. Si sega il collo alla boccia acciò l'apertura sia grande, si spiana tanto che si possa perfettamente chiudere con un pezzo di cristallo piano. La boccia così ridotta si fissa sopra un pezzo di asse fra due legni perpendicolari, sopra i quali si ferma un regolo di legno avente nel mezzo una vite di legno corrispondente alla bocca della boccia, mediante la qual vite si ferma il cristallo piano che chiude la bocca ed impedisce l'esito del gas rinchiuso. Per una boccia della descritta grandezza si richiede.

Manganese in pezzetti, once una e mezzo.

Acido nitrico, once cinque.

Acido idroclorico, once quattro.

L'azione di questo apparato disinfettante dura più mesi.

CLORURO D'ANTIMONIO.

Butiro d'antimonio of.

P. Sal comune ben asciutto libbre una.

Vetro d'antimonio.

Acido solforico, ana once sei.

Acqua piovana, once tre.

Mescola in una storta di vetro e stilla.

Il prodotto avrà una consistenza oleaginosa e perciò fu chiamato butiro.

È caustico e serve per fare la polvere di Algarotti.

CLORURO DI BARIO.

Muriato di barite secco. of.

P. Solfato di barite o pietra di Bologna quanto vuoi.

Potassa del commercio tre volte il suo peso.

Polverizza il tutto e fondi in crogiolo per due ore circa.

Sciogli la massa in acqua piovana e rendi insipido il sedimento ottenuto mediante ripetute lavature.

Dopo sciogli il detto sedimento terroso nell'acido idroclorico allungato con altrettanta acqua stillata, filtra la soluzione, e cristallizza.

Scioglierai i cristalli ottenuti in acqua pura, che decomporrai con giusta dose di carbonato di potassa. Lava il precipitato ottenuto, che è carbonato di barite, e torna a scioglierlo con nuovo acido idroclorico, cristallizzando la soluzione; rasciuga i cristalli e serba per l'uso.

Si prepara la soluzione prendendo una parte di cristalli di barite, o cloruro di bario, e cinque parti d'acqua stillata. Questa soluzione si chiama idroclorato di barite.

Dose: da gocce cinque a dieci accrescendo con molta cautela la dose gradatamente. Si usa come il muriato di calce.

CLORURO DI CALCIO.

Muriato di calce secco of.

Il residuo della distillazione dell'ammoniacca lisciato, filtrato ed evaporato a secchezza è il *cloruro di calcio*, che sciolto in acqua pura forma l'*idrocloreto di calce* (Ved. *ammoniaca*). Si sostituisce questo all'idrocloreto di barite come rimedio fondente e non pericoloso. Attira facilmente l'umido, e si risolve in un liquore oleaginoso, detto perciò *olio di calce*.

Si usa nelle malattie delle glandule, contro le scrofole, ed anche nelle ostruzioni del basso ventre.

Dose: da quattro a sei grani sciolto in acqua: si può aumentare gradatamente la dose fino ad uno scropolo.

CLORURO D'ORO.

Muriato d'oro of.

P. Oro puro in lamine una parte.

Acido idrocloro-nitrico parti tre.

Sciogli in matraccio di vetro a lento calore, e fatta la soluzione evapora a secchezza; ma avverti di regolare il fuoco onde il sale non si decomponga.

Riponi in boccia chiusa il sale ottenuto.

È proposto questo sale non meno che il cloruro d'oro e di sodio, e l'ossido d'oro per debellare le antiche affezioni veneree, le esostosi, e le ostruzioni delle glandule dipendenti da causa venerea o cancerosa.

Si adopra in frizioni sulla lingua e sulle gengive in dose di un ottavo di grano fino a mezzo grano, mescolato con una piccola quantità di polvere di liquorizia. Internamente si amministra in pillole alla dose di un sedicesimo di grano unite ad un estratto.

CLORURO D'ORO E DI SODIO.

Muriato triplo d'oro of.

P. Oro puro in lamine grani settanta

Acido idrocloronitrico once quattro

Muriato purissimo di soda denari cinque

Sciogli a moderato calore l'oro nell'acido, ed evapora a secchezza in cassula di porcellana. Riscio- gli il prodotto salino in sei once di acqua stillata, ed aggiungivi il muriato di soda che vi agiterai con spatola di vetro, affinchè si sciolga tutto. Evapora nuovamente a secchezza a lento calore, o nella stu- fa, e così otterrai undici denari di muriato triplo asciutto, di color giallo e non deliquescente.

Avverti che è necessario adoprare il muriato di soda purissimo, e perciò lo farai direttamente combinando la soda coll'acido idroclorico. Senza questa diligenza il muriato triplo d'oro va in deli- quescenza, segno che non è puro ma mal preparato.

Uso: nelle affezioni veneree come le altre prepara- zioni d'oro alle quali è da preferirsi: (*Ved. Cloruro d'oro*).

Collirio risolvete anodino of.

P. Pietra divina in polvere, uno scropolo.

Acqua stillata, dramme due.

Fatta la soluzione aggiungi

Laudano liquido, dramme due.

Questa mistura produce ottimi effetti nelle oftal- mie.

Si preparano dei collirj liquidi coll'acqua stillata di rose e di altre piante, come pure con delle in- fusioni di diverse piante.

Si fa un buon collirio con una dramma di pietra divina sciolta in due libbre e mezzo d'acqua pura.

CONCINO.

P. Galla pulverizzata, quanto vuoi.

Acqua pura, quanto basta per fare un decotto sa-

turato. Filtra il decotto, e con sottocarbonato di potassa polverizzato precipita il concino, che caderà al fondo del vaso in fiocchi grigio-verdi. Lava il precipitato in acqua ben fredda, e rasciugalo prontamente. Seccato che sia diviene bruno, fragile, e lucido come una resina, ed è solubile nell'acqua bollente.

Questo è il concino, il quale trovasi nella scorza della querce, ed in tutti quei vegetabili, che sono atti a conciare le pelli.

Sciolto nell'acqua è un sicuro reagente per scuoprire la presenza della gelatina, e dell' albume negli umori animali; come la colla sciolta è un ottimo reagente per scuoprire il concino nelle soluzioni, e nei decotti delle sostanze vegetabili.

Secondo le ultime scoperte pare che il concino non sia un principio immediato dei vegetabili, ma una sostanza composta e variabile; altrimenti converrebbe ammettere diverse specie di concini secondo il colore dei diversi precipitati che si osservano nel solfato di ferro.

È stato somministrato solo, ed unito alla china nelle febbri periodiche.

Dose da mezzo scropolo, a mezza dramma.

Conserva di acetosa of.

P. Foglie d'acetosa, quanto vuoi.

Scelte e ridotte in polpa finissima, e passate per uno staccio di crino, le mescolerai in mortajo di marmo, con zucchero raffinato e pestato, tre volte più del suo peso. Riponi il prodotto in vasi adattati.

Nella stessa maniera farai la conserva di coclearia, e di altre piante antiscorbutiche, avvertendo, che queste perdono col tempo la loro attività; fa d'uopo perciò prepararle quando ne avrai bisogno.

Dose: fino ad un'oncia.

Conserva di cedrato of.

P. Scorze di cedrato, una libbra.

Zucchero bianco, libbre tre.

* 10

Cotte le scorze in acqua le indolcirai, tenendole immerse nell'acqua fredda, e mutandola più volte al giorno, e di poi le unirai allo zucchero già chiarito come si fa per la conserva di cotogne.

Conserva di cotogne of.

P. Cotogne mondate dalla scorza, e dai semi, libbre quattro.

Zucchero bianco, libbre otto.

Chiarito lo zucchero, farai cuocere nel medesimo le cotogne, finchè saranno divenute morbide; dopo levate dallo zucchero, pestale in mortajo di marmo, e riunisci di nuovo allo zucchero la polpa passata per un setaccio di crino, e cuoci a consistenza di conserva.

Nello stesso modo procederai per la conserva di mele appiole, e di ogni altro frutto.

Conserva di rose of.

P. Bottoni di rose puliti dal calice, seccati, polverizzati, e passati per uno staccio di velo fitto, once tre.

Acqua aromatica di rose, once otto.

Zucchero bianco, libbre due.

Impasta la polvere coll'acqua prescritta, e dopo qualche ora di riposo unisci la pasta allo zucchero bollente chiarito e cotto appena, e riponi la conserva in vaso adattato.

Comunemente si usa per unire alcune medicine.

Decotto albo of.

P. Corno di cervo raspato, un'oncia.

Gomma arabica, once una e mezzo.

Midolla di pane, mezz'oncia.

Zucchero bianco, dramme due.

Acqua pura, libbre tre.

Cuoci alla consumazione di un terzo, e cola.

Per una dose.

Decotto d'altea of.

P Radici di altea affettate, once una e mezzo.

Uve passe, mezz' oncia.

Acqua pura, libbre due.

Per una dose.

Bolli per un' ora, e cola il decotto.

Stimato nutritivo, pettorale.

Decotto amaro of.

P. Radici soppeste di genziana, di gramigna, ana mezz' oncia.

Corteccia di rami di frassino, di salcio bianco, ana mezz' oncia.

Muriato d' ammoniaca, venti grani.

Acqua pura, libbre tre.

Bolli per un' ora, e cola il decotto.

Usato nelle febbri intermittenti.

Per una dose.

Decotto di china of.

P. China soppesta, un' oncia.

Acqua pura, una libbra.

Bolli per mezz' ora in vaso ben coperto, e cola.

Per una dose.

Uso della china.

Decotto d' orzo of.

P. Orzo mondo, e lavato in acqua bollente, once due.

Acqua pura, libbre quattro.

Cuoci a consumazione della metà, e cola.

Per una dose.

Questo decotto è diluente, e leggermente nutritivo.

Decotto di ratania of.

P. Radice di ratania, dramme quattro.

Acqua libbre cinque.

Bolli in vaso di rame bene stagnato fino alla riduzione della metà, ed aggiungi

Aceto dramme due.

Zuccherò quanto basta.

Dose: tutta la quantità in 24 ore nelle emorragie.

Altra preparazione.

P. Ratania polverizzata, dramme una.

Acqua once una e mezzo.

Scalda a lento calore ed aggiungi

Aceto, dramme una.

Dose: tutta la quantità in una volta.

DEUTOACETATO DI RAME.

Sal di Venere, o verde eterno of.

P. Verderame di commercio, quanto vuoi.

Aceto stillato, quanto basta.

Sciogli a lento calore, e la soluzione filtrata evaporala in vaso di rame a giusta consistenza, acciò si cristallizzi. Per altro si prepara in grande nelle fabbriche.

DEUTO-CLORURO DI MERCURIO.

Sublimato corrosivo of.

P. Mercurio purificato.

Acido solforico, ana once sei.

Unisci in una storta a bagno d'arena e stilla a secchezza. Macina la massa salina ottenuta in un mortajo di porcellana con eguale peso di sale comune decrepitato, e dopo metti il tutto in matraccio di tripla capacità. Sublima a bagno di arena con fuoco graduato, separa la massa sublimata dal sedimento salino che rimane in fondo al matraccio, e serba in vaso di vetro adattato.

Se il sublimato non riesce della necessaria perfe-

zione, lo macinerai con nuova, ma piccola quantità di sale comune decrepitato, e ripeterai la sublimazione.

L'antidoto del sublimato corrosivo, e di tutti i sali mercuriali solubili, è l'album delle uova sbattuto coll'acqua, in proporzione di due once d'acqua per ogni otto chiare d'uovo. Bisogna somministrarne alcuni bicchieri al più presto possibile.

La chiara decompone i detti sali, e ne risulta un sale insolubile (Orfila).

Il sublimato corrosivo si usa nelle malattie sifilitiche. Si adopra ancora per conservare le materie animali. Queste materie tenute immerse nella soluzione acquosa di questo sale, acquistano una durezza legnosa e divengono imputrescibili.

DEUTO ANTIMONIATO DI POTASSIO.

Antimonio diaforetico lavato of.

P. Solfuro d'antimonio in polvere, libbre una.

Nitro puro, libbre tre.

Mescola le dette sostanze e gettale a cucchiariate in crogiuolo infuocato; seguita la detonazione, continua il fuoco per mezz'ora, procurando che non arrivi a fondersi.

Lava in acqua bollente il prodotto bianco ottenuto finchè sia insipido; allora rasciuga la polvere e serba in vaso chiuso.

Nell'acqua delle lavature vi resta fra gli altri sali, dell'antimoniato di potassa solubile, che si può precipitare con un'acido per ottenere una polvere bianca detta *cerusa d'antimonio*, o *materia perlata di Kerkringio* che è un tritossido di antimonio. Il primo prodotto che si ottiene nel crogiuolo dopo la detonazione è chiamato in farmacia *fondente di Rotrou*, o antimonio diaforetico non lavato.

Di tutte queste preparazioni non si usa in farmacia che l'antimonio diaforetico lavato; alterante, diaforetico.

Dose : Da grani sei a trenta, e più.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO CON ALCOOL.

Liquore sifilitico di Wanswieten of.

P. Sublimato corrosivo grani sei.

Alcool, once otto.

Acqua stillata, once quattro.

Unisci in boccia chiusa e lascia in digestione fino a perfetta saturazione.

Fu adoprato nelle malattie veneree.

Dose: da due a quattro dramme.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO.

Liquore di sublimato corrosivo of.

P. Acqua stillata, una libbra.

Sublimato corrosivo, mezza dramma.

Farai soluzione.

La dose di questo pericoloso rimedio adoprato nelle malattie sifilitiche, e che fu adoprato in qualche altra malattia, si estende fino ad uno scropolo col sciroppo di viole.

DEUTO-IODURO DI MERCURIO.

P. Idriodato di potassa sciolto in acqua stillata q. v.

Soluzione di sublimato corrosivo q. b.

Nella soluzione di idriodato di potassa, infonderai a poco per volta la dissoluzione di sublimato corrosivo finchè si forma precipitato. Filtra questo precipitato che è colore rosso vivo, lavalo con acqua stillata, seccalo e serbalo in vasi chiusi.

Avverti di non infondere o troppa o poca quantità di soluzione di sublimato, perchè il deutoioduro che si forma si riscoglie o neli' una o nell'altra soluzione qualora non sia neutralizzata perfettamente.

Si adopra nelle affezioni scrofoloso-sifilitiche con gran vantaggio. Dose da un sedicesimo di grano

fino ad un quarto di grano crescendo per gradi, in pillole o sciolto nell'alcool o nell'etere solforico.

DEUTOSSIDO DI FERRO.

Etiopie marziale of.

P. Perossido di ferro lavato, tre parti.

Ferro preparato, una parte.

Unisci e mescola diligentemente, ed in un crogiuolo con coperchio lutato esponilo al fuoco, mantenendolo rosso per più di un'ora. Freddato lo polverizzerai sottilmente in mortajo di porfido.

Si ottiene ancora il deutossido di ferro tenendo la limatura nell'acqua ed agitandola di quando in quando per cinque o sei mesi. Questo metodo una volta in uso, oggi è generalmente abbandonato.

Si usa come il ferro.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato per se of.

P. Mercurio puro, quanto vuoi.

Mettilo in una boecia di fondo largo piano e di collo stretto, che chiuderai con un tappo di vetro smerigliato, e bucato con un foro capillare.

Procura che il Mercurio cuopra il fondo piano del vaso all'altezza di due linee circa, e con calore eguale a bagno d'arena conservato a bollire per più mesi, e finchè sia convertito in un ossido rosso.

In oggi si preferisce il seguente.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato rosso of.

P. Mercurio puro, once dieci.

Accido nitrico allungato, once sedici.

Fatta la soluzione in una storta tubulata con moderato calore si lascia in riposo per alcune ore acciò cristallizzi, e si ottenga il deutonitrato di Mercurio. Dopo si tiene riscaldata con calore graduato la massa

salina fino che cessano i vapori, e la storta si rende trasparente e chiara. Otterrai nel recipiente un'acido nitroso debole, e resta nella storta l'ossido in piccole pagliette che divengono rosso-giallastre. Per assicurarsi che non vi resti acido, si può riscaldare in un crogiuolo, che si accrescerà il colore rosso. Una volta si usava il precipitato per sè internamente da mezzo grano a due; in maggior dose è emetico e diviene velenoso. Più modernamente è stato proposto il precipitato rosso all'interno nelle malattie sifilitiche, e specialmente nella lue.

Per uso esterno come escarotico, e si fa unguento.

DEUTO-NITRATO DI POTASSIO FUSO.

Sal prunello, o cristallo minerale of.

P. Nitro, libbre una.

Fondilo in crogiuolo e gettavi dentro a poco per volta

Zolfo polverizzato, mezz' oncia.

Terminata la combustione, getta la massa fusa sopra una lastra di marmo, o dentro una caldaja di rame asciutta. Fanne pezzetti che conserverai in vaso adattato.

Questo veramente sarebbe un *solfato di potassa*, poichè lo zolfo si acidifica unendosi all'ossigeno dell'acido nitrico del nitro.

Fu adoprato come il nitro.

Dose: da mezzo scropolo, ad uno scropolo.

Diagridio preparato of.

Questa preparazione non è altro che la scammonea sottilmente polverizzata, la quale unirai tritrandola con piccola dose di mandorle dolci, pestandole nell'atto di adoprarle.

Sostituirai il diagridio così preparato, al *eidonia-to*, allo *zolfourato*, ed al *rosato*.

Purgante efficace, e violento.

Dose: da tre grani a venti.

DRAPPO INCOLLATO.

Taffetà d' Inghilterra of.

P. Colla di pesce, once due.

Acqua piovana, libbre due.

Metti nell' acqua bollente la colla tagliata in minuti pezzi, nella quale la macererai per dodici ore; indi a lento calore cuocila a perfetta soluzione e cola.

Distendi diligentemente sopra un telaio un braccio di taffetà di quel colore che vuoi, e con pennello morbido darai da una sola banda una mano della suddetta colla calda, la quale volta per volta prenderai in quantità sufficiente in vaso separato, e v' infonderai poche gocce di alcool con balsamo di tolutano. Ciò fatto, asciuga al sole, o a lento calore il taffetà incollato, per ripetere la stessa operazione finchè avrai impiegata tutta la colla, ed il taffetà avrà acquistato la dovuta lucentezza; allora lo taglierai in pezzetti regolari, e lo conserverai involtato in carta.

Elettuario antifebrile of.

P. China sottilmente polverizzata, un' oncia.

Idroclorato d' ammoniaca, venti grani.

Alcool con oppio e vino composto, gocce dieci.

Miele bianco, once due e mezzo.

Impasta il tutto per una dose.

Elettuario antifebrile per le quartane of.

P. China sottilmente polverizzata, once due.

Diascordio; dramme due.

Scioppo d' assenzio, quanto basta per far elettuario.

Si prende nei due giorni di riposo, e suole produrre un' ottimo effetto.

Elettuario di cassia of.

P. Polpa di cassia, once sei.

Detta di tamarindi, once una.

Manna, once due.

Scioppo rosato, once sei.

Sciogli prima la manna nello sciroppo a lento calore, poi con gli altri ingredienti forma elettuario purgante.

Dose: da mezz' oncia fino ad una e mezzo.

Elettuario diascordio of.

P. Foglie di scordio.

Catechu, ana once tre.

Cannella.

Radici di tormentilla, ana once due.

Mescola diligentemente queste sostanze polverizzate, ed aggiungi

Oppio purificato, dramme due.

Miele depurato, once ventotto.

Vino di Spagna quanto basta per sciogliere prima l' oppio, e dare consistenza d' elettuario.

Se col tempo s' indurisce, ammorbiscilo col vino suddetto.

Ha la virtù dell' oppio.

Dose: da mezza a una dramma.

Elettuario di Ratania of.

P. Radici di ratania polverizzate, once una.

Zenzero polverizzato, dramme una.

Sciroppo di scorze d' arancia q. b.

Mescola in vaso adattato perfettamente finchè tutto siasi bene incorporato.

Dose: da un cucchiajo a due da caffè negli accessi epilettici, nelle febbri, ec.

Elettuario di teriaca of.

P. Radici di angelica, once sedici.

Dette di genziana, una libbra.

Dette di valeriana, once sei.

Zedoaria.

Cardamomo, ana once quattro.

Zafferano.

Mirra.

Oppio purificato.

Estratto di ginepro con zucchero, ana once due.

Miele bianco depurato, libbre dodici.

Polverizzate, e separatamente pestate le droghe secche, le impasterai col miele caldo, nel quale avrai disciolto l'estratto di ginepro, e l'oppio purificato. Per ridurre la massa a dovuta consistenza serviti del vino di Spagna, la qual cosa farai ogni qual volta tu lo debba ammorbidire.

In tutte le preparazioni di questo elettuario finora proposto, la virtù dell'oppio prevale alle altre droghe.

Dose: da una dramma ad una e mezza.

EMETINA.

P. Ipecacuana secca, senza il filo legnoso, polverizzata un'oncia.

Etere solforico perfetto, once quattro.

Unisci in un matraccio di vetro ben chiuso, e serba in luogo tiepido per ventiquattr'ore, agitando ogni tanto il mescolio. Decanta l'etere, ed aggiungi nuova dose di etere, che riscaldarai dolcemente, e più volte coll'acqua calda dentro 24 ore, acciò possa sciogliere tutta la parte oleosa tanto volatile, che fissa. Decanta anche questo secondo etere, ed uniscilo al primo per poi rettificarlo, e per servirtene ad altro uso. Tolti coll'etere la materia grassa ed odorosa, sul residuo dell' ipecacuana infondi alcool purissimo, cioè a 40°, once sei, e tieni in digestione come hai fatto coll'etere; dopo 24 ore rinnova l'alcool per tre, e quattro volte, ed unisci in un solo vaso distillatorio di vetro tutte queste tinture, avvertendo nelle ultime volte di riscaldare l'alcool a bollire col bagno maria.

Stilla l'alcool delle tinture a bagno maria, finchè resterà nel fondo del vaso una sostanza rosso-gialla, leggermente acida, d'un sapore amaro acre senza odore, deliquescente.

Unisci a questo residuo grani quindici di carbonato di magnesia, onde separare l'acido che sembra il gallico. Dopo sciogli di nuovo il residuo con una

libbra di alcool a 36°, per separare il gallato di Magnesia. Filtra, ed evapora a secchezza.

Otterrai una sostanza molle di colore scuro, deliquescentissima, di sapore amarissimo, e che possiede tutta la virtù emetica contenuta nella ipecacuana adoprata, e perciò chiamata *emetina*, solubile nell'acqua in qualunque proporzione, e che non si può avere cristallizzata.

L' *emetina* si può sostituire con più sicurezza alla ipecacuana, poichè si può con esattezza determinare la dose, e perchè essendo molto solubile, viene con facilità assorbita nel torrente della circolazione, per tutto il tubo intestinale; finalmente in caso che la dose riescisse troppo generosa e l'azione fosse più del bisogno energica, basta una piccola dose di tintura acquosa di galla per sospenderne l'azione.

Si prescrive l' *emetina* in due o tre dosi da prendersi nell'intervallo di mezz' ora; la prima sarà più forte delle altre.

Dose: quattro grani sciolti in quattro once di acqua, se piace addoleita, serve per un adulto. (Ved. *mistura vomitiva*).

Per i bambini si somministra in due o tre pastiche, nelle quali vi sia in dose di mezzo grano per ciascuna. (Vedi *pasticche d'emetina* ed *Ipecacuana*).

EMULSIONE GOMMOSA CANFORATA of.

P. Canfora mezza dramma.

Mucillaggine di gomma arabica, dramme tre.
Sciropo semplice, mezz' oncia.

Acqua pura, una libbra.

Macina prima la canfora collo sciropo, poi aggiungi la mucillaggine, e per l'ultimo l'acqua.

Uso della canfora.

Dose fino a tre once.

EMULSIONE DI MANDORLE of.

P. Mandorle dolci sbucciate, un oncia.

Delte amare sbucciate, uno scropolo.

Zucchero bianco, once due.

Acqua pura, una libbra:

Pesta le mandorle in mortajo di marmo, ed aggiungi a poco a poco l' acqua, e cola.

Collo stesso metodo farai l' emulsione degli altri semi oleosi.

Dolcificante e nutriente, ed alquanto deprimente.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CANFORATA of.

P. Emulsione di mandorle, once otto.

Canfora raschiata, mezza dramma.

Macina la canfora con un poco di scioppo semplice, ed unisci tutto insieme.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CON MANNA of.

P. Emulsione di mandorle, once sei.

Aggiungi e sciogli a freddo in mortajo di marmo.

Manna, once due.

Acqua di canella, una dramma.

Cola ed otterrai un' emulsione purgante.

Per una dose.

ESCA of.

P. Fungo dell' esca, quanto vuoi.

Separa diligentemente la superficie superiore dura del fungo, e l' inferiore tubolosa; affetta il restante in lamine grosso un dito, bagnale con acqua, e battile con martello di legno per ridurle flessibili e morbide. Si applica esternamente nelle emorragis.

ESTRATTO D' ACONITO.

Ved. *estratto di cicuta* per la sua preparazione.
Uso come l'*estratto di belladonna*.

ESTRATTO D' ALOE ACQUOSO of.

P. Aloe epatico, una libbra.

Acqua piovana fredda, libbre quattro.

Macera per due giorni in vaso di vetro, agitando spesso la mescolanza. Depositate che sieno le fecce e la resina, decanta il liquore, ed aggiungi sul residuo nuova dose di acqua fredda, e procedi come sopra. Svapora i liquori filtrati a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: fino a mezzo scrupolo.

Nel ridurre gli estratti alla dovuta consistenza, bisogna guardarsi di non tenerli ad un forte calore, altrimenti si bruciano, e si forma del carbone; ed il medicamento diviene incerto ed inutile.

Convien perciò servirsi del calore dell' acqua bollente, o della stufa. Alcuni estratti come sarebbe quello di cicuta, di *jusquiamo*, di *belladonna* e possono assodarsi colle foglie della stessa pianta sottilmente polverizzate. Gli estratti delle piante velenose perdono, anche ad un calore debole della loro virtù.

Senza queste precauzioni il medico non può calcolare sulla efficacia degli estratti.

ESTRATTO D' ASSENZIO of.

P. Cime fresche d' assenzio, quanto vuoi

Acqua piovana, tre volte il suo peso.

Cuoci in un tamburlano di rame stagnato, premi la decozione, e questa chiarita con bianco d' uovo, e poi filtrata, evaporerai a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: sino ad una dramma.

L'acqua aromatica d' assenzio, che avrai ottenuta colla distillazione, serbala in bocce chiuse.

Nella stessa maniera farai l'estratto di *camomilla*, *fiori d'arancio*, di *cardo santo*, di *trifoglio fibrino*, di *centaurea minore*, di *tarassaco*, di *cicoria*, di *rose*, di *genziana*, di *graziola*, di *robbia*, di *visco quercino*, di *sabina*, di *fumaria*, di *gramigna*, di *marrubio*, di *papavero erratico*, d' *ederu terrestre*, di *melissa*, di *tanaceto*, di *peonia*.

Non conservano intieramente la virtù delle piante, colle quali sono preparati.

ESTRATTO DI BELLADONNA.

Procederai nel modo medesimo che per fare l'estratto di cicuta (Ved. *estratto di cicuta*).

Dose da mezzo grano a tre negli stessi casi nei quali conviene la belladonna in sostanza (Ved. *Belladonna*).

ESTRATTO DI BILE BOVINA of.

Chiarisci quella quantità di bile bovina che ti piace; svapora il liquore chiarito a consistenza d'estratto, servendoti in ultimo del bagno maria salato (Vedi *fiele di bua*).

Usato per coadiuvare la digestione.

Dose: fino ad uno scropolo.

ESTRATTO DI CASSIA of.

P. Bastoni di cassia lavati esternamente, quanto vuoi.

Pestali in mortajo di marmo, ed aggiungi in più volte acqua piovana finchè avrà sapore.

Cola per panno lino i liquori, prima passati per uno staccio rado, e lava il sedimento; svapora in

vaso di terra verniciato a consistenza d' estratto, col bagno-maria salato.

Si scioglie perfettamente nell' acqua, e purga dolcemente.

Dose: fino ad un oncia.

ESTRATTO DI CHINA ACQUOSO of.

P. China soppressa libbre due.

Acqua piovana, libbre ventiquattro.

Cuoci in tamburlano stagnato per un ora; freddato l' apparato, cola il liquore spremendo il residuo con torchio, ed allorchè sarà chiaro, svaporalo a consumazione di cinque sestì, servendoti di adattato vaso distillatorio, e tuttavia bollente riducilo a consistenza di miele, proseguendo l' evaporazione a bagno-maria salato in vaso di terra verniciato di ampia superficie. Riponi e conserva in vaso adattato.

Volendo, potrai ridurlo tutto o parte in forma d' *estratto secco*, spalmando col medesimo dei piatti di porcellana, e seccandolo al Sole o nella stufa: indi staccato con punta di coltello serbalo in boccia ben chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Collo stesso metodo farai l' *estratto di cascarilla*, di *valeriana*, di *salcio bianco*, di *angustura*, di *china gialla*.

Conservano questi estratti soltanto alcuna virtù delle scorze colle quali sono fatti; mentre il fuoco, e l' aria producono molti cambiamenti. L' estratto di china non ha la stessa virtù della corteccia per fermare le febbri intermittenti.

Le analisi ultimamente fatte su diverse chine, provano che l' acqua non scioglie le basi salificabili alcaline delle diverse chine, e perciò l' estratto acquoso resta alquanto inerte. (Vedi *china*).

ESTRATTO DI CHINA CON RESINA of.

Estratto alcoolico, o resinoso di china of.

P. China soppesta, una libbra.

Alcool, libbre quattro.

Digerisci per tre giorni, spremi, e cola la soluzione, la quale stillerai in lambicco di vetro a bagno maria fino a dovuta consistenza.

Col residuo della china, unito a libbre dieci di acqua piovana, farai quanto ti ho detto per l'estratto acquoso di china. Unisci i due prodotti, e riducili a consistenza d'estratto. Potrai, volendo, ridurre quest'estratto secco nel modo sopra indicato.

L'estratto di china alcoolico ha molta forza, perchè l'alcool scioglie le basi salificabili delle diverse chine, nelle quali risiede la virtù (*Vedi china*).

Dose: da mezzo scropolo a una dramma.

Collo stesso metodo potrai trattare le sostanze nominate sotto l'estratto di china acquoso, per averne i loro estratti alcoolici.

ESTRATTO DI CHINA VINOSO of.

P. China soppesta, una libbra.

Vino bianco, libbre sei.

Digerisci il tutto per tre giorni in luogo caldo, poi spremi col torchio, e cola. Cuoci il residuo con libbre dieci acqua piovana a consumazione della metà: spremi, e cola. Uniti i liquori chiari, saporali a consistenza d'estratto, adoperando sulla fine il bagno maria salato.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Potrai usare lo stesso metodo per fare gli estratti vinosi delle sostanze nominate sotto l'estratto acquoso di china.

L'estratto di china fatto col vino è molto più debole dell'alcoolico, ma però ha più forza dell'acquoso.

ESTRATTO DI CICUTA O DI CONIO of.

P. Foglie fresche di cicuta, quanto vuoi.

Bagnate con pochissima quantità di acqua, pestale in mortajo di marmo; il sugo spremuto e colato, evaporalo a consistenza di miele col mezzo del bagno-maria salato. Allora ridurrai la massa a consistenza pillolare, aggiungendovi

Foglie di cicuta sottilmente polverizzate, quanto basta.

Dose: grani due mattina e sera, per aumentarsi in seguito fino ad uno scropolo.

Uso della cicuta.

Ti regolerai nella stessa maniera colla *cicuta venenosa*, coll' *aconito*, colla *Belladonna*, col *giusquiamo*, collo *stramonio*, per ottenere i rispettivi estratti che hanno le stesse virtù delle erbe colle quali sono fatti.

ESTRATTO DI COLOQUINTIDA COMPOSTO.

P. Coloquintida mondata dai semi, dramme sei.

Estratto d' aloe acquoso, once una e mezzo.

Scammonea, dramme quattro.

Semi di cardamomo, dramme una.

Sapone d' olio di mandorle, dramme tre.

Acqua calda, libbre una.

Fa macerare la coloquintida nell' acqua per quattro giorni, indi cola, e al liquido aggiungi l' estratto d' aloe, la scammonea ed il sapone; fa evaporare a conveniente consistenza d' estratto, e sul fine gettavi i semi di cardamomo polverizzati.

Questo estratto è un forte drastico e non si deve impiegare che a piccole dosi regolandosi secondo le circostanze.

ESTRATTO DI GINEPRO CON ZUCCHERO.

Rob. di ginepro. of.

P. Bacche di ginepro ammassate, libbre sei.

Acqua piovana fredda, libbre ventiquattro.

Macera per due giorni in luogo freddo; decanta il fluido, ed aggiungi nuova acqua, e ripeti la macerazione, finchè l'acqua resti sufficientemente sapida. Nei liquori uniti, e colati, sciogli

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci con sufficiente quantità di chiara d'uovo, svapora, e riduci a consistenza di miele, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Uso del ginepro.

Dose: da una dramma a quattro.

ESTRATTO D' ELLEBORO of.

Farai come per l'estratto di china acquoso.

Dose: da un grano a otto.

Fu usato nelle ostruzioni pertinaci, ed è un efficace purgante (Vedi *ellebori*).

ESTRATTO DI JUSQUIAMO NERO. of.

Vedi *estratto di cicuta*.

Dose: un grano, una, due, o tre volte per giorno, e più, secondo le circostanze.

Vedi *Jusquiamo*.

Quest' estratto è stimato per uno dei più miti narcotici ne' mali spasmodici.

ESTRATTO DI LIQUIRIZIA GIALLO of.

P. Radici di liquirizia tagliate e soppeste, once due.

Acqua piovana fredda, libbre dieci.

Macera per due giorni in luogo freddo, cola, e svapora a consistenza di estratto, usando in ultimo il bagno-maria salato. Virtù demulcente.

Serve per calmare la tosse. Vedi *liquirizia*.

Dose: fino a dramma due.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO. of.

P. Mirra soppesta, once sei.

Acqua piovana bollente, libbre tre.

La soluzione che otterrai, lasciala in quiete per due giorni, decanta in seguito, e filtra il liquore evaporandolo a consistenza di estratto nel modo prescritto.

Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO CON MIELE.

Liquame di mirra of.

P. Estratto di mirra, dramme due.

Miele bianco, una dramma.

Acqua pura, un' oncia.

Agita finchè avrai ottenuto una perfetta soluzione.

Virtù ed uso della mirra. (Vedi *mirra*.)

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

ESTRATTO DI NOCE VOMICA ALCOOLICO.

P. Noce vomica raspata q. v.

Alcool a 36.° q. b.

Metti in digestione la noce vomica coll' alcool per tre giorni in vaso di vetro adattato, ad una temperatura di 5.° R.: decanta l'alcool e rimettivene altra quantità ripetendo queste digestioni finchè l'alcool viene senza sapore amaro. Stilla i liquori riuniti delle digestioni fino a che ve ne resti nella storta un quarto, evapora il residuo a bagno maria in una cassula di porcellana sino a secchezza, e l'estratto così ottenuto lo serberai in vaso chiuso per l'uso.

Magendie propone questo estratto nelle paralisi generali e parziali; il di lui effetto consiste nel risvegliare un leggiero accesso di tetano, che nel caso di

paralisi si determina all'articolo malato soltanto, spesso si sviluppa un sudore ed una eruzione cutanea; troppa dose è capace di produrre delle scosse troppo violente ed essere pericoloso per il malato, onde vi vuole molta saviezza nell'amministrare questo rimedio.

Si dà in pillole da un quarto di grano fino a tre o quattro grani crescendo gradatamente, aumentando la dose vi è il pericolo di avere il tetano, ma in alcuni casi, ciò non si ottiene che a 30 grani e più. (Ved. *stricnina e noce vomica*).

Si amministra ancora sciolto nell'alcool sotto forma di tintura (Ved. *alcool con noce vomica*).

ESTRATTO D'OPPIO ACQUOSO.

Opio di Baumé of.

P. Opio affettato sottilmente, once quattro.

Acqua stillata fredda, libbre sei.

Insieme uniti ed incorporati in mortajo di marmo, macera per due giorni, agitando di quando in quando con una spatola di legno. Cola il fluido per panno con forte espressione, ed infondi sul residuo nuova dose di acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione, finchè l'acqua resta tinta; allora evapora i fluidi colati a lento calore, servendoti in ultimo del bagno-maria salato, per ottenere l'estratto di giusta consistenza. Questo estratto è molto più attivo di quello fatto coll'acqua calda.

Uso dell'opio (Vedi *opio e morfina*).

È per altro questo estratto più calmante che narcotico; fattone impiastro, è un sicuro rimedio contro le scottature dell'acido solforico.

Dose: da un grano a tre internamente.

ESTRATTO D'OPPIO SECCO.

Opio purificato of.

P. Opio affettato sottilmente, una libbra.

Alcool libbre quattro.

Tieni il tutto per due giorni in luogo fresco, poi

spremi e cola; unisci al residuo acqua stillata fredda, macera in luogo fresco, finchè l'acqua sia ben carica, allora spremi e cola, ed infondi sul residuo nuova acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione finchè l'acqua resta tinta. Unisci i fluidi colati alla tintura, alla quale avrai cavato l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il tutto a consistenza di estratto secco, servendoti del bagno-maria salato.

Siccome non è possibile poter calcolare la forza dell'oppio impuro, detto volgarmente crudo, così si propongono questi due estratti, i quali contengono prossimamente la stessa dose di principio attivo detto *meconato di morfina*. (Vedi oppio e morfina).

Virtù dell'oppio.

Dose: da mezzo grano a due.

ESTRATTO D'OPPIO PRIVATO DI NARCOTINA.

P. Oppio in sorte ridotto in piccoli pezzetti q. v.
Acqua piovana q. b.

Fa macerare a freddo l'oppio nell'acqua per alcuni giorni, agitando di quando in quando. Filtra ed evapora a consistenza di sciroppo denso; posto questo estratto in un vaso adattato metti dell'etere rettificato quanto basta per coprire tutta la massa, in modo che sopravanzi un poco, ed agita frequentemente. Lascia un poco in riposo e decanta la tintura eterea che stillerai: ripeti le affusioni dell'etere finchè esso lascerà per residuo dei cristalli che sono la *narcotina*. Quando non avrà più azione svaporerai a consistenza d'estratto il resto dell'oppio, e serberai per l'uso.

Questo estratto d'oppio così preparato è narcotico e devesi preferire all'estratto acquoso d'oppio non producendo veruno di quegli incomodi che a molte persone fa l'oppio. Uso e dose, come l'estratto acquoso d'oppio.

ESTRATTO DI RABARBARO *of.*

Vedi *estratto di china acquoso*.

Virtù del rabarbaro. Vedi *rabarbaro*.

Dose: da grani dodici a trentasei.

ESTRATTO DI RATANIA.

P. Radice di ratania ottima q. v.

Acqua q. b.

Dopo avere tagliuzzata e soppestata la ratania, bolli in vaso di rame stagnato, per due ore aggiungendo nuova acqua in proporzione che si svapora. Cola e sul residuo metti per altre due volte nuova acqua, bolli e cola. Riunite le acque delle decozioni svaporale a giusto calore fino a consistenza di estratto molle, poni questo estratto in vaso largo al calore della stufa per seccarlo, e quindi serbalo per l'uso.

Astringente, e conviene in tutti i casi nei quali è prescritta la ratania (Ved. *ratania*).

ESTRATTO DI SAMBUCO CON ZUCCHERO.

Rob. di sambuco of.

P. Sugo di bacche di sambuco depurato, libbre quattro.

Zucchero bianco, libbre due.

Evapora con calore moderato, in vaso di terra verniciato, a consistenza di miele.

Dose: da una dramma a tre.

Nel modo stesso preparerai gli estratti con zucchero di ribes, di agresto e di ebulo, di more nere ec. che tutti conservano qualche virtù dei frutti coi quali sono stati preparati.

ESTRATTO DI SCIARAPPA *of.*

Procedi come hai fatto per l'estratto di oppio secco, o sia oppio purificato.

Virtù della sciarappa.

Dose: fino a grani dodici.

ESTRATTO DI SCILLA *of.*

P. Sfoglie dei bulbi di scilla, una libbra.

Acqua piovana, libbre sei.

Macera per due giorni, poi cola e svapora a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a quattro.

Uso e virtù della scilla.

ESTRATTO DI STAMONIO *of.*

Farai come per l'estratto di cicuta.

Dose: da mezzo grano ad un grano.

ESTRATTO DI ZAFFERANO *of.*

P. Zafferano, once due.

Alcool, once sedici.

Digerisci per due giorni in vaso chiuso, decanta la tintura, ed infondi nuovo alcool, e ripeti l'operazione finchè si tinge. Raccogli l'alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il residuo a consistenza d'estratto.

Dose: da grani due a dieci, ed anche più in molte di quelle malattie che sogliono tormentare gl'ipocondrici.

ETERE ACETICO.

P. Alcool rettificato, parti cento.

Aceto radicale, parti sessanta.

Acido solforico, parti dieciassette.

Si mette il mescuglio in una storta tubulata annessa all'apparato di Wulfio, e si fa bollire con lento calore, adoprando pochi carboni accesi, e si prosiegue la distillazione per ottenere due terzi circa di etere acetico quasi puro.

Per rettificarlo basta metterlo in una boccia insieme con un decimo circa di pietra da cauterj, ed agitare di quando in quando per mezz'ora. Ne risultano due strati, uno inferiore sottilissimo di potassa e di acetato di potassa in dissoluzione nell'acqua, e l'altro superiore di etere puro, il quale si può separare per mezzo di un imbuto di vetro.

È usato nelle febbri nervose, dissenterie, tossi convulse, dolori reumatici, anito ad un poco di zucchero; ed esternamente per frizioni nei reumatismi, e nella gotta.

Dose: da gocce dodici a due dramme.

ETERE CON AMMONIACA.

P. Etere solforico.

Ammoniaca, ana parti eguali.

Unisci, e serba in boccia ben chiusa.

Uso esterno, risolvente.

L'etere si combina coll'ammoniaca in tutte le proporzioni, e ne risulta un rimedio utilissimo.

ETERE IDROCLORICO.

Etere marino o muriatico of.

P. Sale comune, libbre quattro.

Metti questo sale in una storta tubulata a bagno di arena, unito all'apparato di Wulfio, che abbia nella boccia laterale una libbra e mezzo di alcool.

Ciò fatto, mescola in vaso separato, a poco per volta

Alcool, libbre due.

Acido solforico concentrato, libbre sei.

Raffreddato il mescuglio, infondilo poco a poco

per la tubulatura della storta, e stilla con calore moderato a siccità. L'etere così ottenuto rettificato con once due di marmo pesto, o di magnesia, come per l'etere solforico. Al residuo di questa rettificazione unirai l'alcool della boccia, laterale e stillerai a secchezza, ed il liquore ottenuto sarà *alcool eterizzato idroclorico o spirito di sale dolcificato*.

ETERE NITRICO.

Etere nitroso of.

Il metodo descritto per l'etere muriatico, deve essere praticato esattamente per l'etere nitrico, sostituendo al sale comune il nitrato di potassa: così otterrai oltre l'etere nitrico, anche l'*alcool eterizzato nitrico*, o *spirito di nitro dolcificato*.

Altro metodo.

Con una sola operazione si può fare l'etere nitrico, mescolando insieme e a poco per volta l'*acido nitroso* fatto col nitrato di piombo secco, con dell'alcool perfetto.

Il miscuglio si può fare in un recipiente di vetro unito all'apparato di Wulffio, avvertendo che si produce molto calore.

Tanto l'etere idroclorico, che il nitrico si debbono posporre, per uso medico all'etere solforico.

Dose: fino a venti gocce.

ETERE SOLFORICO.

Etere vetriolico of.

P. Alcool.

Acido solforico, ana libbre tre.

Metti prima l'alcool per la tubulatura della storta collocata in bagno di arena, ed unita all'apparato di Wulffio, ma con una sola boccia laterale nella quale vi siano due libbre di alcool. Aggiungi a poco a poco per la stessa tubulatura l'acido solforico, e stilla a lento calore finchè s'innalzano vapori bianchi:

ferma la distillazione e metti nella storta le due libbre d'alcool della boccia laterale, e torna a riempire la stessa boccia con egual quantità di nuovo alcool: seguita la distillazione, e ripeti per tre volte una tale operazione.

Con questo metodo, conservando però la temperatura tra i gradi 93 e 97 del termometro centigrado, passa del solo etere nel recipiente. Ottenuto tutto l'etere, e ricominciando i vapori bianchi, ferma la distillazione, o volendo raccogliere del così detto *olio dolce di vino*, muta recipiente, e seguita l'operazione. Restandovi allora poco alcool nella storta si alza la temperatura oltre ai gradi 97, e l'acido solforico comincia a decomorsi, ed esce l'olio dolce di vino, che è un composto di etere, e di acido solforoso. Da questo olio dolce di vino, decomposto con la potassa, si ottiene dell'etere, e resta notante nella storta un olio poco volatile, che non si mescola coll'acqua, solubile nell'alcool, e nell'etere.

L'etere ottenuto, rettificalo in altra storta unita al solito apparato a bagno-maria, con un calore che all'incirca sia di gradi 44, mettendo prima nella storta once tre di magnesia comune o di marmo pesto, e circondando di ghiaccio il recipiente, e la boccia sottoposta, nella quale si raccoglie l'etere. Continua la distillazione, finchè gocciola la storta.

Volendo fare una dose maggiore di etere, allora conviene rettificarlo alla indicata temperatura in un tamburlano a bagno-maria con annesso serpentino.

Ha l'etere una virtù eccitante, antispasmodica, carminativa. Si usa particolarmente nelle malattie di debolezza. Si adopra esternamente nelle flussioni incipienti, nelle contusioni e scottature.

Quest'etere così rettificato lo serberai in bocce di cristallo con turacciolo smerigliato, ed in luogo fresco: avverti che tenendolo lungo tempo preparato in bocce sceme inacidisce, si forma dell'aceto, e si guasta l'etere.

Aumentando il calore per distillare il residuo a secchezza, il liquore che otterrai sarà *alcohol eterizzato solforico*, o *spirito di vetriolo dolcificato*, ed anche *liquore anodino minerale*.

Dose: da gocce dodici a dramme due.

ETERE SOLFORICO CON IDROCLORATO D'AMMONIACA E DI FERRO.

Tintura eterea di marte of.

P. Fiori marziali di sale ammoniaco, mezz'oncia.

Etere solforico, once due.

Unisci il tutto in boccia col turacciolo smerigliato, e tieni per quattro giorni in luogo fresco, decanta, e conserva per l'uso.

Questa tintura è tonica, eccitante, diffusiva, e si usa nella debolezza di stomaco.

Dose: da gocce dodici a quaranta.

ETERE SOLFORICO JODURATO.

Tintura eterea d'Iodio of.

P. Etere solforico purissimo dramme una.

Iodio puro, grani sei.

Agita insieme in una boccia di cristallo col tappo smerigliato, e fatta la soluzione serbala in luogo scuro.

Eccitante fortissimo nelle debolezze nervose vascolari e muscolari. Dose da due a dieci goccioline; in dose più forte è troppo eccitante. Dieci goccioline contengono in dissoluzione un terzo di grano di iodio.

Ferro preparato of.

P. Linatura di ferro purissima, e non rugginosa, quanto vuoi.

Pestala in mortajo di ferro e passa per staccio di seta fitto; macinala in mortajo di porfido, e riponila in boccia ben chiusa.

Il ferro è tonico ed eccitante; entra in molte preparazioni farmaceutiche, e si usa con vantaggio nelle malattie di languore, e di debolezza. Nella stessa maniera farai l'*acciajo preparato*.

Dose, da grani due a ventiquattro.

FOMENTA RISOLVENTE FREDDA DI SCHMUKERIO.

P. Acqua comune, libbre due.

Aceto di vino, once sei.

Sale ammoniaco, una dramma.

Nitro puro, una dramma e mezzo.

Mescola.

Richter dà la stessa ricetta, ma però varia la dose degl'ingredienti.

P. Acqua, libbre trenta.

Aceto, libbre tre.

Nitro, once otto.

Sale ammoniaco, once quattro.

S'immergono delle pezzette in queste soluzioni e si applicano sulle contusioni, sugli ecchimosi, sulle lussazioni, fratture ec.

FOSFATO DI CALCE.

Corno di cervo calcinato of.

P. Corno di cervo, quanto vuoi.

Calcinalo a perfetta bianchezza, poi pestalo, e sul porfido riducilo in polvere finissima.

Dose, da uno scropolo ad una dramma.

Al corno di cervo calcinato puoi sostituire le ossa di qualunque altro animale calcinate a bianchezza. È celebrato per un ottimo rimedio nella rachitide, solo ed anche unito al fosfato di soda, a parti eguali.

Dose, fino a mezza dramma.

FOSFATO DI SODA.

Sal catartico di Pearson, o Sal perlato of.

P. Soprafosfato di calce, ossia

Estratto d'acido fosforico delle ossa (Ved. fosforo) q. v.

Scioglilo in bastante quantità d'acqua piovana da renderlo liquido. Saturalo in vaso di vetro o di porcellana con carbonato di soda tenendolo quasi a bollore. Filtra e coll'evaporazione a bagno di rena in cassula di vetro fa cristallizzare il Fosfato di soda.

Pearson lo somministra nel brodo, invece di muriato di soda: purga dolcemente, e non ha sapore medicamentoso.

Dose: da un'oncia ad un'oncia e mezzo.

FOSFORO.

Fosforo di Kunkel, e Fosforo d'orina of.

P. Ossa calcinate e polverizzate, libbre sei.

Acido solforico, libbre tre.

Metti in vaso di legno cerchiato l'ossa calcinate e polverizzate coll'acido; agita il mesuglio, e tieni in digestione per tre giorni. Dopo aggiungi a poco per volta dell'acqua piovana bollente, e muovi la materia con una spatola di legno. Svapora i liquori limpidi ottenuti nelle diverse lissiviazioni dell'ossa, a consistenza d'estratto, servendoti di vasi di rame. Sciogli l'estratto ottenuto nella minor quantità di acqua bollente, per separare l'acido fosforico che si scioglie dal solfato di calce, che resta indisciolto, filtra la soluzione, e riducila di nuovo a consistenza di estratto. Questo così detto *estratto d'acido fosforico delle ossa* che è un *soprafosfato di calce*, volendo lo potrai ridurre a vetro, dentro un crogiuolo con calore graduato. Ciò fatto, mescola il vetro polverizzato, o l'estratto colla metà del suo peso di carbone di brace sottilmente macinato, e

metti li mescuoglio in una storta di terra di Germania, o di *grais*, che abbia il collo molto piegato, e continua il fuoco per più ore, immergendo quasi tutta la bocca della storta nell'acqua della quale per metà empi il recipiente. Luta il collo della storta al recipiente, unitamente ad un cannello di vetro curvo, che comunichi coll'aria del recipiente, e fuori sia immerso in un vaso d'acqua. Subito che la storta è rossa, esce il fosforo parte in fumo, che si condensa sulla superficie dell'acqua, e poi precipita al fondo, parte in gas, e parte come cera fusa. Purgherai il fosforo ottenuto facendolo passare per un pezzo di pelle, come si fa del mercurio, tenendolo però sotto l'acqua bollente, e lo ridurrai in cannelli, servendoti di un imbuto di vetro di collo lungo, prima con dentro l'acqua bollente, e dopo con della fredda per rappigliarlo. Serba il fosforo ottenuto in boccia piena d'acqua stillata.

Alcuni attribuiscono al fosforo una grande efficacia nei mali di languore, nelle febbri nervose; altri lo propongono nei dolori reumatici, e nell'epilessia. Lo somministrano in dose di 1 grano e qualche volta più, unito a qualche sciroppo, o ad un rosso d'uovo con dello zucchero. Per ridurlo in polvere lo mettono in una boccia con dell'acqua bollente, e lo agitano moltissimo, e quando è ben diviso, aggiungono dell'acqua fredda. Hanno adoperato con successo l'acqua dentro la quale è stato per qualche tempo del fosforo.

Vi sono delle osservazioni fatte sugli animali, che dichiarano il fosforo rimedio pericoloso, ed il medico deve considerarlo come un potente veleno.

Ha il fosforo una virtù eccitante, nervina. Per uso interno si unisce all'estratto di china, a qualche sciroppo, o ad un'emulsione. Si può somministrare anche sciolto nell'etere, o nell'alcool. È stato proposto nell'emiplegia, epilessia, mania.

Dose: da un quarto di grano ad un grano in una giornata.

Per uso esterno si unisce all'olio, o al sugo gastrico, ed è proposto nella paralisi, e nell'emiplegia.

Gargarismo canforato of.

P. Canfora raschiata, una dramma.

Etere solforico, uno scropolo.

Sciroppo semplice, un'oncia.

Acqua pura calda, libbre due.

Unisci prima in mortajo di vetro l'etere colla canfora, poi mescola collo sciroppo, ed in ultimo aggiungi l'acqua.

Gargarismo comune of.

P. Decotto d'orzo, once dieci.

Miele con acqua aromatica di rose, un'oncia e mezzo.

Acido solforico allungato, una dramma.

Unisci, e fa gargarismo.

Gargarismo di mirra of.

P. Alcool con mirra, mezz'oncia.

Decotto di china, once otto.

Unisci.

Gargarismo di Ratania of.

P. Estratto di ratania, dramme quattro.

Acqua piovana, once venti.

Aceto comune, once quattro.

Sciogli l'estratto nell'acqua a moderato calore
Quindi uniscivi l'aceto.

Diluito con acqua è usato contro lo scorbutico: serve sciacquandosene la bocca per consolidare le gengive e per medicare le esulcerazioni della bocca, per corroborante nei rilasciamenti di uvola e di gola.

GAS AZOTO

Aria flogisticata of.

Collocata dentro un catino di fondo piano una piccola chicchera, sostenuta da un cannello di vetro di sufficiente lunghezza, fermato in un piedistallo di piombo, metti in detta chicchera mezz'oncia di solfuro di ferro artificiale, e cuoprila con un recipiente di cristallo della tenuta di sei libbre d'acqua circa; metti dell'acqua nel catino a sufficiente altezza. Il solfuro, in otto o dieci ore circa, assorbe tutto l'ossigene dell'aria atmosferica contenuta sotto il recipiente, e l'acqua del catino subentra in luogo dell'aria, e si alza nel recipiente. Leva il solfuro prima che si sviluppi del gas idrogeno; l'aria che resta sotto il recipiente è gas azoto, il quale inspirato in certe determinate dosi è stato trovato vantaggioso nella tise polmonare.

GAS OSSIGENE.

Aria vitale o deflogisticata of.

Metti in una canna di ferro lunga un piede circa, 2 onces di ossido nero di manganese polverizzato, e finisci d'empire la detta canna con arena lavata ed asciutta; ingessavi alla bocca un tubo di vetro ricurvo; ferma in un piccolo fornello la canna di ferro, e circondandola di carbone poco più che all'altezza dell'ossido di manganese, continua il fuoco finchè uscirà del gas.

Se il manganense è puro o senza carbonato di calce, questo metodo si deve preferire.

Il gas ossigene è stato inspirato con successo in tutti quei mali nei quali manca il calore naturale e le forze, e nelle eruzioni cutanee con ulceri ribelli.

Se invece di manganese adoprerai il precipitato rosso, o deutossido di mercurio, dentro una storta di vetro, otterrai con molta facilità il gas ossigene,

che spesso tiene disciolto del mercurio, il quale alle volte si manifesta nei vasi dell' apparato pneumatico chimico.

GELATINA ANIMALE DI CORNO DI CERVO of.

P. Corno di cervo raspatto, e lavato in acqua tiepida, once una e mezza.

Acqua piovana, libbre tre.

Cuoci a fuoco moderato in vaso di terra verniciato e chiuso, finchè restino once sei in circa.

Spremi, e cola il fluido, e mettilo in vaso adattato, ed in luogo freddo, acciò si rappigli in gelatina.

Colato il liquore, potrai renderlo grato aggiungendovi un poco di zucchero, qualche goccia di sugo di limone, o di acqua aromatica di cannella.

Si somministra in molte malattie, col fine di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Dose: da un' oncia a sei in diverse riprese.

GELATINA ANIMALE SECCA.

Pasticche di brodo of.

P. Zampe di vitello, numero quattro.

Coscia di manzo libbre dodici.

Detta di vitello, libbre tre.

Detta di castrato, libbre dieci.

Cuoci a lento calore tutta questa carne in sufficiente quantità d'acqua, e schiuma secondo il solito. Spremi, e cola il brodo, e metti al fuoco la carne con nuov' acqua: dopo uniti i liquidi, lasciali freddare per levare tutto il grasso; poi chiarisci il brodo con sei chiare d'ovo, ed aggiungi una sufficiente quantità di sale, cola di nuovo il fluido, che farai evaporare a bagno-maria, a consistenza d'estratto. Allora distindilo in forme rotonde, o sopra una tavola di marmo, e taglialo in pezzetti, che farai ra-

sciugare in una stufa o meglio al vento, finchè siano duri, e troncativi. Chiudi i pezzi così seccati in bocce col turacciuolo smerigliato. Volendo si possono unire dei polli alla carne, e mettere degli aromi nel brodo.

Durano da quattro in cinque anni. La dose è una mezz'oncia in una tazza d'acqua bollente tenuta per un buon quarto d'ora ad un lento calore ben coperta, e si fa un ottimo brodo.

GENZIANINA.

P. Genziana polverizzata q. v.

Etere rettificato q. b.

Poni la genziana in boccia adattata e versavi sopra l'etere tanto che sopravanzi alquanto. Lascia in digestione per 48 ore, ed otterrai una tintura eterea giallo-verdastra: filtrata che sia questa tintura evaporata in vaso di porcellana largo a calore moderatissimo. Se il liquore è bastantemente concentrato cristallizza nel freddarsi. Raccogli i cristalli e lavali con alcool a 40.° finchè questo prende del colore citrino. Le lavature alcooliche riunite svaporale a leggero calore, che ti daranno cristalli che sulla fine dell'evaporazione si rappiglieranno in una massa di sapore amarissimo. Risciogli in alcool a 24.° questa massa salina che lascerà della materia oleosa, filtra, evapora a secchezza, indi risciogli in acqua stillata e fa bollire con un poco di magnesia calcinata: filtra e fa bollire la magnesia con etere, il quale svaporato darà porzione di genzianina pura. Tratterai il resto della magnesia che contiene ancora della genzianina con un poco di acido ossalico sciolto in acqua stillata, da saturarla, e coll'etere scioglierai la genzianina che otterrai pura coll'evaporazione.

La genzianina così ottenuta è gialla senza odore e di un sapore amarissimo aromatico di genziana, ed è solubile in alcool ed in etere.

Si prescrive in tintura o in sciroppo alla dose di

pochi grani nei casi stessi nei quali è proposta la genziana, la di cui virtù medicamentosa risiede appunto nella genzianina.

GRASSO CON AROMA DI FIORI ARANCI

Manteca di fiori aranci of.

P. Grasso di porco purgato, libbre cinque.

Detto di castrato preparato, once otto.

Fiori aranci freschi, libbre dieci.

Tieni fuso il grasso per tre ore in vaso chiuso colla terza parte dei fiori aranci, nel bagno maria, dopo spremi, e cola, e ripeti la stessa operazione per tre volte. Finalmente lava la manteca rappresa, con acqua pura, dopo averla separata dal sedimento; indi leva l'acqua, e continua a lavare, ed agitare con once otto d'acqua aromatiea di fiori aranci. Separata anche quest'acqua, v'incorporerai

Amido polverizzato, once dieci, ovvero

Solfato acido di allumina e di potassa secco polverizzato, once cinque.

Dopo tre giorni di riposo fondi la massa a bagno maria, acciò l'amido, o l'allume diano fondo coll'acqua rinasta, e la manteca divenga pura.

Nella stessa maniera preparerai le manteche con gli altri fiori.

GRASSO CON AROMA DI ROSE of.

Unguento rosato of.

P. Grasso di porco purgato, libbre nove.

Grasso di castrato, una libbra.

Petali di rose fresche, libbre nove.

Soppesti in mortaio i petali delle rose, uniscili al grasso di porco e di castrato liquefatti, e lascia in riposo il miscuglio per un giorno; dopo metti il vaso ben chiuso a bagno maria per tre ore, spremi, e cola; depura l'unguento dall'umidità, e dai sedimenti, e serba in luogo fresco.

Potrai sul momento preparare questo unguento agitando fortemente del grasso di porco preparato, con acqua aromatica di rose, finchè avrà acquistato bianchezza, e odore.

GRASSO CON IDRIODATO DI POTASSA.

Pomata d' idriodato di potassa of.

P. Idriodato di potassa, un denaro.

Lardo depurato recente, once una.

Triturerai in mortaio di porcellana esattamente finchè avrai ottenuta una pomata di colore giallo canarino pallido.

Questa pomata restando esposta all' aria diviene di un colore sempre più cupo. Quando l' idriodato non è fatto come deve essere, la pomata ha altri colori, cioè se l' idriodato è alcalino la pomata è bianca, se è iodurato la pomata è subito gialla crocea.

Si fanno frizioni al gozzo e alle glandule con questa pomata due volte il giorno. Si ottiene talvolta con questo mezzo la completa risoluzione dei tumori scrofulosi. Nel gozzo giova oltre le frizioni fare uso ancora delle fomenta emollienti, e se accada che dopo queste frizioni il gozzo si faccia più duro e dolente si applicheranno le mignatte alla parte.

GRASSO CON IDRIODATO IODURATO DI POTASSA.

Pomata d' idriodato iodurato di potassa of.

P. Idriodato iodurato di potassa, denari uno e mezzo.

Grasso di porco depurato, once una.

Mescola esattamente in mortaio di porcellana, se vi unirai un poco di sugo gastrico e poi mescolerai il grasso avrai la *pomata d' idriodato iodurato di potassa con sugo gastrico*, creduta migliore e più efficace.

Dose: da un denaro a due.

Altro metodo.

- P. Idriodato di potassa, denari uno e mezzo.
 Iodio puro, grani dieci.
 Grasso di porco depurato, once una.
 Si trituri in mortaio di porcellana perfettamente.
 Si adopra negli stessi casi della pomata di idriodato semplice, ma si avverta che ha più attività.

GRASSO CON IODIO.

Pomata di jodio of.

- P. Iodio grani nove.
 Grasso di porco depurato, once una.
 Tritura in mortaio di vetro o di porcellana esattamente ed otterrai una pomata bianca pendente nel color di rosa.
 Usi dell'iodio.

GRASSO CON IDROCLORATO D'AMMONIACA
E DI DEUTOSSIDO DI MERCURIO.*Unguento di precipitato bianco of.*

- P. Grasso con aroma di rose, once quattro.
 Precipitato bianco, mezz' oncia.
 Unisci, e fa unguento.
 Costituendo il mercurio solubile di Hahneman, o il precipitato rosso, o il mercurio dolce, farai altri tre unguenti mercuriati; nei quali potrai accrescere la dose del mercurio fino ad eguagliare il peso del grasso.
 L'unguento col precipitato bianco, o l'altro col rosso, servono particolarmente per ammazzare gli insetti della testa. Sono qualche volta usati contro la rogna complicata con malattie veneree, ma però con somma cautela.

GRASSO CON MERCURIO.

*Unguento mercuriato of.***P.** Mercurio puro, una libbra.

Grasso di porco purgato, once nove.

Detto di castrato, once tre.

Macina il mercurio col grasso di castrato, e con piccola porzione di quello di porco, in mortajo di marmo con pestello di legno, finchè sia estinto il mercurio, allora aggiungi il grasso avanzato, e continua la triturazione per ore novantasei, o sia per giorni quattro. Essendo l'estate il tempo più opportuno per questa preparazione, ridotto che sia l'unguento in vaso adattato, circondalo di ghiaccio salato, accio si rappigli egualmente, e serba in luogo fresco.

Sarà più pronta l'estinzione del mercurio, e più efficace l'unguento, se al medico piacesse sostituire una determinata quantità di grasso ossigenato, al grasso puro.

Secondo le circostanze si può variare la dose del mercurio in proporzione del grasso, e si può anche aggiungere un poco di canfora.

Questo unguento non riesce efficace se non quando il mercurio è ben estinto, per conoscere se l'estinzione sia perfetta, si stende sottilmente poco unguento sopra una carta bianca, ed esposto al sole si osserva se si vedono granelli di mercurio, nel qual caso conviene seguitare la triturazione.

Si usa con gran successo per frizioni nelle malattie veneree, ed agisce con forza sul sistema glandulare.

Dose: da uno scropolo, ad una dramma per giorno.

GRASSO CON OLIO FISSO E SOTTO CARBONATO DI PIOMBO BIANCO.

Unguento bianco of.

P. Olio fisso di oliva, libbre due.

Grasso di castrato purgato, libbre due, e mezza.

Sotto carbonato di piombo, o biacca pura, libbre due.

Liquefatto il grasso nell'olio, vi unirai il carbonato di piombo suddetto, ed agiterai finchè sarà ridotto in unguento.

Comunemente è usato nelle scottature, ed in alcune esulcerazioni cutanee.

GRASSO CON OLIO FISSO, ZOLFO, E CALCE.

Unguento da rognà, con zolfo of.

P. Olio di oliva, libbre due.

Grasso di porco purgato, una libbra.

Zolfo polverizzato.

Calce ana once due.

Sale comune, un oncia.

Spegni la calce, che unirai allo zolfo, e ridotta così in polvere mescolerai colle altre sostanze, per farne unguento.

Con profitto potrai sostituire al grasso di porco, il grasso ossigenato.

GRASSO CON OLIO VOLATILE E ZOLFO, COMPOSTO.

Unguento contro i vermi, o sia arthanita of.

P. Grasso di porco purgato, una libbra.

Estratto di bile bovina, once due.

Aloe epatico polverizzato.

Coloquintida polverizzata.

Zolfo polverizzato, ana mezz' oncia.

Olio volatile di assenzio, dramme tre.

Unisci, e fai unguento.

GRASSO CON DEUTOCLORURO DI MERCURIO.

Unguento o pomata di Cirillo of.

P. Sublimato corrosivo, dramme una.

Grasso di porco preparato, dramme otto.

Macina in mortaio di porcellana il sublimato corrosivo, poi aggiungi il grasso, e seguita per dieci ore la triturazione.

Alcuni aggiungono prima di finire l'operazione dieci grani di sale ammoniac.

Con una mezza dramma per volta si fanno delle frizioni, particolarmente alle piante dei piedi, nelle malattie veneree due volte il giorno con cautela.

GRASSO CON DEUTONITRATO DI MERCURIO.

Unguento forte, o citrino of.

P. Mercurio purificato, un'oncia.

Acido nitrico, quanto basta per disciogliere il mercurio.

Fai soluzione in vaso di vetro coll'aiuto del calore, e quando essa è terminata ed ancor calda, unisci in vaso di porcellana, o di vetro

Grasso di porco purgato, e liquefatto, una libbra.

Tieni il mescolgio al fuoco, agitando continuamente, finchè divenga trasparente, per fare unguento, che conserverai in luogo fresco, e oscuro.

Si adopra in alcune erpetri, rogna, tigna, ed altre affezioni cutanee, ma con cautela.

GRASSO OSSIGENATO PER L'ACIDO NITRICO.

Unguento ossigenato d'Alyon of.

P. Grasso purgato, una libbra.

Acido nitrico, un'oncia e mezzo.

Liquefatto il grasso a lento calore in vaso di vetro o di porcellana, aggiungi l'acido nitrico; agita il mesuglio con una spatola di vetro finchè cominci a bollire; allora rallenta il calore, tanto che seguitando un debole bollire, si decomponga intieramente l'acido; dopo agita finchè cominci a rapprendersi e gettalo in forme di carta, e serba per l'uso.

Questo grasso, detto ossigenato, è molto lodato nelle ulceri veneree, e nell'erpeti.

GRASSO PURGATO.

Grasso preparato of.

Separa il grasso dalle membrane, e dalle vene, lavalo finchè l'acqua resti chiara; ridotto in pezzetti struggilo a lento calore, e continua a tenerlo sul fuoco finchè sia uscito tutto l'umido; allora cola, e serba in vaso adattato.

GRASSO CON RESINE COMPOSTO.

Unguento d'altea of.

P. Radici d'altea fresche.

Semi di lino, ana una libbra.

Fai mucillaggine con sufficiente quantità d'acqua, ed aggiungi:

Grasso di porco purgato, libbre sei.

Bolli fino alla consumazione di tutta l'umidità, allora aggiungi:

Ragia di pino, once otto.

Trementina, once tre.

Cera gialla, una libbra.

Fondi il tutto, e cola per fare unguento.

GRASSO CON RESINA DI PIOPPPO.

Unguento populeo of.

P. Grasso di porco purgato, libbre quattro.

Occhi, o gemme di pioppo freschi e pesti, libbre due.

Unisci al grasso gli occhi di pioppo, e lascia in riposo per otto giorni; metti il vaso ben chiuso a bagno-maria, e conserva il grasso liquefatto per un' ora; dopo spremi, cola, e serba per l' uso.

GRASSO CON TARTRATO DI POTASSA ANTMONIATO.

Pomata di tartaro emetico di Autenrieth of.

P. Grasso preparato, once una.

Tartaro emetico sottilmente polverizzato, denari due.

Mescola esattamente e per molto tempo in mortajo di porcellana o di marmo, e serba.

Si adopra per ungere le parti affette da dolori stennici, come nei romatismi, nell' ischiade, e nelle tossi convulse. L' applicazione di questa pomata risveglia delle pustole alla pelle.

GRASSO CON ZOLFO E TABACCO COMPOSTO.

Unguento da rognà con tabacco of.

P. Polvere finissima di zolfo.

Detta di tabacco.

Detta d' elleboro bianco, ana once una.

Detta di maro.

Detta di nerio, ana mezz' oncia.

Detta di muriato di soda, dramme cinque.

Unguento rosato, una libbra.

Mescola il tutto diligentemente.

Se sostituerai all' unguento rosato il grasso ossigenato, otterrai un rimedio più attivo.

IDRIODATO DI POTASSA.

P. Acido idrojodico q. v.

Sotto carbonato di potassa dalla gruma di botte q. b.

Satura a caldo l'acido idrojodico allungato con tre o quattro parti d' acqua stillata, in una casula di

porcellana o di vetro, col sottocarbonato di potassa liquido, versandolo a poco per volta. Ottenuta la perfetta neutralizzazione del liquore, filtralo, ed evaporalo a pellicola per avere il sale ben cristallizzato, oppure tiralo a secchezza, agitando con spatola di vetro e serba la polvere così ottenuta o i cristalli in boccia chiusa. Alcuni preferiscono l'idriodato di soda, fatto nel modo stesso, impiegando la soda invece della potassa.

L'idriodato di potassa si usa con minor pericolo e con più vantaggio in tutti quei casi, nei quali è proposto l'iodio (ved. *iodio*). Si amministra questo sale in pomata, in tintura, in sciroppo (ved. queste preparazioni), oppure sciolto in acqua (ved. *soluzione d'idriodato di potassa*).

Triturando un'oncia di idriodato di potassa con sette denari di iodio, si ottiene l'*idriodato iodurato di potassa* che si impiega a minor dose invece dell'idriodato semplice, tanto in soluzione, che in pomata, in tintura, in sciroppo ecc.

Coindet ha proposto questi sali invece dell'iodio puro per allontanare i cattivi effetti che questa sostanza potrebbe cagionare; egli ha osservato che essi invece sono utilissimi e sicuri, e che soltanto potranno divenire pericolosi quando saranno male amministrati, cioè in dosi troppo grandi, o senza interruzione, o date a persone deboli, delicate, ed attaccate da altre malattie.

Col tempo l'idriodato di potassa si decompone, scurisce, e sviluppa dell'iodio.

IDROCIANATO DI POTASSA E DI FERRO.

Prussiato ferruginoso di potassa cf.

P. Azzurro di Berlino ottimo polverizzato.

Acidosolforico concentrato, ana parti eguali q. v.

Acqua stillata sei volte il peso dell'acido.

Allunga l'acido a poco per volta coll'acqua, e versalo sopra l'azzurro di Berlino, che avrai messo in

che in tale stato non porta il più piccolo inconveniente, ma dice però che bisogna guardarsi dalla luce perchè altrimenti vi è rischio dopo l'uso continuato di questo rimedio di andare incontro a quella malattia detta *cianopia* o *malattia blu*. Siccome l'estratto di tarassaco contiene molto muriato, così l'argento nitrato unito a questo estratto diviene cloruro, e perde perciò la sua attività caustica, ed è in conseguenza meno pericoloso che darlo sciolto in qualche sciroppo, o unito alla midolla di pane, come altri hanno proposto. Nondimeno bisogna esser cauti nella sua amministrazione.

Dose: da un sedicesimo di grano a un grano.

NITRATO DI DEUTOSSIDO D'ARGENTO FUSO O DEUTONITRATO D'ARGENTO FUSO.

Pietra infernale of.

P. Deutonitrato d'argento in cristalli q. v.

Fondi a moderato calore in crogiolo di porcellana e getta nelle forme di ferro unte con cera e scaldate. Involta i cannelli in carta emporetica e serba in vaso adattato e allo scuro.

La pietra infernale è proposta per detergere le ulcere della bocca e delle gengive sciogliendone un grano in mille grani di acqua stillata.

L'uso più comune è per distruggere le carni fungose delle ulcere, e piaghe, e per fare dei cauteri.

NITRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO O NITRATO DI POTASSA.

Nitro purificato of.

P. Nitro quanto vuoi.

Sciolto in acqua piovana, e filtrato evaporalo finchè una goccia gettata sopra un corpo freddo dà indizio di qualche raggio salino. Allora metti il vaso in luogo freddo, acciò cristallizzi. Rasciuga i cristalli, e serbali in vaso adattato.

Con questa operazione si purga bensì il nitro dalla terra che può contenere, ma non si libera dai sali estranei quanto basta, per ottenere un nitro raffinato per uso medico, e particolarmente per fare l'acido nitrico puro.

Il metodo adoprato nelle fabbriche per conoscere il titolo del nitro sarebbe utilissimo per gli speziali. Vi vuole del nitro raffinato per formare un'acqua satura del medesimo, necessaria per ottenere l'intento. Mancando si può prendere del nitro purificato ridotto in sottilissima polvere, che si mette in vaso di fondo largo, e sopra si versa dell'acqua piovana pura quanto basta per coprire il sale all'altezza di un dito; si agita con spatola di legno, e dopo un quarto d'ora si decanta l'acqua, e si ripete per tre volte la stessa operazione: asciutto il nitro si può considerare come raffinato. L'acqua delle diverse lavature si evapora per riavere il nitro sciolto, e mescolato ai sali estranei.

Col nitro ottenuto si rende satura una certa quantità di acqua piovana bollente pura, che si tiene in bocce, procurando che vi resti nel fondo un poco di nitro non sciolto. Ciò fatto

Prendi due libbre di nitro purificato e sottilmente polverizzato, metti in vaso conveniente, e versavi sopra libbre tre di acqua satura di nitro; agita con spatola di legno, e dopo un quarto d'ora decanta il fluido, e ripeti una seconda volta la stessa lavatura: dopo prosciuga il nitro raffinato sopra carta sugante.

Il nitro preso in forte dose è un veleno acre corrosivo, che produce la morte; agisce sul tessuto mucoso dello stomaco, e degl'intestini, e dopo sul sistema nervoso, come stupefacente. In dose di un'oncia ha più volte prodotta la morte con angoscie, freddo intenso nello stomaco, dolori, convulsioni. Rare volte si usa internamente il solo nitro, ma sempre mescolato ad altre sostanze, o sciolto in qualche bevanda.

Si usa questo sale con gran vantaggio come debili-

tante, diuretico, refrigerante, nelle febbri ardenti, reumi acuti, ed in altre malattie.

Dose: da sei grani a venti.

Olio empireumatico di guajaco of.

P. Legno guaiaco tritato minutamente, quanto vuoi.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena in ampio recipiente, con calore graduato. Otterrai un liquore che è l'acido piro-legnoso, e dopo l'olio, il quale separandolo, lo rettificherai con una nuova distillazione, allungandolo con sei volte più d'acqua o impastandolo con due parti del suo peso di cenere comune stacciata.

Nella stessa guisa caverai l'olio empireumatico di bosso.

*Olio empireumatico di succino,
o di carabe of.*

Nella distillazione dell'ambra o succino (*Ved. Acido Succinico*) si è detto che oltre il sal di succino si otteneva un olio colorito in scuro che coll'acqua stillata e colla filtrazione si poteva separare dal resto dei liquori. Or dunque se impasterai quest'olio con due volte il suo peso di cenere stacciata e lo distillerai a bagno di rena, otterrai l'olio di carabe o di succino rettificato di colore giallo trasparente.

Quest'olio è stimolante, emenagogo risolvente, nervino; si somministra in opportuno veicolo, in dose, da una goccia a quattro.

Si formano con esso dei linimenti molto efficaci nei reumi, nelle paralisi incipienti e nelle assiderazioni, ed entra nella composizione dell'acqua di luce.

Olio empireumatico animale composto of.

P. Olio empireumatico animale , parti due.
— di oliva.

— di trementina , ana una parte.

Mescola e serba in boccia ben chiusa.

Più che questo composto è invecchiato, più è stimato per guarire la rogna delle pecore , facendo delle parziali unzioni.

**OLIO FISSO CON ACETATO DI PIOMBO
E CERA.**

Unguento nutrito of.

P. Olio d' oliva , libbre due.

Cera bianca , once tre.

Fondi la cera coll'olio , leva il vaso dal fuoco ed allorchè comincerà a rappigliarsi, aggiungi a poco a poco continuamente agitando fino a perfetta unione.

Acetato di piombo once sei.

È lodato come cicatrizzante e si usa nelle escoriazioni , e nelle scottature.

OLIO FISSO CON CERA.

Cerotto di Galeno of.

P. Olio d'oliva o di mandorle , once otto.

Cera bianca , once due.

Acqua , once sei.

Fondi a lento calore , poi leva dal fuoco, ed allorchè comincerà a rappigliarsi , agita la massa a perfetta unione.

È adoprato per calmare il dolore delle parti infiammate , e serve per le crepature della pelle.

Unendo ad una libbra di questo cerotto

Fiori di zolfo non lavati , once due.

Otterrai il *cerotto solforato*, utilissimo per le affezioni erpetiche.

OLIO FISSO CON RESINA E DEUTOACETATO E SOTTO DEUTOACETATO DI RAME.

Unguento verde of.

P. Ragia di pino, once tre.

Cera gialla.

Verderame polverizzato, ana once due.

Olio fisso d'oliva, once dieci.

Liquefatta la ragia nell'olio, aggiungi la cera strutta, ed il verderame, ed agita finchè sarà freddo l'unguento.

Si adopra come detergente.

OLIO FISSO DI CACCAO.

Butiro di cacao of.

P. Cacao leggermente tostato, mondato e soppeso, quanto vuoi.

Esponilo al vapore dell'acqua bollente sopra tela di crino, e quando sarà bene imbevuto e riscaldato, ponilo nella gabbia di ferro del torchio leggermente scaldata, e spremi l'olio, che purificherai sciogliendolo a bagno-maria acciocchè divenga limpido.

E usato per ungere le crepature della bocca e dei capezzoli; così nelle esulcerazioni delle emorroidi.

OLIO FISSO CON IPERICO.

Olio d'iperico of.

P. Cime d'iperico fresche, una libbra.

Tagliate e soppeste, infondile in

Olio fisso d'oliva, libbre due.

Macera in luogo tiepido per qualche giorno, e cuoci agitando con una spatola di legno fino alla consumazione dell'acqua. La materia tuttavia calda, spremila per torchio, e cola l'olio ottenuto.

Nella stessa maniera preparerai l'olio fisso con camomilla, con assenzio, con jusquiamo.

Si unisce alla virtù dell'olio quella delle piante infuse.

OLIO FISSO DI MANDORLE.

Olio di mandorle dolci of.

P. Mandorle scelte soppeste, quanto vuoi.

Ponile nella gabbia di ferro dello strettojo, foderata di carta, e spremi l'olio.

Collò stesso metodo potrai ottenere l'olio fisso di lino, di navoni ecc.

L'olio di mandorle dolci è emolliente, si usa nei dolori di utero, nella tosse secca, nella stitichezza di corpo ec.

Dovendo servirti di questi olj per uso esterno, potrai riscaldare i semi soppesti sopra lento fuoco, e bagnarli con un poco di acqua per estrar maggior quantità d'olio. Così farai colle mandorle amare, volendo che l'olio conservi lo stesso sapore.

OLIO FISSO DI NOCI MOSCADE of.

P. Noci moscade, quanto vuoi.

Soppeste in mortajo di ferro caldo, mettile nella gabbia di ferro dello strettojo, riscaldata nell'acqua bollente, e foderata di carta, spremi, e l'olio ottenuto struggilo a bagno-maria per purificarlo, e ridurlo in un pane.

OLIO FISSO DI RICINO of.

P. Semi di ricino puliti e sbucciati, quanti vuoi.

Si asciugano un poco in stufa, e così intieri e caldi si mettono nella gabbia di ferro alquanto calda, sotto la pressione del torchio. Quando si vede comparire l'olio dai fori della gabbia si sospende la pressione, e tosto che cessa l'olio si fa una nuova pressione; si ripete questa operazione per due giorni continui nell'estate, e per tre nell'inverno. Dopo si leva la

POLVERE DI VALERIANA COMPOSTA.

Polvere antiepilettica of.

P. Valeriana silvestra, un'oncia.

Ossido sublimato di zinco, uno scropolo.

Muschio, grani dieci.

Polverizza, unisci, e serba.

Dose per i bambini: da grani dodici a venti-quattro.

POLVERE DI CARBONATO DI MAGNESIA COMPOSTA.

Polvere lattifera of.

P. Carbonato di magnesìa, un'oncia.

Scorze secche di arancia.

Seme di finocchio, ana dramme due.

Polverizza le suddette sostanze, mescola e serba.

Dose: da due scropoli ad una dramma.

POLVERE DI CARBONATO DI MAGNESIA CON RABBARBARO.

Polvere purgante per i bambini of.

P. Carbonato di magnesìa, un'oncia.

Rabarbaro polverizzato, una dramma.

Mescola e serba.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

POLVERE DI DIAGRIDIO COMPOSTA.

Polvere cornacchina of.

P. Zucchero raffinato.

Sopratartaro di potassa.

Diagridio, ana grani otto.

Polverizza e mescola per una dose, ed otterrai una polvere purgante.

POLVERE D'YPECACUANA CON OPIO.

Polvere di Dover of.

P. Zucchero raffinato, dramme sette.

Ipecacuana polverizzata, dramme due.

Opio purificato, una dramma.

Unisci diligentemente, e serba.

Dose: da grani cinque ad otto.

Questa polvere fu adoprata contro la gotta.

POLVERE DI MIRRA E CHINA COMPOSTA.

Polvere per le gengive, e per i denti of.

P. Polvere di mirra.

Detta di china.

Ossi di seppia preparati, ana parti eguali:

Unisci.

POLVERE D'OSSI DI SEPPIA COMPOSTA.

Polvere per pulire i denti of.

P. Ossi di seppia preparati, once tre.

Tartaro acidulo di potassa.

Radici d'ireos, ana un'oncia e mezzo.

Lacca sopraffina quanto basta, perchè le dette sostanze polverizzate ed unite insieme, acquistino un colore rosso.

*Polvere stitica, o specifico dell'Elvezio
corretto of.*

P. Allume di Roma, un'oncia.

Kino, dramme sei.

Fondi a lento calore l'allume, ed aggiungi al kino; agita finchè la massa sarà secca, polverizzali e serba.

È proposta per arrestare l'emorragie.

Dose: si somministra in dosi ripartite di mezzo scropolo l'una.

Pomata di timelea o unguento epispastico.

P. Scorze fresche di timelea, once tre.

Grasso di porco depurato, once sette.

Cera bianca, denari diciotto.

Fondi la cera a lento calore ed uniscila al lardo.

Quindi mescolavi le scorze di timelea tagliuzzate e lascia in riposo per 24 ore, quindi fondi e cola spremendo per panno, bolli finchè siasi svaporata tutta l'umidità e serba per l'uso.

Si usa come epispastico ed erubefaciente, avendo il vantaggio di non produrre i dolori che sogliono risvegliare le cantaridi.

Pomata purgativa of.

P. Polvere di sciarappa, grani 40.

Scamonea, grani ventiquattro.

Mercurio dolce, grani dodici.

Polverizza il tutto sottilmente, ed impasta con sugo gastrico di civetta, o di qualche altro animale.

Questo mescolgio si adopra per fare frizioni, e produce costantemente un effetto purgativo.

POTASSA.

DEUTOSSIDO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile caustico of.

P. Sottocarbonato di potassa impuro, una parte.

Calce recente, due parti.

Estingui la calce, la quale divenuta polvere, unirai col sottocarbonato di potassa. Dopo aggiungerai acqua piovana, dieci volte il peso del mescolgio suddetto. Bolli in vaso di terra fuso, o di rame bene stagnato, per due o tre ore, poi filtra. Se la soluzione limpida intorbidasse l'acqua di calce, la ripasserai sopra nuova calce. Dopo filtra e svapora con fuoco forte senza interruzione, finchè il volume

eguale ad una libbra di acqua, pesi once sedici circa.

In tal modo avrai ottenuta la *potassa caustica*.

Volendo ottenere la *potassa pura*, proseguirai l'evaporazione alla temperatura di gradi cinquanta circa, finchè abbia acquistata la consistenza di miele. Unirai alla potassa così calda un terzo del peso del sottocarbonato impiegato, di alcool rettificato; agita il mescolglio sul fuoco, tanto che bolla pochi momenti, e riponilo caldo in boccia di vetro. Si formano tre strati; il superiore ha un colore rosso bruno, ed è una soluzione di potassa pura nell'alcool, che separerai per mezzo di un sifone, o con un imbuto di vetro, e farai evaporare prontamente, finchè vedrai comparire sotto uno strato nero carbonoso, un liquore in apparenza olioso, che si rappiglia gettandone una goccia sopra un corpo freddo. Allora leva la crosta carbonosa, e getta sopra un piano di marmo il fluido alcalino, e subito che sarà rappreso, riducilo in pezzetti, e chiudilo in boccia col tappo arrotato.

POTASSA FUSA.

Pietra da cauterio of.

P. Potassa caustica quanto vuoi.

Evapora in vaso di ferro finchè una gocciola gettata sopra un corpo freddo si rappigli; allora aumenta il calore, e quando la massa diventerà fluida come l'olio, gettala nelle forme di ferro unte e scaldate, e serba i cannelli ottenuti in boccia col turacciolo smerigliato.

Pozione antemetica del Riviere of.

P. Sottocarbonato di potassa, dramme quattro.

Sugo di limone quanto basta per far cessare l'effervescenza.

Acqua di menta, once due.

Acqua di cannella.

Zucchero bianco, ana dramme una.

Pozione regia solutiva of.

P. Foglie di sena scelte, dramme tre.

Manna, once due.

Un limone tagliato in pezzetti.

Farai infusione per una notte in

Acqua tiepida, once otto.

Poi cola e spremini.

**PROTOCOLCARBONATO DI CALCIO
PREPARATO.**

Marmo bianco of.

Pesta il marmo in mortajo di ferro, e passalo per uno staccio di seta fitto.

Nella stessa maniera preparerai tutte le sostanze che debbono essere sottilmente polverizzate.

Sostituirai il protocarbonato di calcio preparato, ai coralli preparati, alle perle, alle madre perle, alla creta, agli occhi di granchio preparati ec.

Virtù assorbente.

PROTOCOLCARBONATO DI MAGNESIA.

Magnesia bianca of.

P. Solfato di magnesia.

Sottocarbonato di potassa ana parti eguali.

Sciogli separatamente in sufficiente quantità di acqua piovana bollente questi due sali, che filtrati unirai, allungando il mescuglio con dieci volte più di acqua piovana bollente, che farai bollire per poco tempo, agitando con una spatola di legno.

Lascia tutto in quiete, acciò precipiti la magnesia, che laverai con nuova acqua perchè resti insipida. Ciò fatto raseiuga e serba in vaso adattato.

Assorbe e neutralizza gli acidi, ed è un purgante che non incomoda.

Si prescrive sola o mescolata col rabarbaro, o a pelveri aromatiche.

Dose: da una dramma a sei.

PROTONITRATO DI MERCURIO.

Nitrato di mercurio of.

Si ottiene questo sale facendo sciogliere nell'acido nitrico allungato con quattro volte il suo peso di acqua, un eccesso di mercurio. Nel tempo dell'azione la massa si riscalda, onde bisogna immergere il vaso ove si fa l'operazione nell'acqua fredda. Terminata la soluzione, si producono dei cristalli prismatici di colore bianco, che sono il vero *protonitrato di mercurio*.

Se l'acido fosse in eccesso, e si facesse uso del calore si produrrebbe del *deutonnitrato di mercurio* di colore giallo.

I cristalli del deutonnitrato macchiano la pelle in nero; e quelli del protonitrato non vi producono macchie alcune.

Il protonitrato di mercurio serve per fare il mercurio di Scheel, il protoioduro di mercurio, ed il protosolfuro di mercurio.

Il deutonnitrato si impiega nella preparazione dell'unguento citrino (ved. grasso con deutonnitrato di mercurio).

PROTOCLORURO DI MERCURIO.

Mercurio dolce of.

P. Sublimato corrosivo, once quattro.

Mercurio puro, once tre.

Acqua stillata quant'occorre per farne pasta.

Macina il sublimato corrosivo col mercurio in mortajo di porcellana, finchè vedrai globetti di mercurio.

Allora sublima per una sola volta in adattato matraccio a bagno di arena con fuoco graduato.

Per liberare il mercurio dolce così ottenuto dal sublimato che può restarvi, polverizzalo e lavalo con acqua stillata bollente, e meglio con acqua den-

tro la quale avrai disciolto una dramma di sale ammoniaco per ogni oncia di mercurio dolce e ciò per rendere più solubile il sublimato corrosivo; lava di nuovo la polvere a perfetta insipidezza, e rasciugala sopra carta emporetica per serbarla in vaso chiuso.

Ti servirai di questa preparazione mercuriale a preferenza della *panacea mercuriale*, o *aquila alba* o *calomelanos* delle officine; poichè colle reiterate sublimazioni che si fanno per questo rimedio, si produce di nuovo del sublimato corrosivo.

Il metodo di Bonz e Bentley riferito nel dizionario di Klaprot e alquanto modificato dai Signori Melandri e Moretti, consistente nell'unire a sopra solfato di mercurio, del mercurio metallico, e quindi sublimarlo con sale marino decrepitato, dà spesso del sublimato corrosivo, ed in conseguenza non è sicuro.

Altro metodo.

Mercurio dolce di Scheele of.

In una soluzione di protonitrato di mercurio, si versa una soluzione di sale marino finchè succede precipitazione, si lava il precipitato con molta acqua, e si asciuga nella stufa.

Quando il mercurio dolce è puro si può calcolare, su di un eccellente rimedio non solo nelle malattie veneree, ma eziandio come purgante, deostruente, antelmintico ec.

Dose da grani uno fino a dodici, avvertendo che se adoprerai il mercurio dolce di Scheele diminuirai di un terzo la dose, non perchè sia diverso da quello fatto per sublimazione, ma per la somma divisione che acquista nella precipitazione.

PROTOIODURO DI MERCURIO.

*Ioduro di mercurio of.***P.** Idriodato di potassa q. v.

Protonitrato di mercurio cristallizzato q. v.

Sciogli l'idriodato di potassa in acqua stillata, quanta è necessaria, e versalo a poco per volta nel protonitrato di mercurio che avrai preventivamente sciolto in bastante quantità di acqua leggermente acidulata con acido nitrico purissimo. Raccogli il precipitato sopra un filtro e lavalo con acqua stillata finchè l'acqua delle lavature non precipita più in nero colla potassa, nè in bianco col muriato di soda. Indi fai asciugare in luogo scuro. Avverti bene che l'acqua nella quale scioglierai il protonitrato sia leggerissimamente acidulata perchè se l'acido nitrico vi è in eccesso, otterrai una mescolanza di protoioduro e di deutoioduro di mercurio.

Altro metodo.

P. Dentoioduro di mercurio quanto vuoi.

Mercurio rettificato dal cinabro quanto vuoi.

Tritura in mortajo di vetro o di porcellana per lungo tempo fino a perfetta estinzione del mercurio.

Il protoioduro serve nella cura delle affezioni scrofolose veneree.

Deve avere un colore verdacchio e bisogna conservarlo in vasi chiusi e all'oscuro.

PROTOSOLFATO DI FERRO.

*Sale di Marte purificato of.***P.** Vetriolo verde di commercio, quanto vuoi.

Sciogli in sufficiente quantità di acqua piovana; mentre bolle aggiungi un poco di limatura di ferro: continua il bollire per un quarto d'ora ed evapora per ridurre la soluzione in cristalli. Stimolante, astringente.

Dose: da grani quattro a dodici.

PROTOSOLFURO DI MERCURIO.

Etiopie minerale of.

P. Mercurio purificato.

Zolfo sublimato, ana parti eguali.

Unisci insieme macinandoli in mortajo di porcellana con un poco di acqua, fino alla totale estinzione del mercario.

Altro metodo.

P. Mercurio purificato, parti due.

Zolfo polverizzato, parti tre.

Fondi in un crogiuolo lo zolfo a moderato calore, e gettavi dentro il mercurio riscaldato alquanto. Agita con spatola di ferro per pochi minuti, e quando lo zolfo si infiamma levalo dal fuoco coprendo bene il crogiuolo per spegnerlo. Freddata la massa la triturerai, e passata pel velo fitto la serberai per l'uso.

Altro metodo.

P. Mercurio purificato.

Zolfo sublimato, ana parti dieci.

Solfuro di potassa secco, parti una.

Tritura in mortajo di marmo il mercurio collo zolfo finchè diviene grigio, e aggiungivi il solfuro di potassa sciolto nel doppio del suo peso di acqua, e tritura bene per qualche tempo: oppure tritura il mercurio prima col solfuro sciolto come si è detto e dopo poco aggiungivi lo zolfo e continova la triturazione, terminata la quale lava con acqua stillata fredda, asciuga e serba l'etiopie che avrai ottenuto. Avverti che triturandolo prima col solfuro di potassa come nel secondo caso non viene nero bene, ma color di pulce.

Altro metodo di Mayr.

P. Sottocarbonato di potassa, once due.

Fiori di zolfo lavati, once quattro.

Acqua di calce recente, libbre due.

Unisci tutto insieme e bolli in cucubita fino alla

perfetta soluzione dello zolfo. Freddato che è filtra per carta.

Quindi prendi:

Protonitrato di mercurio, fatto con due once di mercurio e quattro d'acido nitrico ed infondilo a gocce nel solfuro di potassa di sopra preparato. Il precipitato nero lo laverai con acqua stillata per più volte, e asciutto lo serberai.

Il protosolfuro di mercurio è antelmintico.

Dose: da grani tre a dodici.

PROTOSOLFURO DI PIOMBO.

Piombo usto of.

Metti in un crogiuolo alternativamente più strati di pezzetti di piombo e di zolfo finchè sia ripieno: dopo con fuoco graduato riscalda tanto che il piombo si fonda. La materia nera e porosa che risulta si polverizza, e si serba per unguenti rare volte ricercati.

PROTOSOLFURO DI STAGNO.

Solfuro di stagno medicinale of.

P. Stagno polverizzato o sottilmente limato, on-
ce tre.

Zolfo in polvere, once due.

Mescola colla trituratione e poni il tutto in un crogiuolo, che coperto esporrai al fuoco di un fornello agitando con un ferro. Operata la combinazione, leva dal fuoco e fredda che sia la massa nera la polverizzerai per l'uso.

Il solfuro di stagno è proposto come antelmintico e contro specialmente la tenia in dose di mezza dramma ad una dramma, due o tre volte in un giorno. Vitet medico e chimico nella sua farmacopea di Lione parlando delle preparazioni che una volta si facevano collo stagno, dice che *l'osservazione ha fatto rigettare tutti questi rimedj*. Il metodo proposto dall'Alemanni (Ann. di medic. stampati a Milano,).

dicemb. 1802) non accresce la virtù del rimedio nè lo rende più sicuro, ma bensì molto più costoso.

PROTOSSIDO DI ANTIMONIO.

Polvere dell'Algarotti of.

P. Butiro d'antimonio, quanto vuoi.

Uniscilo a gran quantità di acqua piovana in vaso di vetro. Lava il precipitato ottenuto dopo il riposo di qualche ora, finchè divenga perfettamente insipido.

Asciugalo e conservalo in boccia chiusa.

Violento emetico, e può servire per fare il tartaro emetico.

PROTOSSIDO DI MERCURIO.

Ossido nero di mercurio del Moscati of.

P. Mercurio dolce di Scheele non sublimato, once sei.

Potassa fluida, una libbra.

Bolli in vaso di vetro per pochi minuti. La polvere bianca divenuta nera dopo breve tempo, si mette su di un filtro di carta, poi con acqua tiepida, si lava a perfetta insipidezza, e si asciuga all'ombra.

Quest'ossido bene esaminato non differisce da quello di *Hahneman*, e si deve anteporre per essere il processo più facile, e più sicuro.

Quando si versa una soluzione di potassa, o di soda, o di ammoniaca, in una soluzione di proto-nitrato di mercurio, ne risulta sempre un precipitato nerastro; che finora fu considerato per protoossido di mercurio puro; ma poi non è altro che una mescolanza di mercurio e di deutossido di mercurio, poichè messo bene asciutto, fra due cristalli piani, e premendo, si presentano dei piccoli globi di mercurio, che si separano dal deutossido.

Dose: da grani uno a cinque.

Si adopra nelle malattie veneree, e si unisce anche al grasso per uso esterno.

*E.L.**

Purgativo di Leroy of.

P. Scammona d'Aleppo, once due.

Radici di turbitti, once una.

Sciarappa, once otto.

Polverizza il tutto, e metti in vaso adattato a macerare per 12 ore a bagno-maria ad un calore di 20 gradi con:

Acquavite a 20. gradi, libbre dodici.

Filtra ed aggiungi il seguente sciroppo fatto come si dice:

Sena alessandrina, once otto.

Acqua bollente, libbre due.

Lascia in infusione per cinque ore, spremi e cola; e con libbre due e mezzo di zucchero fai sciroppo S. l'A. che aggiungerai alla tintura suddetta, e serberai per l'uso.

Questo rimedio è lodato in tutti i casi di alterazione di salute prodotti dalla bile e dalle saburre intestinali. Dose: da un cucchiajo a due da tavola, per giorno diminuendo o crescendo la dose secondo il bisogno. Leroy propone altre due preparazioni simili una a più dose ed altra a meno dose, degli stessi ingredienti, per darsi in quei casi nei quali vi è bisogno di un azione o più forte o più mite, ma però regolando la dose della preparazione di sopra indicata, se ne ottiene lo stesso intento.

RESINA DI CHINA.

Magistero di china of.

P. China soppesta, quanto vuoi.

Alcool quanto basta per sommergere la china.

Tieni in digestione per due giorni in vaso di vetro turato, in luogo tiepido; filtra la tintura, e sulla china che rimane nel vaso, infondi nuovo alcool, che rinnoverai finchè si colorisce: unite e filtrate queste soluzioni, le svaporerai per metà in lambicco.

di vetro a bagno-maria, e freddo che sia il residuo allungalo con sufficiente quantità di acqua stillata, la quale decomporrà la tintura. Allora filtra e rasciuga la resina, che resterà sul filtro, la quale conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad uno.

Collo stesso metodo otterrai la resina o *magistero* di sciarappa, di scamonea, di *medoacanna*, di *gommagut*.

Dose di queste: da grani due a quattro.

Farai pure collo stesso metodo la resina di *guajaco*.

Dose: da grani dieci a trenta.

Le resine di queste droghe, che si trovano in commercio, sono per lo più falsificate.

La virtù delle nominate resine è poco diversa da quella delle droghe adoperate per estrarle.

Sapone acido.

P. Acido solforico, once tre.

Olio d'oliva, once nove.

Metti l'olio in un mortajo di porcellana, indi aggiungi a poco per volta l'acido agitando il mescolio per farne una massa omogenea. Riponi il vaso in luogo freddo e lascia in riposo per tre o quattro giorni; gettavi sopra una sufficiente quantità di acqua bollente per sciogliere tutto e lascia in riposo: freddato che sarà passa per filtro, e lava con acqua fredda ciò che resterà sul filtro medesimo. Raccogli questa materia, fondila a leggero calore e gettala in scatole di carta perchè si raffreddi, dopo di che la leverai e serberai per l'uso in bocce di bocca larga e chiuse.

È adoprato come risolvente, e deostruente in pillole alla dose di grani quattro fino a dodici.

SAPONE DI AMMONIACA.

Linimento volatile of.

P. Ammoniaca, quanto vuoi.

Olio fisso d'oliva, o di mandorle, quattro volte più.

Agita in boccia di vetro, finchè avrai ottenuto una perfetta unione.

Se vi aggiungerai poche gocce di qualche olio volatile sarà più attivo, e meno disgustoso all'odorato.

Se mescolerai pochi grani di canfora formerai il *linimento volatile canforato*.

Se vi unirai del laudano liquido, o qualche tintura d'oppio, otterrai il *linimento volatile oppiato*. Questa preparazione forse non merita il nome di sapone, ma è però di grande utilità nella medicina.

Uso esterno nei dolori reumatici.

SAPONE DI CACCAO..

P. Olio fisso di cacao, once sei.

Soda, once tre.

Acqua stillata, once sei.

Mescola, cuoci a lento calore in vaso di terra verniciato, finchè comincia a prendere consistenza.

Allora aggiungi.

Soda, once sei.

Continua a cuocere, agitandolo diligentemente, finchè la massa diviene mucillagginosa, ed una gocciola gettata sopra un corpo freddo si rappiglia, separandosi dal fluido.

Allora infondi

Sale comune, mezz'oncia circa, sciolto in acqua stillata, per facilitare la separazione del sapone dal fluido. Dopo poco leva il vaso dal fuoco, separa il sapone galleggiante, che asciutto conserverai.

Dose: ed uso come il sapone di soda.

SAPONE DI SODA.

Sapone medicinale of.

P. Sottocarbonato di soda di commercio, libbre cinque.

Calce recente, libbre sette e mezzo.

Acqua, quanto basta.

Il liscivio che formerai col metodo prescritto (Ved. Soda) concentralo alla riduzione di quattro libbre, poi aggiungi

Olio fisso di oliva, libbre otto.

Cuoci a lento fuoco finchè messa una gocciola sopra un corpo freddo si rappigli; allora gettalo in forma adattata, e serba per l'uso.

Si adopra nelle ostruzioni del bassoventre, nei vizi della bile, e nella rachitide.

Dose: da grani dieci a quaranta.

SAPONULO DI POTASSA.

Sapone di Starkei of.

P. Potassa fusa, dramme dieci.

Olio volatile di trementina, dramme otto.

Unisci e macina in mortajo di porcellana caldo, finchè avrai ottenuto una perfetta combinazione.

È creduto aperitivo, e stimolante.

Dose: da grani otto a dodici.

Scilla preparata of.

Leva ai bulbi di scilla la pelle esteriore, separa le sfoglie le quali infilerai con bacchette di legno appuntate e sottili, e seccherai o nella stufa calda, o in forno temperato.

Dopo pesta in mortajo, e di nuovo esponi la scilla nella stufa, o nel forno; polverizza, e passa subito per istaccio di velo fine; avvertendo di rimetterla per qualche tempo in forno o stufa, prima di chiuderla in boccia ben asciutta.

326.

È adoprata come eccitante incisiva e diuretica rimedio di grande efficacia. (Vedi *scilla*).

Dose: da un grano a due da ripetersi.

SCIROPPO CON ACETATO DI MORFINA.

P. Sciroppo semplice ben chiaro once 32.

Acetato di morfina grani quattro.

Mescola a lento calore e serba in boccia di cristallo.

Si usa a preferenza e nei casi stessi dello sciroppo di diacodio.

Se invece dell'acetato di morfina farai uso del solfato, otterrai lo *sciroppo con solfato di morfina*.

SCIROPPO CON ACETO.

Giulebbe acetoso of.

P. Aceto bianco, libbre due.

Zucchero raffinato, libbre due.

Unisci a bagno-maria in vaso di vetro; poi cola, e serba per l'uso.

Volendo adoprare zucchero non raffinato chiarsilo, e riducilo quasi a cottura di perla, ed unito all'aceto, a lento calore serba per l'uso.

Con gli stessi metodi farai gli sciroppi col sugo di limone, di ciliege nere, di ribes, di lamponi, di agresto o omfacio, sostituendo all'aceto i sughi di dette piante.

SCIROPPO CON ACIDO IDROCIANICO.

Sciroppo cianico of.

P. Sciroppo semplice ben chiarito once sedici.

Acido prussico medicinale una dramma.

Mescola in boccia di cristallo e serba in luogo oscuro. Si amministra nei casi, nei quali è proposto l'acido idrocianico, regolandosi nella dose dalla quantità d'acido che si vuole amministrare.

SCIROPPO CON ALTEA.

Giulebbe d'altea semplice of.

P. Radici d'altea, once sei.

Tagliale, e cuocile in acqua piovana, libbre otto.

Col decotto spremuto e colato, chiarisci.

Zucchero bianco, libbre sei.

Riducilo a debita cottura, e quando sarà freddo
aromatizzalo con

Acqua aromatica di fior d'arancio, once due.

SCIROPPO CON BALSAMO.

Giulebbe balsamico of.

P. Balsamo del tolù, una dramma.

Alcool, un'oncia.

a lento calore, filtra, e unisci con

Zucchero bianco, libbre due chiarito e cotto a
perla.Farai nella stessa maniera lo *sciropo con con-*
trajerva.

Dose: fino ad un'oncia.

SCIROPPO CON SUGO DI CICORIA.

Giulebbe di cicoria semplice of.

P. Sugo di cicoria; libbre tre.

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci, cola, e cuoci a consistenza di sciropo:

Con questo metodo preparerai gli sciropi col:
sugo di borragine, di buglossa, d'ortica, d'edera:
terrestre, di fumaria ec.

SCIROPPO CON CICORIA E RABBARBO.

Giulebbe di cicoria composto detto di Niccolò fiorentino of.

P. Rabbarbo tritato, once due.

Carbonato di potassa, una dramma.

Sugo di cicoria depurato bollente libbre tre.

Macera per ore dodici, spremi, ed al liquore colato aggiungi:

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci, e fa scioppo.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia e mezzo.

SCIROPPO CON CHINA E VINO.

Giulebbe di china of.

P. China soppesta, once sei.

Vino generoso, libbre due.

Tieni in infusione per quattro giorni, poi spremi, e filtra, e nel liquore ottenuto sciogli a bagno-maria

Zucchero raffinato, libbre tre.

Dose: da due dramme ad un'oncia.

SCIROPPO CON EMETINA.

P. Scioppo semplice, once sedici.

Emetina grani sedici.

Sciogli a lento calore, e serba in vasi chiusi.

Uso, nei casi, nei quali è proposta l'emetina, e lo scioppo di ipecacuana al quale anteporrai il presente.

SCIROPPO CON EMULSIONE DI MANDORLE.

P. Mandorle dolci sbucciate e pestate in mortajo di marmo, una libbra.

Dette amare sbucciate e pestate, un'oncia.

Acqua piovana, libbre una e mezzo.

Fanne emulsione, la quale unirai allo sciroppo fatto con zucchero bianco, libbre quattro, cotto a perla.

Ridotto che sia a giusta consistenza, aromatizzato con acqua aromatica di fior d'arancio, once una e mezza.

Dose: fino a tre once.

SCIROPPO CON ERISIMO.

Giulebbe di erisimo of.

P. Erisimo fresco fiorito, once quattro.

Acqua piovana, libbre due.

Stilla in lambicco di vetro once sei di liquore, nel quale scioglierai in boccia chiusa a bagno maria

Zucchero raffinato, una libbra.

Dopo spremi il residuo del lambicco, e nel decotto colato, sciogli, e chiarisci

Zucchero bianco, libbre due.

Il quale ridotto a consistenza di denso sciroppo lo unirai, freddo che sia, all'altro fatto col liquore stillato, e serberai in vaso adattato.

Con questo metodo potrai fare gli sciroppi con melissa, marrubio, issopo, menta, scordio, stecade, ec.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia.

SCIROPPO CON FIORI DI PESCO.

Giulebbe di fior di pesco of.

P. Fiori di pesco freschi, libbre due.

Acqua bollente, libbre tre.

Macerà per ore dodici, ed aggiungi:

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci, e riduci a consistenza di sciroppo.

Dose: da un'oncia a due.

SCIROPPO CON GENZIANINA.

P. Sciroppo semplice, once sedici.

Genzianina grani sedici.

Sciogli a lento calore e serba in vasi chiusi.

È uno dei migliori amaricanti da usarsi nelle affezioni scrofolose, e debolezze di stomaco.

SCIROPPO CON IDRIODATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice, once cinque e mezzo.

Idriodato di potassa un denaro.

Sciogli l'idriodato in acqua stillata quanto basta, filtra, ed unisci allo sciroppo coll'ajuto di lento calore che deve essere chiaro trasparente e senza colore per qualche tempo.

SCIROPPO CON IDRIODATO IODURATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice once cinque e mezzo.

Idriodato iodurato di potassa un denaro.

Sciogli l'idriodato coll'acqua stillata e procedi come sopra. Questo sciroppo è giallastro con odore di iodio.

Per gli usi vedi *Iodio*, *Idriodato di potassa*, e *idriodato iodurato di potassa*.

SCIROPPO CON IODATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice denari 16.

Iodato di potassa grani uno.

Sciogli l'iodato in quella quantità d'acqua che basta ed uniscilo al sciroppo.

Quando è preparato di recente è senza colore, ma dopo due giorni diviene rossastro.

Per gli usi (Vedi *Iodio*).

SCIROPPO CON IODIO.

P. Tintura di iodio due dramme.

Sciroppo semplice once quattro.

Mescola a freddo ed agita. Avrai uno sciroppo giallo rossastro d'odore di jodio, che contiene tre grani di iodio per ogni oncia.

SCIROPPO CON MANNA E SENA.

P. Foglie di sena nettate dai semi, e dai gambi once quattro.

Semi di finocchio dramme due.

Acqua bollente, libbre due.

Tieni in digestione per qualche ora in luogo caldo, e nell'infusione spremuta, e colata sciogli Manna, once sei.

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci e cuoci a consistenza di sciroppo.

Dose: fino ad un'oncia.

SCIROPPO CON MORFINA.

P. Sciroppo semplice libbre una.

Acetato di morfina grani quattro.

Sciogli a lento calore e serba in boccia chiusa.

Sostituirai questo sciroppo a quello di diacodio e nelle stesse dosi essendo di azione più sicura.

Invece di acetato di morfina adoprerai volendo il solfato di morfina ed otterrai lo *sciroppo con solfato di morfina* che adoprerai secondo i precetti di Magendie, nelle persone accostumate allo sciroppo con acetato, alternando or l'uno or l'altro, per avere lo

stesso effetto senza aumentare la dose del medicamento.

SCIROPPO CON OPPIO.

P. Estratto acquoso d'oppio, dramme tre.
Zucchero bianco, libbre quattro.

Acqua piovana, libbre due e mezzo.

Fatta che avrai diligentemente la soluzione dell'oppio nell'acqua aggiungi lo zucchero, chiarisci e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma a sei.

SCIROPPO CON PAPAVERI BIANCHI.

Giulebbe di papaveri of.

P. Capi di papaveri immaturi, seccati, e trituriati, senza seme, una libbra.

Acqua piovana, libbre otto.

Macera per dodici ore, poi cuoci per una mezz'ora, e spremi; nella colatura chiarisci.

Zucchero bianco, libbre quattro, e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma fino a sei.

SCIROPPO CON SUGO DI POMI.

Giulebbe di mela appiole of.

P. Sugo di mele appiole, libbre quattro.

Zucchero bianco, libbre tre.

Chiarisci e fai sciroppo. Puoi anche cuocere le mele tagliate in quattro parti, e purgate dai semi, nello sciroppo semplice.

SCIROPPO CON ROSE SECCHIE.

Giulebbe di rose of.

P. Bottoni di rose secchi, nettati dai calici, mezza libbra.

Acqua bollente, libbre quattro.

Unisci in vaso di bocca stretta, e lasciali in mac-

razione per ore ventiquattro; spremi leggermente,
e nella colatura sciogli

Zucchero bianco, libbre tre.

Chiarisci, e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma ad un'oncia.

SCIROPPO CON SCORZE DI CEDRO.

Giulebbe di cedro of.

P. Sciroppo semplice bollente, libbre quattro.

Scorze di cedro fresche tagliate sottilmente,
once sei.

Unisci in vaso di terra verniciato e coperto per
ore ventiquattro, poi cola, e serba.

Nella stessa maniera farai lo sciroppo con scor-
za d'arance, di limoni ec.

SCIROPPO SEMPLICE.

P. Zucchero, libbre dieci.

Acqua, libbre cinque.

Chiarisci con due chiare d'uovo, e cuoci a con-
sistenza di sciroppo.

Essendo zucchero raffinato, servirà scioglierlo
nella metà del suo peso d'acqua piovana bollente e
colare la soluzione.

SCIROPPO CONTRO LA TOSSE CONVULSIVA.

Giulebbe d'ipecacuana composto of.

P. Ipecacuana polverizzata, once due.

China soppesta, once quattro.

Opio in pezzetti scropoli due.

Acqua pura fredda, libbre sette.

Tieni in macerazione per due o tre giorni, in
luogo fresco: decanta la tintura acquosa, e ripeti
con nuova acqua l'operazione, agitando ogni tanto
il mescolio; ripeterai la macerazione con nuova
acqua, finchè resta colorita.

Filtra le diverse tinture acquose, ed aggiungi:
Zucchero bianco, libbre nove.

Evapora a bagno-maria, a consistenza di sciroppo.

Dose: per i bambini al disotto di due anni, da una dramma a due, mattina e sera; per quelli al di sopra di due anni, da due dramme a quattro, mattina e sera.

SCIROPPO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Sciroppo semplice, once trentadue.

Solfato di chinina grani 64.

Sciogli a lento calore colla triturazione e serba. Si amministra in luogo dello sciroppo di china, o di altre preparazioni simili.

Se invece di solfato di chinina userai la cinchonina otterrai lo *sciroppo con solfato di cinchonina*.

SCIROPPO CON VIOLE.

P. Viole mammoie fresche, una libbra.

Acqua piovana, una libbra.

Macera per due giorni in acqua bollente i petali delle viole peste in mortajo di marmo con pestello di legno, poi spremi e filtra, ed al liquore limpido unisci:

Zucchero bianco chiarito e cotto a perla; ovvero sciogli nel detto liquore a bagno-maria

Zucchero raffinato, libbre due.

Nella stessa maniera farai gli sciroppi con fiori di papavero erratico, di peonia, di ninfea, di tossilaggine, di garofanine, di camomilla romana, con foglie di capelvenere, di assenzio, coll'acqua stillata di cannella, di fior' aranci ec.

Alcuni propongono un vaso di stagno per macerare le viole mammoie, altri gettano l'acqua bollente in piccola dose sopra i fiori di viole mammoie pulite dal calice verde, e quando l'acqua è soffredda spremono facilmente il sugo con le mani, e procedono come sopra.

Senapisimo of.

P. Lievito di pane, once due.

Sale comune.

Senapa polverizzata, ana mezz'oncia.

Aceto comune quanto basta per farne pasta.

Stimola, ed eccita il sistema vascolare.

Siero depurato of.

P. Latte recente, quanto vuoi.

Caglio quanto basta, stemperato in pochissima quantità d'acqua. Unisci insieme in vaso adattato, lasciato sopra le ceneri calde finchè sia coagulato; cola e nel siero ottenuto metti sufficiente quantità di chiare d'uovo sbattute, e se ti piace pochi grani di tartrato acidulo di potassa, o qualche goccia di sugo di limone. Fai bollire il tutto per pochi momenti e filtra per carta.

Purga dolcemente.

Dose: da sei once a dodici.

SODA O DEUTOSSIDO DI SODIO.

Alcali minerale caustico of.

Sciogli in acqua piovana fredda quella quantità di soda d'Alicante che ti piace; riduci a secchezza in vaso adattato la detta soluzione già filtrata. Col sale ottenuto farai la *soda caustica*, e la *soda pura*, servendoti del metodo descritto per fare la potassa caustica e pura (Ved. *potassa e potassa fusa*).

SOLFATO E SOLFURO DI POTASSIO
E D'ANTIMONIO SOLFORATO.*Fegato d'antimonio of.*

P. Solfuro d'antimonio.

Nitro, ana parti eguali.

Polverizza separatamente, ed insieme uniti farai detonare in mortajo di ferro col mezzo di un carbone acceso. Separa dalle scorie il prodotto che polverizzato serberai per l'uso.

SOLFATO DI CHININA.

P. China gialla polverizzata grossolanamente libbre una e mezzo.

Acqua libbre 118.

Acido idroclorico libbre una e mezzo.

Mescola prima l'acido all'acqua e bolli colla china in caldaja di rame bene stagnata fino a che il liquido sia ridotto a circa libbre 47. Decanta il liquido dopo che col riposo si sarà chiarito. Bolli il residuo con altra acqua acidulata e così ripeterai per tre volte: spremi il residuo col torchio e riunisci tutte le bolliture: filtrale, e versavi un eccesso di calce recente spenta e stemperata con bastante acqua da farne una pasta liquida. Raccogli sopra un filtro il precipitato bigio che si sarà formato; lavalo con acqua fredda per più volte e poi una volta con acqua scaldata a 40. Fallo asciugare nella stufa, e mettilo a digerire in alcool a 36.° q. b. Lascia in riposo per dodici ore e decanta: bolli il residuo con altro alcool, e filtra, mescola ripetendo per tre volte questa operazione, mescola l'alcool decantato all'alcool delle bolliture. Stilla quest'alcool fino alla riduzione di questi ottavi; infondi nel liquore residuo colato tanto acido solforico che basti a saturarlo; infondivi del carbone animale per scolorarlo, filtra ed evapora per ottenere i cristalli di solfato di chinina. Nelle acque madri aggiungerai altro acido solforico e carbone animale, ed esse colla evaporazione ti daranno ancora altri cristalli di solfato.

Altro metodo.

P. China gialla polverizzata, libbre tre e mezzo.

Acqua piovana, libbre ventotto.

Acido solforico concentrato, oncie due.

Metti l'acido nell'acqua, e quindi fai bollire colla china in una caldaja bene stagnata, per mezz'ora; filtra per tela fitta, e spremi il residuo, che metterai nuovamente a bollire con altre libbre 28 di acqua acidulata con altre due oncie d'acido solforico, cola e per una terza volta bolli ancora la china con una nuova quantità eguale di acqua acidulata nel modo che sopra. Le decozioni riunite le filtrerai e vi aggiugnerai a poco per volta della calce repente spenta e diluita con tanta acqua da farne una pasta liquida, in modo che la calce vi sia in leggiero eccesso, agita e lascia poi in riposo. Il liquore si chiarirà depositando un precipitato bigio rossastro e a fiocchi. Raccogli questo precipitato sopra un filtro, lavalo più volte con acqua, mettendo a parte queste lavature, e fallo seccare in stufa a moderato calore fra i 40.^o ed i 50.^o Le lavature saturale con acido solforico, evaporale per un terzo, precipitale colla calce, ed il precipitato raccolto lavato e seccato lo unirai all'altro.

Polverizza questi precipitati e mettili in matraccio di vetro a macerare per alcune ore con alcool a 36.^o tanto che gli sopravanzu per tre dita, e ad un calore di 40.^o circa. Decanta il liquido, e sul residuo metti nuovo alcool; e ripeti questa operazione finchè esso non sia più colorito o amaro. Riunisci l'alcool di tutte queste digestioni, filtralo e stilla fino a che resterà nella storta una libbra circa di liquore formato da una materia viscosa coperta da un liquido torbido bruno. Separa decantando questo liquido bruno, saturalo con acido solforico, mescolalo con un poco di carbone animale, bolli per pochi minuti e filtra mentre è caldo: nel freddarsi darà dei cristalli di solfato di chinina. La materia viscosa che è quasi tutta chi-

nina trattata essa pure con acido solforico allungato e con un poco di alcool, ed a lento calore falla bollire con un poco di carbone animale, filtrala calda e nel freddarsi otterrai i cristalli di solfato di chinina.

Unirai le acque madri, le scolorirai col carbone animale e filtrerai calde, ed esse pure ti daranno altri cristalli. Unirai tutto il solfato così ottenuto e lo purificherai sciogliendolo in acqua stillata e facendolo bollire con carbone animale e filtrandolo bollente per più volte: finalmente lo scioglierai in alcool a 38.° evaporerai e cristallizzerai; oppure liscivierai con alcool a 40.° il solfato impuro gettandovelo a poco a poco finchè il solfato sia scolorito affatto.

Il solfato di chinina è bianco in minuti cristalli, soffici, amarissimo, poco solubile nell'acqua e solubile in acqua acidulata con acido solforico, e nell'alcool.

Molte chine contengono in proporzioni maggiori o minori la cinconina che può rendere impuro il solfato di chinina, onde converrà separarla. A questo effetto invece di stillare l'alcool di tutte le digestioni fino al punto che resti ad una libbra circa come si è detto, *sospendi la distillazione* quando il residuo nella storta sarà a circa quattro libbre. Lascia freddare, e se si formano dei cristalli gli leverai, che sono di cinconina, altrimenti concentrerai coll'evaporazione il liquido fino a metà e osserverai se nel freddarsi lascia cristalli. Se non ne darà è segno che la cinconina è troppo poca da meritare di essere levata.

Invece di china gialla, la quale è quella che contiene la maggior parte di chinina e poca cinconina, potrai adoprare la china guanucco che dopo la gialla è la più ricca di chinina; altre chine viceversa contengono più cinconina che chinina, e non sono adattate per questo alla preparazione del solfato di chinina.

Il solfato di chinina è ottimo febrifugo, utile nelle intermittenti come l'esperienza lo ha provato; a poca dose è anche stomatico corroborante. Brera ha

osservato che in certi casi di febbri il puro solfato non serve, e che agisce meglio la china, onde ha concluso che il principio astringente ancora vi ha molta parte: esso perciò ha unito del concino al solfato di chinina e l'effetto ha corrisposto alle sue mire riuscendo bene.

Non tutto il solfato di chinina di commercio ha la stessa forza, ma ciò dipende dall'essere più o meno puro, poichè per frode talvolta vi mescolano la magnesia, il solfato di calce artificiale o altre materie che ne accrescono peso e volume a detrimento dei malati.

Si amministra da tre grani a uno scropolo secondo le circostanze o in pillole, o in sciroppo o in tintura ec. (Vedi queste preparazioni).

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO.

Solfato di potassa, tartaro vetriolato of.

Vedi all' *acido nitroso* il modo di ottenere questo sale trattando il residuo che rimane nella storta dopo la distillazione del detto acido.

Puoi anche farlo, saturando il sottocarbonato di potassa, o la potassa pura coll'acido solforico, e far cristallizzare.

Il *sale policresto*, l'*arcano doppio*, il *sale de duobus*, che si somministravano come sali diversi, non differiscono dal solfato di potassa, nè dagli altri sali fatti colle ceneri dei vegetabili non marittimi saturati coll'acido solforico, o bruciati collo zolfo, detti all'uso del Tachenio.

Il solfato di potassa è un purgante blando e comodo; si prescrive in dose di uno scropolo a due dramme, quasi sempre mescolato ad altre medicine.

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI SODIO.

*Sal mirabile di Glaubero of.**Vedi residuo dopo la distillazione dell'acido muriatico.*

Puoi anche prepararlo, saturando con sottocarbonato di soda, o con soda pura l'acido solforico, e cristallizzare.

Purgante, diuretico.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia.

SOLFATO DI MORFINA.

P. Morfina q. v.

Acido solforico depurato ed allungato q. b.

Sciogli la morfina in vaso di vetro o di porcellana con aggiugnervi a poco per volta l'acido solforico un poco caldo, finchè sia sciolta la morfina e neutralizzato l'acido: filtra ed evapora lentamente a pellicola. Nel freddarsi si formeranno i cristalli, che asciutti serberai in boccia chiusa.

Si usa invece dell'acetato di morfina. (Ved. questo sale).

SOLFATO DI ZINCO.

Vetriuolo bianco of.

P. Zinco granulato, quanto vuoi.

Acido solforico allungato, quanto basta.

Fanne soluzione, che filtrata evaporerai per ottenere i cristalli.

Se in una libbra di acqua stillata scioglierai uno scropolo di solfato di zinco, avrai fatta l'acqua da occhi o un collirio il quale

Si prepara ancora nella seguente maniera.

P. Solfato di zinco, una dramma.

Acqua di rose, libbre due e mezzo.

Alcool, un'oncia.

Con vantaggio si può qualche volta unire un'oncia di zucchero cristallizzato.

SOLFURO D'ANTIMONIO POLVERIZZATO.

Antimonio crudo preparato of.

Procederai come ho detto del carbonato di calce. Serve per molte preparazioni, e per uso veterinario.

SOLFURO DI ANTIMONIO E DI MERCURIO.

Etiopie antimoniate, o stibiato of.

P. Mercurio purificato, once una e mezzo.

Chermes minerale, once una.

Unisci triturandoli insieme per molto tempo in mortaio di porfido o di porcellana fino a perfettissima estinzione del mercurio.

Dose: da grani sei a venti. È ordinato in alcune malattie glandulari e della pelle, e nelle affezioni scrofolose.

SOLFURO DI CALCE SECCO.

Fegato di Zolfo calcareo of.

P. Zolfo polverizzato, once sei.

Calce bianca polverizzata, libbre una.

Metti in un crogiuolo di terra le suddette materie dopo averle ben mescolate insieme, e lasciale a un fuoco regolato per mezz'ora. Quindi leva il crogiuolo dal fuoco, lascia freddare la massa, e riponila in boccia chiusa. Si usa per l'interno nelle malattie cutanee e nelle erpetri particolarmente, alla dose di dieci a quattordici grani.

SOLFURO DI CALCE LIQUIDO.

Fegato di Zolfo calcareo liquido per bagni of.
 P. Zolfo pulverizzato.

Calce caustica spenta con poca acqua, ana once quattro.

Acqua comune q. b. per impastare queste due sostanze, dopo di che metterai la pasta suddetta a bollire in libbre quattro di acqua alla consumazione del terzo, cola. Serve per un bagno di circa cinquecento libbre di acqua, ed adoprasì nelle malattie cutanee.

Potrai ancora mettere soltanto tre once di calce e più tre once di cenere, con che farai un solfuro di potassa e di calce per l'uso stesso.

SOLFURO DI FERRO ARTIFICIALE.

Pirite artificiale of.

P. Zolfo sottilmente pulverizzato, una parte.

Ferro preparato, parti due.

Acqua, quanto basta per fare una pasta, che subito riporrai in piccole bocce col turacciolo smerigliato. L'unione tra il ferro ed il zolfo si forma in ore dodici circa; il mesuglio diventa nero, e cresce sensibilmente di volume; perciò bisogna pigiarlo alquanto nelle bocce, ed empierle per metà. Siccome può accadere, che nel gonfiarsi la pasta si rompano le bocce che la contengono, potrai riporla nelle medesime dopo che è rigonfiata.

Altro metodo di Gay Lussac.

P. Zolfo pulverizzato, once sei.

Limatura di ferro, once tre.

Acqua q. b.

Fai coll'acqua una pasta solida che scalderei moderatamente in un crogiuolo per favorire la combi-

nazione del ferro collo zolfo e per dissipare l'acqua superflua. Lascia freddare la massa nera che otterrai la quale polverizzata serberai in bocce chiuse.

Il solfuro di ferro o nell' uno o nell' altro modo preparato serve a sviluppare il gas idrogene solforato. (Vedi *acqua epatica*).

SOLFURO DI POTASSA.

Fegato di Zolfo alcalino secco of.

P. Zolfo polverizzato.

Sottocarbonato di potassa, ana parti eguali.

Mescola, e fondi in crogiuolo coperto; getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta: fredda che sia, rompila in pezzetti, e riponi dentro boccia col turacciolo smerigliato.

Puoi sostituire con vantaggio la potassa al sottocarbonato, e procederai come sopra.

Dose: da grani sei a diciotto e più, avuto riguardo alle circostanze, sciolto in acqua stillata, o in qualche sciroppo, nel qual caso diventa *solfuro idrogenato di potassa*.

Vedi *solfuro di potassa con deutossido di ferro*.

SOLFURO DI POTASSA CON DEUTOSSIDO DI FERRO.

Fegato di Zolfo alcalino marziale of.

P. Zolfo polverizzato.

Sottocarbonato di potassa, ana un' oncia.

Etiopie marziale, dramme due.

Tritura in mortaio di porcellana per lungo tempo lo zolfo coll' etiopie marziale; dopo aggiungi il sottocarbonato di potassa, e ben mescolato il tutto fondi la massa in crogiuolo coperto, e procedi in seguito come ti ho detto per il solfuro di potassa.

È prescritto in pillole di tre o quattro grani l'una, più volte il giorno, ed ancora in dose di uno scro-

polo, sciolto in dieci once d'acqua stillata, per amministrarsi a cucchiariate. Alcuni credettero che i solfuri alcalini e terrosi, somministrati prontamente, potessero impedire l'azione venefica degli ossidi metallici caustici.

Esatte osservazioni hanno fatto vedere, che i solfuri sono veleni, e che bisogna somministrarli con grandissima cautela, e che non giovano contro l'azione venefica dell'arsenico, e del sublimato corrosivo. Vedi *acqua idrogene solforata*.

SOLFURO DI SODA.

Fegato di Zolfo alcalino minerale of.

P. Zolfo polverizzato.

Carbonato di soda in efflorescenza, ana parti eguali.

Fondi in crogiuolo di terra, getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta, e serba in boccia di cristallo col tappo arrotato e di bocca larga.

Dose ed uso come il *solfuro di potassa*.

SOLUZIONE D'IDRIODATO DI POTASSA.

P. Idriodato di potassa, grani trentasei.

Acqua stillata, once una.

Sciogli e serba in boccia col tappo arrotato. È da preferirsi alla soluzione dell'iodio nell'alcool o nell'etere, e da amministrarsi nei casi nei quali l'iodio e l'idriodato di potassa sono proposti.

Dose: da dieci a 20 goccioline, tre volte per giorno, in una qualche acqua addolcita.

Alcuni ai trentasei grani di idriodato di potassa vi uniscono dieci grani di iodio purissimo per mezzo della triturazione e sciolgono in dieci dramme di acqua formando così la *soluzione di idriodato di potassa iodurato* preferita da Coindet.

Dose: da due a quattro gocce tre volte il giorno.

SOPRADEUTOSOLFATO DI POTASSIO.

Solfato acido di potassa, soprasolfato di potassa of.

P. Solfato di potassa, once due.

Acido solforico, once tre.

Stilla in una storta di vetro fino a secchezza, poi sciogli a lento calore il residuo in egual peso di acqua piovana; filtra la soluzione e cristallizza in vaso di vetro o di porcellana, e serba in boccia chiusa. In tal modo si ottiene un sale acido o soprasale.

Alcuni bagnano i cristalli di solfato di potassa con acido solforico poi gli asciugano. Si può anche adoprare il residuo della fabbricazione dell'acido nitrico senza altra preparazione.

SOPRAPROTOSOLFATO DI ALLUMENIO E DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO SECCO.

Allume di Roma usto of.

P. Allume quanto vuoi.

Esponilo in crogiuolo di terra al fuoco, finchè sia ridotto in una massa leggiera, porosa e spugnosa.

È adoprato per detergere le ulcere bavose, e distruggere l'escrescenze fungose delle ulceri o delle gengive.

SOPRACARBONATO DI FERRO FLUIDO PER ECCESSO DI ACIDO CARBONICO.

Acqua acidula marziata of.

P. Acido carbonico fluido, quanto vuoi.

Filo di ferro sottile pulito quanto basta per saturare in boccia chiusa l'acido carbonico liquido, al quale saturato aggiungerai nuovo gas acido carbonico finchè il fluido diviene limpido.

Si usa nelle debolezze dei visceri del basso

ventre, e volendo si può aggiungere ad ogni libbra di fluido, da dieci a venti gocce di tintura di marte fatta col sugo di pomi.

Dose: da una a tre libbre.

SOTTOCARBONATO DI POTASSA.

Sal di tartaro of.

P. Sopratartaro di potassa impuro, o gruma di botte, quanto vuoi, pestato e rinvolto in carta in piccole dosi, brucialo a strati alternativi col carbone, ed avrai sottocarbonato di potassa impuro. Lisciviato, o filtrato il liquore, condensalo al fuoco in vaso di vetro, ed avrai sottocarbonato di potassa fluido, o *olio di tartaro*; finalmente sottocarbonato di potassa, o sal di tartaro, se lo evaporerai a secchezza.

Altro metodo.

Fondi in un crogiuolo di terra quella quantità di nitro che ti piace; aggiungi a poco per volta del cremor di tartaro privo di calce, fino che cessa la detonazione; in seguito lascia il crogiuolo nel fuoco colla materia fusa per un poco di tempo. Il sottocarbonato di potassa, che resterà nel crogiuolo non abbisogna di essere lisciviato.

Si usa per togliere le acidità dello stomaco, nell'avvelenamento degli acidi, nella rachitide, ec.

Dose: da mezzo scrupolo ad una dramma, allungato con acqua.

SOTTOCARBONATO DI SODA.

Alcali fisso minerale, o sal di soda of.

P. Soda di Alicante, quanto vuoi.

Acqua piovana fredda, quanto basta.

Dopo qualche tempo filtra la soluzione, poi evapora e cristallizza.

Sostituirai questo sale, ai sali alcalini fissi delle piante marittime.

Ha gli stessi usi del sottocarbonato di potassa.

Dose: da mezzo scropolo a mezza dramma allungato con acqua, e preso repartitamente.

SOTTO-DEUTONITRATO DI BISMUTO.

Magistero di Bismuto of.

P. Bismuto puro, quanto vuoi.

Sciogli in sufficiente quantità di acido nitrico, allunga la soluzione con molta acqua piovana; lava la polvere bianca che si precipita, e rasciuga all'ombra, e serbala in vaso chiuso.

Il deutossido di bismuto si riguarda come sedativo, antispasmodico, nella cardialgia nervosa, nelle dispessie spasmodiche, ec.

Dose: da un grano a due e più, tre o quattro volte il giorno.

SOTTO-DEUTOSOLFATO DI MERCURIO.

Turbitto minerale of.

P. Mercurio purificato.

Acido solforico, ana parti eguali.

Mescola insieme in una storta di vetro, e stilla a secchezza; sulla massa secca polverizzata in mortajo di porcellana, versa una sufficiente quantità di acqua piovana bollente, che rinnoverai finchè l'acqua diviene insipida. La polvere gialla rasciutta, conserva in vaso di vetro adattato.

Uso incerto; serve per fare altre preparazioni.

Dose: da grani uno a quattro.

SPUGNA PREPARATA of.

Lava e libera dall'arena, e dagli altri corpi estranei quella quantità di spugna sopraffine che ti piace, immergila secca nella cera gialla liquefatta, e quando ne sarà imbevuta, spremila per mezzo dello strettojo, e fredda serbala in vaso chiuso.

Questa dicesi spugna preparata con cera. Se in vece di cera adoprerai una soluzione concentrata di gomma o della chiara d'uovo, otterrai la *spugna preparata con gomma* o con *albume d'uovo*, e se finalmente la leggerai strettamente con una cordicella e la farai asciugare in stufa avrai la *spugna preparata a secco*. In un modo o nell'altro che sia preparata, la spugna serve nella chirurgia per dilatare i seni ulcerosi.

SPUGNA USTA of.

La spugna convertita in carbone dentro un vaso di ferro coperto, forma la base di un medicamento stimolante e risolvente, che è stato trovato utile nelle affezioni scrofolose e nel gozzo. Esternamente in forma di cataplasma, internamente in polvere da una mezza dramma ad una dramma, due o tre volte il giorno.

L'efficacia del carbone di spugna recente, probabilmente proviene dall'iodio che essa contiene. (Vedi *iodio*).

STAGNO POLVERIZZATO.

P. Stagno d'Inghilterra puro, quanto vuoi.

Riducilo in limatura con lima bastarda, e passala per uno staccio di crino. Si ottiene facilmente una polvere più fina, e più sicura per uso medico, fondendo lo stagno, e subito fuso agitandolo in una cassetta di legno. Il moto impresso impedisce alle particole staccate dal calorico di riunirsi. Si passa per istaccio, e si serba per l'uso.

Per somministrare lo stagno in polvere la dose è di trenta grani, uniti con un poco di conserva di rose, e si ripete la dose quante volte occorre.

È un buon antelmintico, ed in particolare contro la tenia.

STRICNINA.

P. Noce vomica raspata q. v.

Acqua piovana q. b.

Bolli in vaso di rame bene stagnato per due ore, filtra il decotto, e con altra acqua fai bollire il residuo, ripetendo per tre o quattro volte questa operazione. Filtrate e riunite tutte le decozioni evaporale a consistenza di sciroppo denso, ed uniscivi della calce spenta con acqua e pulverulenta. L'acido igiturico con tal mezzo si unisce alla calce. Lascia la mescolanza in riposo per 24 ore e quindi mettila in cucurbita di vetro in macero con alcool a 40.° che riuoverai per tre o quattro volte, cioè finchè non acquisti più sapore amaro: filtra tutte le infusioni alcooliche, stillale in storta di vetro finchè non comincia a venire un fluido acquoso, e allora sospendi la distillazione. Resterà nel fondo della storta un liquore colorato e dei cristalli che sono stricnina con materia oleosa e colorante; la quale depurerai con soluzioni in alcool, filtrazioni ed evaporazioni successive, finchè non otterrai i cristalli bianchi. Henry propone di sciogliere questi cristalli nell'acqua stillata ed acidulata leggermente con acido nitrico, evaporare la soluzione a metà, bollirla col carbone animale e filtrarla ancor calda. Nel freddarsi si precipiteranno i cristalli di nitrato di stricnina che con ripetute soluzioni in acqua stillata e cristallizzazioni otterrai purissimi. Sciogliendo questi cristalli in acqua stillata e versandovi dell'ammoniaca in eccesso si precipita la stricnina pura; che lavata e seccata è granellosa, o in minuti cristalli, bianca amarissima, poco solubile nell'acqua e solubile molto nell'alcool.

Si dà nei casi nei quali conviene la noce vomica e sue preparazioni, ma in dose più uile cioè da un dodicesimo di grano a un quarto. Essendo molto attiva bisogna usarla con cautela ed amministrarla in pillole o in tintura. (Ved. queste preparazioni).

SUCCINATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE.

Spirito volatile di corno di cervo succinato of.

P. Spirito volatile di corno di cervo, once sei.

Acido succinico, quanto basta a perfetta saturazione.

Filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa.

Dose: da grani dieci a quaranta.

Sughi d'erbe depurati of.

Da tutte le piante si può avere il sugo per mezzo dello strettojo, alcune però richiedono qualche preparazione. Sono queste le piante acide, le viscosi, e particolarmente le secche, le quali conviene pestare, e bagnare con poca quantità di acqua, e dopo qualche ora di macerazione, spremere col torchio.

I sughi delle piante che contengono principj volatili, bisogna depurarli in bocce chiuse a bagnomaria come il sugo di nasturzio acquatico, di ceclearia, di beccabunga, di acetosa, di limoni, ec.

Altri sughi colla sola filtrazione, come il sugo delle mela, dell' agresto.

Finalmente altri si chiariscono coll' ebullizione per mezzo delle chiare d' uovo, o del tartrato acidulo di potassa, come il sugo di cicoria, di borragine, di fumaria, ec.

Quei sughi che vorrai conservare, mettili limpidi in boccia di collo stretto con sopra un dito d' olio d' oliva.

TARTRATO DI MERCURIO E DI POTASSA.

Mercurio tartarizzato of.

P. Carbonato di mercurio bianco, un' oncia.

Sopratartrato di potassa pulverizzato, once sei.

Macina diligentemente in mortajo di porcellana,

e su questa polvere getta, acqua stillata bollente, libbre quattro. Filtra la soluzione saturata così ottenuta, la quale evaporerai per ottenere i cristalli, che asciutti conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da un grano a tre nelle malattie veneree.

La soluzione filtrata, senza evaporare, porta il nome di *acqua vegeto-minerale di Pressavin*.

TARTRATO DI POTASSA, O DEUTOTARTRATO DI POTASSIO.

Tartaro solubile, o tartaro tartarizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa, libbre due.

Acqua piovana bollente, libbre otto.

Alla soluzione bollente aggiungi, tartrato acidulo di potassa polverizzato, quanto basta a perfetta saturazione; filtra il liquore ancor caldo, e svaporalo a secchezza con lento calore, o nel bagno-maria salato.

È diuretico, stimolante, e purga debilitando.

Dose: da una a tre dramme; in maggior dose purga.

TARTARO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI PROTOSSIDO D'ANTIMONIO.

Tartaro emetico of.

P. Antimonio (regolo) sottilmente polverizzato, once otto.

Cremor di tartaro polverizzato, once sedici.

Acqua stillata quanto basta per formare una pasta morbida, che lascerai asciugare in luogo tiepido; asciutta che sia polverizzala, e torna di nuovo ad impastarla con acqua stillata, asciuga, e ripeti quest'operazione per otto e più volte; dopo bolli lentamente per un'ora la massa polverizzata con libbre otto d'acqua stillata, in vaso di vetro, o di ferro coperto, decanta, e filtra il liquore, il quale cristallizzerai evaporandolo successivamente. I cri-

stalli secchi ottenuti macinali tutti insieme, e conserva la polvere in vaso ben chiuso.

Il tartrato di deutossido di potassio, e di protossido d'antimonio così ottenuto, ha sempre lo stesso grado di forza, come ho potuto costantemente osservare, cosa che non si ottiene cogli altri metodi cogniti. Devi somministrarlo sciolto nella sola acqua stillata. Le acque impure lo potrebbero decomporre, così gli alcali, gli acidi, lo zucchero, il miele, e la china.

Ha una decisa virtù controstimolante energica, purgante, nauseante, emetica. Ha un uso esteso, si adopra nelle febbri che hanno il fomite nelle prime vie, e le osservazioni provano che dirige specialmente sul fegato, e sulle dipendenze di questo viscere, la sua azione. Si usa ogui qual volta convenga eccitare il vomito, per espellere qualche sostanza velenosa. Si adopra unito all'ipecacuana senza che ne avvenga decomposizione dei suoi principj componenti. (Ved. *ipecacuana*).

In caso di avvelenamento col tartaro emetico, gli antidoti sono il decotto di china, l'infusione di thè, i decotti astringenti. (*Orfila*).

Dose: da un grano a tre come emetico, fino a un denaro a riprese come deprimente.

Il regolo di commercio qualche volta contiene dell'arsenico. Se esso è in poca quantità non altera il tartaro emetico che se ne prepara, perchè l'arsenico resta nelle acque madri che si gettano via e non si combina mai col tartaro emetico stesso.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI FERRO.

Marte solubile del Willis of.

P. Limatura di ferro pura, quanto vuoi.

Sopratartaro di potassa, doppio peso.

Impasta il tutto con acqua stillata, e fai seccare in luogo tiepido, polverizza il prodotto, e ripeti l'operazione finchè non si vedono più punti metalli-

ci, e sia divenuto solubile nell'acqua, colla quale ne farai la soluzione, che filtrata ed evaporata a secchezza polverizzerai per serbare in boccia chiusa.

Dose: da sei grani a venti.

Se impasterai il tartrato di potassa e di ferro secco con mucillaggine di dragante, prima di fare l'ultima soluzione nell'acqua, e ne formerai palle, saranno queste le *palle vulnerarie di Nancy*.

Alcuni formano le dette palle senza mucillaggine; in tal caso si sciolgono presto quando sono immerse o nel vino o nell'acqua, e quindi giova chiuderle in un pezzetto di pannolino.

Il *tartaro marziale solubile*, il *tartaro calibeato*, la *tintura di marie di Ludovic*, la *tintura di marie tartarizzata*, e le palle di Nancy, ec. non sono altro che combinazioni di tartrato di potassa, e di ferro.

Il tartrato di potassa e di ferro, o secco, o in forma di tintura, è lodato per molte malattie di debolezza; di virtù leggermente eccitante.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI SODIO.

Sal policresto di Seignette of.

P. Sottocarbonato di soda, una libbra.

Acqua piovana bollente, libbre tre.

Aggiungi alla soluzione bollente:

Sopratartrato di potassa a perfetta saturazione.

Evapora a pellicola il fluido filtrato, e raccogli i cristalli che si formeranno in luogo freddo, i quali rasciugati sopra la carta sugante riporrai in boccia ben chiusa. È diuretico, e meno purgante del tartrato di potassa.

Dose: da due dramme a sei.

TINTURA DI ASSENZIO DELLA FARMACOPEA DI PARIGI.

P. Foglie secche di assenzio romano.

Foglie secche di assenzio pontico.

Garofani.

Zucchero in pane, ana un'oncia.

Alcool di gradi 36, una libbra e mezzo.

Le foglie d'assenzio debbono essere recenti.

Tieni in digestione in luogo caldo per quindici giorni, poi spremi e filtra e serba per l'uso.

Questa tintura è stomatica, antiverminosa, tonica, e si prende in dose di due dramme a sei.

TINTURA VINOSA DI COLCHICO of.

P. Bulbi di colchico freschi, parti tre.

Vino bianco dal quale sia levato lo spirito col calore, parti due.

Metti in digestione in vaso di vetro in luogo caldo per 6 giorni, indi spremi e cola.

Questa tintura gode riputazione di avere una virtù specifica contro la gotta.

La così detta *Eau medicinale d'Husson* che in Inghilterra si tiene come specifico per la detta malattia, non è che questa stessa tintura fatta con vino generoso. Il principio attivo della gotta viene assorbito, ed entra nel torrente della circolazione, ed il parossismo gottoso si arresta in meno di ventiquattro ore. (Home).

Dose: da venti a sessanta gocce nell'acqua pura.

TINTURA DI GALLA ACQUOSA of.

P. Galla soppesta, once una.

Acqua pura, once otto.

Tieni in macerazione per un giorno, poi filtra.

È prescritta per sospendere l'azione troppo violenta dell'emetina.

Poche goccioline bastano per temperare, e rendere inerti alcuni grani di emetina. Vedi emetina.

Tintura di Ratania acquosa of.

P. Estratto secco di Ratania, dramme cinque.

Lepidio latifolio, once quattro e mezzo.

Acqua stillata, once nove.

Tieni in macerazione per tre giorni, e poi scaldi a bagno-maria; cola e serba per l'uso.

Tintura di Ratania acetosa composta of.

P. Estratto secco di ratania, dramme una.

Solfato di soda, once una.

Sciogli a lento calore in

Acqua comune, once sei.

Ed aggiungi

Aceto ottimo, dramme una.

Cola e serba per l'uso. Si dà a riprese più volte il giorno nelle emorragie incipienti.

Unguento oftalmico, o Pomata di Janin.

P. Grasso di porco depurato, mezz' oncia.

Tuzia,

Bolo armeno, ana dramme due.

Precipitato bianco, una dramma.

Lava nell' acqua rosa più volte il grasso, e quindi in mortaio di vetro o di porcellana mescolavi esattamente gli ingredienti detti di sopra finissimamente polverizzati.

Alcuni sostituiscono al precipitato bianco il solfato di Zinco.

Si usa questo unguento nelle oftalmie croniche e nelle debolezze delle palpebre, allungandolo con grasso puro, e a seconda del bisogno.

Convieni usarlo con cautela essendo molto irritante ed untarne leggermente i bordi delle palpebre soltanto.

VINO CON FERRO.

Vino acciajado of.

P. Tartrato di potassa e di ferro, un' oncia,
Corteccia Winteriana soppesta, dramme tre.

Vino generoso, libbre due.

Unisci tutto insieme in boccia turata per due giorni; poi cola.

Dose: fino ad un' oncia.

VINO CON CHINA COMPOSTO.

Vino antiscorbutico of.

P. Vino generoso, libbre due e mezzo.

Sugo di limone, once quattro.

Zucchero bianco, dramme sei.

China soppesta, un' oncia.

Mescola il tutto in vaso chiuso, agita spesso, e dopo due giorni cola.

Dose: fino ad once sei circa.

In queste, e simili altre preparazioni, il vino perde la sua efficacia.

VINO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Vino ottimo di Spagna o di Cipro, libbre tre e mezzo.

Solfato di chinina, grani dodici.

Sciogli e serba in vaso chiuso. Uso come l'infusione di china nel vino, nelle debolezze.

Vino profilattico di china of.

P. China pestata, parti quattro.

Zucchero ordinario, parti venticinque.

Acqua, parti cento.

Si unisca il tutto in gran vaso di vetro non fortemente turato: vi si aggiunga, se si vuole, una parte di lievito di birra in pasta, e si esponga ad un ambiente fra i quindici e i venticinque gradi del termometro di Reaumur.

Presto incomincerà una fermentazione simile a quella del vino, il cui moto essendo terminato, e chiarito il liquore, si decanti, e si serbi in bottiglie perfettamente chiuse.

Vino profilattico di china aromatizzato of.

P. Acqua, parti cento.

Zucchero, parti venticinque.

Lievito di birra in pasta, parti due.

China pestata, parti una e mezzo.

Cannella pestata, una quarta parte.

Noce moscada, sette ottavi.

Questo liquore chiarisce dopo la fermentazione assai più facilmente del precedente.

Si distingue bene, che la fermentazione è finita, quando sturando il vaso, si può avvicinare un lumicino sino alla superficie del fluido, senza che si spenga; allora si custodisce ben chiuso, come sopra.

Dose di ambedue: da un'oncia, fino a tre o quattro.

Pretendono, che la china in questa preparazione mantenga più i suoi principj medicamentosi, che in qualunque altra maniera.

Questo liquore vinoso, che potrebbe dirsi birra, fu fatto dal celebre Mutis in America, e poi fu pubblicato da Zea in Europa. È proposto come rimedio profilattico piacevole, da adoprarsi anche in quei casi, dove non è necessaria tutta la forza della china.

Riguardo al vino che viene da molti proposto in vece dell'alcool, e dell'acqua per fare delle preparazioni medicinali, un tale uso è giustamente abbandonato, poichè i metodi coi quali si prepara questo vino levano al vino stesso le parti più attive e piacevoli.

Il vino generoso è un esimio medicamento, sovente desiderato dagli animalati, invece di alcune inerti bevande, che spesso sono somministrate. Possiede il vino una virtù tonica e cordiale, che accresce il moto ai fluidi, e dà vigore alla fibra.

Perde il vino queste sue naturali qualità, se collo stesso si faranno delle infusioni, dei decotti, o se dentro vi si metteranno delle droghe in digestione.

Perciò è proposto, che qualunque volta occorra adoprare un vino medicato, si debba farlo nel momento, mescolandovi in dose giusta, e secondo il bisogno una tintura fatta coll'alcool, che possenga quelle proprietà, che il medico crede convenienti nelle circostanze.

ZINCO GRANULATO.

Fondi in crogiuolo quella quantità di zinco che ti piace, e così fuso gettalo in un vaso pieno di acqua fredda, agitandola fortemente.

Serve per la soluzione degli acidi.

ZOLFO PRECIPITATO.

Latte o magistero di zolfo of.

P. Zolfo polverizzato, quanto vuoi.

Calce recente, tre volte il suo peso.

Acqua piovana, quanto basta.

Bolli in vaso di terra acciò segua la soluzione; ciò fatto, filtra, e nel liquore filtrato infondi acetone, finchè succede precipitazione; lava la polvere così ottenuta, e rasciugala. Questo zolfo non differisce dallo zolfo sublimato.

ZOLFO SUBLIMATO.

Fiori di zolfo of.

P. Zolfo sublimato di commercio, quanto vuoi.

Lavato in acqua piovana calda, e seccato conservalo in vaso di vetro adattato.

Dose: da grani dodici a ventiquattro.

Zucchero antelmintico of.

P. Mercurio purificato.

Zucchero bianco polverizzato, ana mezz'oncia.

Sopratrartrato di potassa, scropoli due.

Macina in mortaio di porfido, o di porcellana alla perfetta estinzione del mercurio.

Dose: da tre grani ad uno scropolo.

Zucchero in caramella of.

P. Zucchero bianco chiarito, quanto vuoi.

Cuoci, finchè cavatone un piccol saggio si rap-
pigli, e prenda l'apparenza vetrosa e trasparente,
e non si attacchi alle dita; allora gettalo sopra una
lastra di marmo unta con olio di mandorle, taglia
in pezzetti, e serba per l'uso.

*Zucchero in caramella con china of.**Pasticche di china.*

P. Infusione di china, libbre sei.

Zucchero, libbre quattro.

Chiarisci e cuoci a debita consistenza, e procedi
come per lo zucchero in caramella.

Sospesa la cottura, quando avrà presa la consi-
stenza di sciroppo, otterrai lo sciroppo di china
acquoso, che somministrerai nella stessa dose dello
sciroppo di china sopradescritto.

Procederai nella maniera medesima col chino,
con i petali di rosolacci (*Papaver Rhoeas*) per
far le pasticche di rosolacci usate per le tossi.

ZUCCHERO CRISTALLIZZATO.*Zucchero candito of.*

P. Zucchero bianco chiarito, quanto vuoi.

Cuoci a consistenza più densa dello sciroppo, e

lasciato in quiete a cristallizzare per quindici o venti giorni, in vaso di terra verniciato; decanta il liquore, e rasciuga i cristalli, che serberai per l'uso.

Zucchero di latte of.

P. Siero depurato di latte, quanto vuoi.

Evaporalo a consistenza di sciroppo in vaso di terra verniciato; colloca il liquore così ridotto in luogo fresco, acciò si formino i cristalli, decanta il liquore, il quale, di nuovo evaporato, darà nuovi cristalli, i quali, lavati con acqua fredda e rasciutti, riporrai in vaso adattato.

Dose : da mezza dramma ad una dramma e più.

Fu lodato nelle malattie del petto, e nelle flogosi degli intestini sciolto nel siero depurato, e come dentifricio.

Ordinariamente non si suol preparare presso di noi essendo più comodo averlo dalla Svizzera dove si fabbrica in gran quantità, e da dove viene in commercio.

FINE.